

138.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1986

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Per la revoca del provvedimento di trasferimento del professor Giuseppe Caputo di Rossano (Cosenza), ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 816 del 1985 che vieta il trasferimento dei dipendenti pubblici durante lo svolgimento del mandato elettorale (4-15900) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9258	AULETA: Per un intervento volto a chiarire sollecitamente le competenze della regione e degli altri enti interessati circa l'utilizzazione dei fondi della legge n. 219 del 1981 assegnati con delibera del CIPE alla Campania per lavori di risanamento idrogeologico di vari comuni, tra i quali Sala Consilina (Salerno) (4-18611) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> ).	9260
ALOI: Sull'inopportunità del rientro nel circolo didattico di Cittanova (Reggio Calabria) della direttrice didattica Alba Ciurleo, trasferita d'ufficio per incompatibilità con l'ambiente scolastico e cittadino (4-16608) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9258	AZZOLINI: Per la predisposizione di una nuova circolare ministeriale che garantisca anche nella provincia autonoma di Trento l'esercizio del diritto di opzione nei confronti dell'insegnamento della religione cattolica, in sintonia con le norme statutarie e concordatarie (4-16194) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9261
ALOI: Per garantire, in situazioni di emergenza, anche l'effettuazione dei voli da e per l'aeroporto Minniti di Reggio Calabria (4-16609) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	9259	BAMBI: Per il sollecito ripristino della piena funzionalità della stazione ferroviaria di Borgo a Mozzano (Lucca) (4-16974) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	9263
ALOI: Per l'invio di opportune disposizioni agli uffici periferici del Ministero del tesoro affinché applichino sui redditi da pensione le aliquote fiscali approvate dalla legge n. 121 del 1986 (4-17022) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	9260	BELLINI: Sui motivi che hanno indotto il ministro dell'agricoltura a concedere licenze di importazione dagli USA di piantine di fragole, nonostante la notevole disponibilità di	

PAG.	PAG.
<p>quelle di produzione nazionale (4-15436) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9263</p> <p>BERSELLI: Sulle responsabilità in merito all'assunzione, da parte della direzione delle ferrovie padane di Ferrara del signor Antonio Maccaferri nonostante fosse risultato non idoneo al concorso per segretario di terza classe (4-15465) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9264</p> <p>BORRI: Per un intervento volto a sanare le discriminazioni venutesi a creare nel concorso riservato per presidi incaricati di licei artistici ed istituti d'arte a causa del grave ritardo con il quale è stato bandito (4-16908) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9265</p> <p>CALAMIDA: Per una corretta applicazione, da parte della SAIPEM, dell'articolo 62 del CCNL-energia (contratto collettivo nazionale di lavoro) sull'utilizzo dei contratti di lavoro a tempo determinato (4-15970) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 9267</p> <p>CARADONNA: Per un intervento volto ad imporre alle imprese assicuratrici norme contrattuali trasparenti ed eque in ordine alle polizze per l'assicurazione della casa (4-13948) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9267</p> <p>CARLOTTO: Per una revisione delle norme riguardanti l'utilizzo degli insegnanti trasferiti d'ufficio, in seguito a soppressione di sedi (4-16531) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9268</p> <p>CARLOTTO: Sull'opportunità di depennare la zona di Saluzzo (Cuneo) dall'elenco dei bacini migratori stagionali nei quali è stato riscontrato il fenomeno del caporalato (4-17745)</p>	<p>(risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 9269</p> <p>CARLOTTO: Per il rimborso da parte dell'INPS, ai sensi della legge n. 45 del 1986, delle quote fisse aggiuntive di cui all'articolo 10 della legge del 3 giugno 1975 n. 160, precedentemente sottratte dalle pensioni liquidate ai pensionati ex dipendenti dell'INAM (4-17918) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 9270</p> <p>CASINI PIER FERDINANDO: Per la corretta applicazione delle disposizioni relative all'insegnamento della religione nella scuola, in relazione ad alcune iniziative assunte, secondo gli organi di stampa, da un circolo didattico di Bologna (4-16039) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9271</p> <p>CODRIGNANI: Per un intervento volto a tutelare suor Luigina Amelia Bottasso, sequestrata in Mozambico dai guerriglieri del Fronte di liberazione (4-12289) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 9272</p> <p>CODRIGNANI: Sulla legittimità della trasmissione, da parte del provveditore agli studi di Udine, di un documento della curia arcivescovile contenente indicazioni sull'insegnamento della religione cattolica (4-15765) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9272</p> <p>CODRIGNANI: Sulla decisione assunta dal provveditore agli studi di Modena di assegnare all'insegnamento della religione cattolica gli alunni i cui genitori, in attesa di conoscere i programmi alternativi, non hanno espresso alcuna opzione (4-17068) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9273</p>

PAG.	PAG.
<p>CONTE ANTONIO: Sulla utilizzazione, da parte dell'industria ceramica Richard-Ginori degli antichi modelli di piastrelle olandesi conservati presso l'istituto d'arte Filippo Palizzi di Napoli (4-15800) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9273</p>	<p>FAGNI: Per conoscere i dati in possesso del Ministero della pubblica istruzione, relativi alla consistenza dell'organico degli insegnanti della scuola media superiore e le loro specializzazioni, in vista dell'avvio della riforma della scuola media superiore (4-14511) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9277</p>
<p>CORREALE: Sugli orientamenti emersi in alcuni titoli delle prove scritte di italiano proposti agli esami di maturità e sulle ragioni dell'affidamento alla polizia del recapito dei testi delle prove d'esame (4-16158) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9274</p>	<p>FANTÒ: Sull'inopportunità del reintegro nella scuola elementare di Cittanova (Reggio Calabria) della direttrice Alba Ciurleo (4-17746) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9278</p>
<p>CUOJATI: Sullo stato delle trattative per risolvere le vertenze sollevate dal personale della motorizzazione civile, in particolare sulla soppressione delle remunerazioni concesse per revisioni, collaudi ed esami fuori sede e sull'abolizione delle concessioni ferroviarie (4-15289) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9275</p>	<p>FERRARINI: Per il rispetto da parte del Governo degli impegni assunti in merito al ripristino della cadenza annuale nella rivalutazione delle rendite infortunistiche e delle altre prestazioni economiche erogate dall'INAIL (4-15609) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 9279</p>
<p>D'ACQUISTO: Sulla mancata rivalutazione dei massimali del fondo di solidarietà per le vittime della strada (4-14997) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9275</p>	<p>FLORINO: Sui criteri adottati dalla società GESAC, titolare dell'appalto per i servizi interni all'aeroporto di Capodichino (Napoli), per le assunzioni effettuate recentemente (4-17161) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 9279</p>
<p>DEL DONNO: Per un intervento volto al miglioramento dei collegamenti ferroviari (4-15236) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9276</p>	<p>FORNER: Per un'adeguata sepoltura delle spoglie di Santa Barbara, patrona delle forze armate (4-15105) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9280</p>
<p>DI DONATO: Per lo studio di una diversa ubicazione del porto terminale dell'alto Tirreno, la cui realizzazione sarebbe prevista nei pressi di Talamone (Grosseto), al fine di salvaguardare dal degrado ambientale la zona di Talamone e del vicino parco dell'Uccellina (4-17496) (risponde DEGAN, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 9277</p>	<p>FRACCHIA: Sulle risultanze dell'indagine amministrativa in merito alle responsabilità che hanno provocato l'incidente ferroviario sulla linea Valenza Po-Casale Monferrato (Alessandria) e la conseguente morte di tre dipendenti dell'Ente autonomo ferrovie dello Stato (4-16990) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9281</p>

PAG.	PAG.
<p>GARAVAGLIA: Per un intervento presso i governi siriano e libanese al fine di ottenere la collaborazione per stroncare la produzione ed il traffico di droga nella Valle della Bekaa (4-11977) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 9282</p>	<p>menti a favore dell'aeroporto di Firenze Peretola costituirebbero in pratica la premessa per togliere il ruolo di aeroporto toscano al Galilei di Pisa (4-17663) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9286</p>
<p>GUARRA: Sui motivi per i quali l'ambasciata italiana di Lagos (Nigeria) non ha spedito al Ministero della pubblica istruzione i documenti riguardanti l'insegnante Silvana Sampieri, che ha prestato servizio nella locale scuola italiana (4-09840) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 9283</p>	<p>LUCCHESI: Sull'opportunità di assegnare i 1.500 posti di lavoro vacanti in provincia di Pisa a favore delle categorie protette (4-17848) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 9287</p>
<p>GUERRINI: Sulle iniziative adottate per dar seguito agli impegni assunti dal Governo in merito al ripristino della cadenza annuale della rivalutazione delle rendite e delle altre prestazioni economiche erogate a qualsiasi titolo dall'INAIL (4-15910) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 9283</p>	<p>MAINARDI FAVA: Sugli incidenti verificatisi nello stadio Tardini di Parma in occasione della partita di calcio Parma-Reggiana (4-15176) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9288</p>
<p>GUERRINI: Per l'istituzione di un conservatorio musicale ad Ancona (4-15911) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9284</p>	<p>MONGIELLO: Per l'adozione di provvedimenti a sostegno della coltura del pomodoro nella provincia di Foggia, con particolare riferimento alla insufficienza dei centri AIMA presenti nella suddetta provincia (4-16947) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9289</p>
<p>JOVANNITTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare i gravi danni causati dalle eccezionali precipitazioni atmosferiche nei territori dei comuni di Montereale e Campotosto (L'Aquila) il 13 e 14 giugno 1986 (4-16015) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9284</p>	<p>NICOTRA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale sarebbe intercorso un accordo tra l'Agip ed un gruppo di Malta per svolgere le operazioni di buncheraggio di tutte le navi dell'Agip stessa nell'isola maltese, con conseguente danno economico per la rada di Augusta (Siracusa) (4-18549) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 9291</p>
<p>LOPS: Per la sollecita nomina di un preside incaricato presso l'istituto tecnico agrario di Andria (Bari) (4-11261) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9295</p>	<p>PAGANELLI: Sullo stato della pratica pensionistica di reversibilità a favore di Felice Odello di Castino (Cuneo) (4-17196) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9291</p>
<p>LUCCHESI: Sulla veridicità della notizia stampa secondo cui gli investi-</p>	<p>PARLATO: Sulle iniziative che si intendono adottare per evitare il trasferimento al nord della direzione della</p>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>SME (4-11724) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 9292</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto ad evitare la prevista soppressione di alcune tratte ferroviarie, con particolare riguardo per quelle situate nel Mezzogiorno (4-11797) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9292</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto al restauro della Villa delle ginestre a Torre del Greco (Napoli) ed alla sua apertura al pubblico (4-13035) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9294</p> <p>PARLATO: Sui criteri seguiti dall'amministrazione comunale di Volla (Napoli) nell'assunzione di alcuni vigili urbani stagionali (4-13238) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9296</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative assunte in relazione alla precarietà ed alla insufficienza dei locali nei quali è costretta ad operare la sovrintendenza archivistica della Campania (4-15173) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 9297</p> <p>PATUELLI: Sulla mancata pubblicazione della graduatoria degli insegnanti aspiranti ad incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1984-1985 da parte del provveditorato agli studi di Forlì (4-06674) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9298</p> <p>PATUELLI: Sui provvedimenti che si intendono assumere per la riattivazione della linea ferroviaria Firenze-San Piero a Sieve (4-10965) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9299</p> <p>PATUELLI: Per l'emanazione da parte dell'AIMA del bando di vendita a prezzo prefissato delle pesche netta-</p>	<p>rine ritirate dal mercato ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 610 del 1982 (4-16435) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9300</p> <p>PATUELLI: Per un intervento volto ad evitare che nelle scuole medie di Ravenna, in particolare nella Luigi Rava, si impartisca l'insegnamento di una lingua straniera non gradita ai genitori (4-17101) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9301</p> <p>PATUELLI: Per un intervento volto a sollecitare la nomina del nuovo provveditore agli studi di Forlì (4-17314) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9301</p> <p>PAZZAGLIA: Sui motivi per i quali non è stato installato il radar all'aeroporto di Alghero (Sassari) e non viene utilizzato lo scalo merci (4-11753) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9302</p> <p>PAZZAGLIA: Per la realizzazione di una seconda pista di atterraggio presso l'aeroporto di Cagliari-Elmas (4-12150) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9302</p> <p>PAZZAGLIA: Per la conservazione del ponte romano di Fertilia (Sassari) (4-14984) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 9303</p> <p>PETROCELLI: Per il recepimento dell'interpretazione data dai TAR del Lazio e dell'Umbria all'articolo 31 della legge n. 270 del 1982, relativamente alla valutazione del servizio prestato nelle scuole popolari dagli insegnanti elementari (4-17200) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9303</p> <p>PIRO: Sui provvedimenti che si intendono adottare in relazione allo scio-</p>

PAG.		PAG.
9304	<p>pero dei dipendenti del compartimento della motorizzazione civile di Bologna (4-12995) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> <p>PIRO: Per un intervento volto a consentire, stante la modifica del rapporto di impiego prevista dalla legge n. 210 del 1985 istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato, al personale ferroviario che ne faccia richiesta il passaggio ad altra pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla motorizzazione civile ed alla Azienda di assistenza al volo (4-14779) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> <p>POLI BORTONE: Sulle notizie relative alle operazioni intercorse tra la società REP di Napoli ed il CNR per l'acquisto, da parte di quest'ultimo, di un immobile di proprietà della suddetta società (4-14851) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).</p> <p>POLI BORTONE: Sull'opportunità di far corrispondere il trattamento di missione dei commissari d'esame non alla funzione svolta ma alla qualifica ed alla classe di stipendio attribuita (4-15792) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> <p>POLI BORTONE: Sul ritrovamento di un contenitore di armi vuoto nel territorio del comune di Spongano (Lecce), e sulla presenza di un'imbarcazione denominata <i>Brook Tour Hamburg</i> nello specchio di mare prospiciente il litorale del comune di Castro (4-17027) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a garantire il funzionamento dell'amministrazione comunale di Ruffano (Lecce) (4-17148) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	9311 9311 9312 9313 9314 9315
	<p>POLI BORTONE: Sul compenso erogato ai commissari di esame per la licenza media (4-17933) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> <p>POLLICE: Sul comportamento delle forze dell'ordine nei confronti dei disoccupati del quartiere dei Banchi Nuovi di Napoli, che ogni venerdì distribuiscono volantini sul diritto al lavoro (4-14354) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p>POLLICE: Per l'accoglimento della richiesta avanzata dalla signora Concetta Galletta di Messina volta ad ottenere l'annullamento del decreto emesso il 24 novembre 1984 dal provveditore agli studi (4-15300) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> <p>POLLICE: Sulle iniziative che s'intendono assumere a tutela del lavoratore Giovanni Langone, dipendente dell'ENEL di Salerno (4-15663) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p> <p>POLLICE: Sull'opportunità di sottoporre a prove di omologazione tutti i modelli di casco commercializzati negli ultimi anni e di compilare una lista di caschi omologati (4-16600) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> <p>POLLICE: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Michele Capozio, orfano di Luigi Capozio, di Casalnuovo Monterotaro (Foggia) (4-17492) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p> <p>PORTATADINO: Sulla diffida inoltrata dal sovrintendente per i beni culturali e architettonici del Lazio al Pontificio collegio etiopico in merito al-</p>	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>l'utilizzo della sacrestia della chiesa di San Tommaso in Parione come ricovero di emergenza per profughi eritrei (4-10231) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	<p>gusa), di due cartelloni della locale sezione del PCI (4-15316) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
9316	9321
<p>PUJIA: Per l'adozione di provvedimenti volti alla riqualificazione della scuola della Calabria, con particolare riferimento all'utilizzazione delle dotazioni organiche aggiuntive nelle attività di sostegno ed integrative (4-13363) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>RUSSO FRANCO: Sulla veridicità delle notizie stampa secondo le quali i caschi in dotazione alla polizia stradale, ai carabinieri, alla guardia di finanza ed ai vigili urbani non sarebbero adeguati alla normativa attualmente in vigore (4-16599) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
9317	9322
<p>REGGIANI: Per l'emanazione da parte del ministro dei trasporti di una circolare che dia idonee istruzioni volte ad evitare procedimenti a carico di tassisti che prestano servizio in ambito provinciale (4-05315) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>SINESIO: Per la creazione in Italia di un istituto analogo alla Croce rossa del mare operante in Spagna (4-10319) (risponde MURMURA, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>).</p>
9319	9324
<p>RINALDI: Per il rispetto, da parte del Governo, degli impegni assunti in merito alla rivalutazione annuale delle prestazioni INAIL (4-15739) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>SOSPURI: Per un intervento volto a ripristinare la cadenza annuale nella rivalutazione delle rendite e delle altre prestazioni economiche erogate a qualsiasi titolo dall'INAIL (4-15775) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
9319	9324
<p>RINDONE: Per il ripristino della manutenzione ordinaria delle carrozze ferroviarie utilizzate sulla tratta Catania-Valsavoia-Caltagirone-Gela (Caltanissetta) (4-13608) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>SOSPURI: Per la predisposizione di accertamenti in ordine alle discriminazioni poste in essere da alcuni docenti del liceo scientifico di Nereto (Teramo) ai danni degli studenti Alfano e Costantino Minora, in quanto figli del segretario della locale sezione del MSI-DN (4-15779) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
9320	9324
<p>RONCHI: Sulle iniziative che si intendono assumere nei confronti della signora Maria Monfalcone, direttrice del quarto circolo didattico di Marsala (Trapani), a seguito dei gravi comportamenti denunciati a suo carico dai genitori degli alunni del circolo suddetto (4-15141) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>SOSPURI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Giulio Bucciarelli residente a Casalbordino (Chieti) (4-16091) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
9320	9325
<p>ROSSINO: Sui motivi del sequestro, da parte dei carabinieri di Pozzallo (Ra-</p>	<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'illegittimità della nomina di Ciriaco De Mita a professore universitario di</p>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1986

PAG.	PAG.
Pescara (4-16471) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 9326	sponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 9332
SULLO: Per un intervento volto a garantire il trattamento pensionistico ordinario a favore dei docenti Francesco Grinovero e Albina Mandrioli Grinovero di Roma (4-17678) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 9326	TOMA: Per un intervento volto a garantire che le linee ferroviarie Bari-Lecce e Milano-Otranto siano considerate linee commerciali fondamentali (4-14373) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 9333
TAMINO: Per un intervento volto a verificare la correttezza dei metodi didattici in atto presso il liceo Parzanese di Avellino e per l'assunzione di iniziative atte a chiarire le cause del tentato suicidio della studentessa Ruggero iscritta presso il suddetto liceo (4-13936) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 9327	TRAMARIN: Sulla posizione del Governo in merito alla questione eritrea (4-11307) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ). 9335
TAMINO: Sull'illegittimità delle disposizioni adottate dal prefetto della provincia di Pesaro e Urbino in merito alla costruzione dello sbarramento sul fiume Foglia in località Rio Salso-Pontevicchio (4-16379) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'inter-no</i> ). 9328	TRAMARIN: Sui motivi della mancata pubblicazione del provvedimento relativo allo stato giuridico ed alla formazione universitaria degli assistenti sociali, approvato dal Consiglio dei ministri il 14 dicembre 1985 (4-15119) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 9336
TAMINO: Per l'ammodernamento ed il potenziamento dei collegamenti ferroviari in Valle d'Aosta (4-16380) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 9329	TRAMARIN: Sulla mancata distribuzione da parte delle autorità scolastiche di Bolzano, Trento, Udine, Gorizia e Trieste di moduli predisposti al fine di esprimere il diritto di opzione nei confronti dell'insegnamento della religione cattolica (4-17710) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 9337
TAMINO: Sull'intervento delle forze dell'ordine in occasione della dimostrazione del 6 agosto 1986 nei pressi della centrale nucleare di Montalto di Castro (Viterbo) (4-16893) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'inter-no</i> ). 9331	TRANTINO: Per un intervento volto ad evitare il ripristino, da parte dell'AGIP di un deposito petroli nell'isola di Malta (4-18572) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ). 9338
TAMINO: Sulla decisione della sovrintendenza scolastica di Catanzaro di negare l'uso del mezzo proprio ai membri delle commissioni per i concorsi a cattedra provenienti da altri comuni della regione (4-17005) (ri-	TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Francesco Mollica residente in Argentina ( <i>Elementi integrativi alla risposta già pubblicata in allegato alla seduta del 30 giugno 1986, n. 118, alla pagina 7845</i> ) (4-12264) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 9339

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
TREMAGLIA: Sulla corresponsione degli arretrati della pensione in convenzione internazionale a favore di Calogero Bentivegna (4-17664) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9339	VITI: Per la sollecita realizzazione del tratto finale della Ferrandina-Matera (4-15715) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	9341
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di infortunio sul lavoro relativa a Giuseppe Venturino (4-17665) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9340	VITI: Sull'opportunità di bandire le elezioni per la costituzione di nuovi organi centrali e periferici dell'ENAM (4-17032) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9342
TRINGALI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Paolo Vagliasindi (4-16741) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	9340	ZARRO: Sulla ventilata chiusura del servizio repressioni frodi dell'istituto sperimentale per l'agricoltura di Pontecagnano (Salerno) (4-17222) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	9342
VALENSISE: Per lo scioglimento del consiglio comunale di Taurianova (Reggio Calabria) al fine di rendere possibili nuove elezioni (4-16967) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'inter-no</i> ).	9341	ZURLO: Sulla inadeguatezza dei collegamenti ferroviari tra Lecce e Brindisi con il centro-nord e per il raddoppio e l'elettrificazione della linea ferroviaria Bari-Lecce (4-00067) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	9343

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che al professor Giuseppe Caputo insegnante elementare di ruolo operante nel IV circolo didattico di Rossano (provincia di Cosenza) è stata notificata una comunicazione da parte del Provveditorato agli studi di Cosenza, avente per oggetto la perdita della titolarità nella scuola a tempo pieno di Santa Chiara (Rossano Superiore) —:

se non ritengano che siffatto provvedimento sia in aperto contrasto con l'articolo 27 della legge n. 816 del 1985 relativa allo *status* degli amministratori di enti locali, la quale prevede che i consiglieri comunali e provinciali, nella qualità di pubblici dipendenti, non possono essere soggetti a trasferimento durante lo svolgimento del mandato consiliare, se non a richiesta o per consenso degli interessati;

se non ritengano altresì che sia stato, alla luce della suddetta normativa, oltremodo inaccettabile l'operato del Provveditore di Cosenza, che ha comunicato al professor Giuseppe Caputo il trasferimento d'ufficio, senza che l'interessato, in quanto consigliere comunale di Rossano, abbia mai prodotto alcuna domanda di trasferimento, anche se il suddetto docente, una volta avuta la comunicazione, si sia premurato di rilevare che, da parte del Provveditorato, non si poteva adottare alcun provvedimento nei suoi riguardi, essendo ciò in contrasto con l'articolo 27 sopra citato;

infine se non ritengano di dovere intervenire per far revocare il provvedimento in questione. (4-15900)

RISPOSTA. — *L'insegnante Giuseppe Caputo, individuato come perdente posto presso il circolo didattico di Rossano Supe-*

*riore, è stato assegnato al terzo circolo dello stesso comune di Rossano.*

*Quanto sopra premesso, si comunica che, della questione relativa all'applicazione dell'articolo 27 della legge n. 816 del 1985, è stata investita la Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica — la quale ha fatto al riguardo presente che il divieto di trasferimento di cui all'anzidetto articolo 27 non ha effetti nei casi di soppressione di cattedre o posti-orario e nel caso di soprannumerarietà per riduzioni di posti.*

*In tali casi, invero, più che di trasferimento in senso proprio, si tratta di diversa collocazione o sistemazione — possibile, verificandosene le condizioni, anche in ambito comunale — dovuta all'imprescindibile venir meno di uno degli elementi costitutivi del rapporto, cioè il posto. D'altra parte, in casi del genere, scattano una serie di meccanismi, attraverso l'istituto della utilizzazione, per cui anche la ratio del divieto posto dall'articolo 27 in questione viene in ogni caso salvaguardata.*

*Va per altro precisato che il personale docente, individuato come perdente posto, risulta sufficientemente tutelato dalla vigente normativa sia per la scelta o l'attribuzione d'ufficio della sede di servizio, sia per un eventuale rientro nella sede di precedente titolarità nel caso di ricostituzione del posto o, comunque, vacanza di altro posto.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente che la direttrice didattica Alba Ciurleo ha ottenuto, con recente provvedimento del Provveditore agli studi di Reggio Calabria, il rientro nella sede di Cittanova (Reggio Calabria), mal-

grado che la stessa dirigente fosse stata trasferita, di ufficio, nel II circolo didattico di Siena a seguito di tutta una serie di situazioni oltremodo insostenibili (denunce penali, ricorsi, proteste di forze politiche e sindacali, atteggiamenti prevaricatori ecc.) che avevano reso impossibile ogni forma di compatibilità tra la detta direttrice e l'ambiente scolastico e cittadino;

se non ritenga che sia stata quanto meno inopportuna la restituzione della direttrice Ciurleo alla sede di Cittanova, potendo ciò essere motivo di ripristino di un clima di tensione nell'ambito della comunità scolastica di Cittanova;

se non ritenga che, pur essendo in presenza di un provvedimento di « sospensiva » in ordine al citato trasferimento d'ufficio nel II circolo di Siena, debba essere considerata l'urgenza e la necessità di evitare il rientro della Ciurleo nel circolo didattico di Cittanova, dal momento che, oltre al fatto che in questa sede era stata nel frattempo assegnata dal Ministero altra direttrice, ricorrono i motivi relativi all'esigenza di garantire l'agibilità didattica nella scuola e un clima di tranquillità nell'ambiente cittadino;

se non ritenga infine di dovere adottare, di fronte al caso particolare e preoccupante suesposto, tempestivi ulteriori provvedimenti, giustificati d'altronde dai risultati delle indagini ispettive avviate a tale riguardo dal Ministero, di modo che, evitando il rientro della direttrice Ciurleo nel circolo didattico di Cittanova, quest'ultimo possa ritrovare momenti di serenità e di fattiva operosità d'ordine didattico, senza che anche all'esterno, nell'ambito cittadino, possano aversi riflessi a livello di proteste e di tensione.

(4-16608)

RISPOSTA. — *La restituzione alla sede di Cittanova della direttrice didattica Alba Ciurleo, disposta con provvedimento del 16 luglio 1986, n. 1269, si è resa necessaria per effetto della sospensiva, concessa all'interessata dal tribunale amministrativo regionale della Calabria in data 6 febbraio 1986.*

*Avverso tale sospensiva l'Amministrazione ha ritenuto di proporre appello al Consiglio di Stato, il quale lo ha respinto con ordinanza del 13 giugno 1986.*

*Di conseguenza, questo Ministero, che aveva sospeso la reintegrazione della suddetta direttrice in attesa dell'esito dell'appello come sopra interposto, non ha potuto esimersi dal dare puntuale esecuzione a quanto deliberato dai competenti organi giurisdizionali.*

*Si desidera, comunque, far presente che il caso viene seguito con la dovuta attenzione e che non si mancherà di adottare gli interventi che dovessero rendersi necessari.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — in relazione al fatto che in presenza di situazioni di emergenza (scioperi, ecc.) vengono garantiti alcuni voli da e per le isole —*

*se non ritenga che, nelle stesse circostanze, debba fruire dello stesso trattamento l'aeroporto dello Stretto « T. Minniti » di Reggio Calabria, in quanto, oltre al fatto che la relativa società è a capitale misto (concorso di enti siciliani e calabresi), si tratta di struttura che serve, oltre la Calabria, anche gran parte della Sicilia.* (4-16609)

RISPOSTA. — *Con l'articolo 4 della legge 23 maggio 1980, n. 242, è stata data disciplina normativa all'esercizio del diritto di sciopero nel settore del trasporto aereo.*

*La norma, nel fissare alcune modalità di effettuazione dello sciopero degli addetti ai servizi di assistenza al volo, individua i casi in cui deve essere assicurato lo svolgimento del servizio; tali casi sono limitati ai voli di Stato, sia nazionali sia esteri, ivi compresi quelli militari comunque operanti, di emergenza ed ai collegamenti con le isole.*

*In tale quadro normativo non è pertanto possibile introdurre garanzie di ulteriori collegamenti aerei in caso di scioperi.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza che la Direzione provinciale del tesoro di Reggio Calabria, e per essa il Centro internazionale di elaborazione dati per i servizi periferici del tesoro di Latina, incurante del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 18 aprile 1986, n. 121 che ha modificato le aliquote fiscali per i redditi dagli 11 ai 28 milioni, continua ad applicare — nel rateo mensile di pensione — la vecchia aliquota fiscale del 28 per cento, ormai inesistente, e non quella del 27 per cento, prescritta dalla legge, arrecando, ormai da oltre 7 mesi, notevole danno economico agli interessati le cui lamentele sono risultate vane presso l'ufficio competente;

b) se è a conoscenza di una lettera inviata al ministro del tesoro, in data 12 giugno 1986, da un gruppo di pensionati di Reggio Calabria i quali denunciavano l'insostenibile suddetta situazione che tanto nocumento sta procurando alla categoria dei pensionati interessati;

c) se non ritiene di dovere, in base a quanto suesposto, impartire precise ed urgenti disposizioni agli uffici periferici, invitandoli perentoriamente ad applicare la legge ed a corrispondere a ciascun avente diritto gli arretrati di competenza.

(4-17022)

RISPOSTA. — *Le direzioni provinciali del Tesoro non sono state in grado di effettuare la regolarizzazione del trattamento fiscale sulle pensioni, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, in quanto le direzioni stesse sono state impegnate, fino all'ottobre 1986, nelle operazioni concernenti la perequazione delle pensioni, prevista dalla legge 17 aprile 1985, n. 141 (1 milione e 250 mila partite di pensione).*

*Nello stesso periodo, gli uffici periferici del Tesoro hanno dovuto altresì provvedere al conguaglio fiscale per l'anno 1985 ed all'emissione dei relativi certificati d'imposta modello 201, unitamente alla rata di aprile 1986, nonché all'attribuzione della*

*perequazione automatica semestrale nei mesi di maggio e novembre 1986, cui deve aggiungersi il pagamento della tredicesima mensilità per il dicembre 1986.*

*Per quanto concerne, in particolare, la questione sollevata, si assicura che, a partire dalla rata di pensione del mese di gennaio 1987, si provvederà ad applicare le nuove aliquote fiscali, mentre le maggiori trattenute operate fino al 31 dicembre 1986 verranno rimborsate in sede di conguaglio fiscale per l'anno 1986.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

AULETA, D'AMBROSIO, CONTE ANTONIO E CALVANESE. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

con delibera CIPE del 13 febbraio 1986, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 61 del 14 marzo 1986, sono stati assegnati alla regione Campania fondi della legge 14 maggio 1981, n. 219, per interventi di risanamento idrogeologico di vari comuni, tra i quali Sala Consilina;

successivamente sono sorti dubbi circa la titolarità della spesa di tali fondi, per cui non è stato ancora possibile progettare e realizzare gli interventi previsti, nonostante il carattere di urgenza degli stessi —:

se non ritiene di dovere sollecitamente intervenire per chiarire le rispettive competenze della regione e degli altri enti interessati circa l'utilizzazione dei fondi assegnati con la delibera CIPE richiamata. (4-18611)

RISPOSTA. — *La deliberazione del CIPE in data 13 febbraio 1986, con cui è stato approvato il programma integrativo riguardante la regione Campania degli interventi previsti dalla legge n. 219 del 1981, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, con cui è stata confermata la destinazione alla regione Campania delle somme assegnate e sono stati invitati*

alla stessa regione e i comuni a perfezionare le intese atte a consentire il prelievo delle risorse da parte dei comuni (cui erano state accreditate), per il successivo pagamento delle opere, su indicazione della regione. Quest'ultima, infatti, è competente a provvedere sia nella fase di programmazione sia in quella di realizzazione degli interventi.

La citata, nuova deliberazione del CIPE è in corso di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:  
ROMITA.

AZZOLINI, PORTATADINO E PASQUALIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

il 18 febbraio 1984 tra la Repubblica italiana e la Santa sede viene sottoscritto un accordo di revisione del Concordato Lateranense. In particolare (articolo 9) si stabilisce che la Repubblica continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, « l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado ». Nel dettaglio — punto 5, lettera c) del protocollo addizionale — che è parte integrante del Concordato, si afferma che le nuove modalità introdotte circa la facoltà di « avvalersi o non » dell'insegnamento religioso « non pregiudicheranno il regime vigente nelle regioni di confine nelle quali la materia è disciplinata da norme particolari »;

nel maggio 1985 l'apposita Commissione dei 12 approva le norme di attuazione dello Statuto per la scuola trentina, prevedendo (articolo 21 del testo) che « l'insegnamento è impartito — salva la rinuncia che, nell'esercizio della propria libertà di coscienza, venga manifestata dall'interessato per il numero di 3 ore previsto dall'ordinamento scolastico... ». Si ripete in sostanza il testo introdotto per la provincia di Bolzano con norma di attuazione vigente dal 1983;

il 29 aprile 1986 al Senato nella seduta dedicata allo svolgimento di mozioni ed interrogazioni, critiche anche sulle particolarità previste per le « zone di confine » (tutte respinte) il ministro senatrice Falcucci afferma che « nessuna perplessità deve poi suscitare la questione del regime differenziato vigente per le zone di confine, trattandosi di materia riservata alla competenza delle regioni a statuto speciale; su eventuali problemi interpretativi per altro dovrà essere chiamata a decidere direttamente la Presidenza del Consiglio dei ministri, cui fanno capo i rapporti con le autonomie speciali »;

il 10 giugno 1986 una circolare del Provveditore agli studi di Trento a seguito di una direttiva ministeriale, conferma che « niente è pregiudicato nelle regioni di confine dove la materia è disciplinata da norme particolari ». Pertanto si conferma il sistema dell'esonerazione;

il 18 giugno si registra una nuova circolare del Ministero della pubblica istruzione che testualmente recita: « facendo seguito al precedente telex n. 61057, datato 10 giugno 1986, questo Ministero dispone che nelle scuole funzionanti in questa provincia siano diramate circolari ministeriali n. 128, 129, 130 e 131, datate 3 giugno 1986, concernenti l'insegnamento della religione cattolica. Ciò in conformità al parere della Presidenza del Consiglio dei ministri comunicato con telex n. 4340 del 13 giugno 1986 e espresso in relazione al nuovo testo articolo 21 schema norme di attuazione dello Statuto speciale Trentino-Alto Adige concernente l'ordinamento scolastico nella provincia di Trento »;

con questa circolare ministeriale viene di fatto cancellato il riferimento al rispetto del « regime vigente » e alle « consolidate tradizioni locali », il Trentino risulta « pareggiato » al restante territorio nazionale, rispetto al quale fa eccezione la provincia di Bolzano. Va per altro rilevato che la provincia di Bolzano è collegata a Trento dalla stessa peculiarità storico-giuridica di « zona di con-

fine », dallo stesso quadro statutario, dal quale si è derivata la stessa normativa messa a punto dalla Commissione dei 12 nel maggio 1985 per altro già vigente nella provincia di Bolzano.

Constatato:

che il testo della circolare del 18 giugno esprime l'esatto contrario di quanto contenuto nelle circolari precedenti e di quanto dichiarato al Senato dallo stesso ministro;

che ci si trova di fronte ad un nuovo articolo 21, come si evince dalla circolare ministeriale a seguito di una decisione della Presidenza del Consiglio, senza una convocazione del Consiglio dei ministri, senza che la Commissione dei 12 ne sia a conoscenza. Ora è vero che la Commissione dei 12 è consultiva ed i suoi suggerimenti possono essere disattesi, ma a disattenderli può semmai essere il Consiglio dei ministri, in una riunione a cui partecipa con rango di ministro e con diritto di voto il presidente della giunta provinciale. La Presidenza del Consiglio non può certamente procedere unilateralmente. Le modalità con cui si è proceduto sono inaccettabili;

che tutto ciò rivela una contraddizione aperta tra il ministro della pubblica istruzione e la Presidenza del Consiglio —:

i motivi che hanno indotto il ministro della pubblica istruzione a mutare parere e ad accedere all'interpretazione espressa dalla Presidenza del Consiglio;

se non ritiene che in questo modo siano venute meno alcune prerogative contenute nello statuto di autonomia ed in questo caso specifico previste anche dal Concordato, di cui il protocollo aggiuntivo è parte integrante;

come pensa di poter superare l'attuale stato di incertezza giuridica:

a) predisponendo una nuova circolare ministeriale che stabilisca le condizioni iniziali in sintonia con le norme statutarie e concordatarie;

b) prospettando l'opportunità di porre all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri l'esame della norma di attuazione n. 21 già predisposta dall'apposita Commissione dei 12 e giacente presso la Presidenza del Consiglio da oltre un anno;

c) assumendo contemporaneamente iniziative per una « sospensiva » in attesa dell'approvazione della norma suddetta. (4-16194)

*RISPOSTA. — Le istruzioni, in un primo tempo impartite da questo Ministero, per disciplinare l'insegnamento della religione cattolica nelle regioni di confine, cui ha fatto riferimento l'interrogante, avevano tenuto conto delle proposte formulate dall'apposita commissione paritetica insediata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e riportate, all'epoca, nello schema di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, relativamente all'ordinamento scolastico della provincia di Trento.*

*Siffatte proposte, invero, inducevano ad escludere, nelle scuole della suddetta provincia, la distribuzione dei moduli per l'esercizio del diritto di scelta dell'insegnamento religioso, nella convinzione che, nel caso specifico, potesse trovare applicazione la disposizione contenuta nel punto 5, lettera c), del protocollo addizionale ratificato con la legge 25 marzo 1985, n. 121, secondo cui le innovazioni introdotte dall'articolo 9 dello stesso accordo non pregiudicano il regime vigente nelle regioni di confine nella quale la materia sia disciplinata da norme particolari.*

*A seguito, comunque, di talune difficoltà interpretative successivamente insorte, la questione fu sottoposta all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale in data 13 giugno 1986 ebbe a comunicare il proprio parere, espresso in relazione a talune modifiche, che erano state nel frattempo apportate al suindicato schema di attuazione.*

*Sulla base, quindi, di tale parere, il Ministero, con telex del 18 giugno 1986, n. 61460, si trovò nella necessità di dare nuove istruzioni al provveditore agli studi*

di Trento, affinché, anche nelle scuole di quella provincia, fossero inviate ed applicate le circolari del 3 maggio 1986, nn. 128, 129, 130 e 131.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BAMBI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che

il comune di Borgo a Mozzano è un centro di particolare importanza sul quale gravitano numerosi interessi della media valle del Serchio per essere sede di uffici e servizi pubblici (pretura mandamentale, ufficio delle imposte, comunità montana, magazzino dei monopoli di Stato, commissione elettorale mandamentale) e di numerose aziende industriali e commerciali di notevole rilievo, nazionale e regionale;

il ripetersi della chiusura della stazione ferroviaria comporta un grave disagio agli operatori economici ed ai numerosi utenti della ferrovia con evidente ripercussione negativa sulla vita sociale ed industriale della zona, il cui sviluppo è anche connesso ai mezzi di trasporto;

le informazioni assunte porterebbero ed escludere la sussistenza di problemi di personale o di altra natura per poter restituire, per tutto l'arco dell'anno solare, la detta stazione nel pieno ed efficiente esercizio, e ripristinare, nel contempo, il primo binario necessario per l'eventuale incrocio dei treni e per il carico e lo scarico delle merci delle aziende industriali —:

se non intenda adottare urgenti iniziative per eliminare il grave inconveniente che arreca un evidente danno agli interessi economici della zona. (4-16974)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che il temporaneo impresenziamento dell'impianto di Borgo a Mozzano (Lucca), della linea Aulla-Lucca, interessato da un esiguo traffico commerciale (mediamente 20 biglietti ed un trasporto in piccole partite al giorno), si è reso necessario

a causa della precaria situazione del personale del compartimento di Firenze.

Analoghi provvedimenti sono stati infatti adottati in altri impianti, anche se posti su linee a maggiore traffico, allo scopo di fronteggiare le note maggiori necessità di personale in coincidenza delle ferie estive.

Il primo binario di Borgo a Mozzano è in disuso, in quanto l'impianto non è abilitato ad incroci e precedenza ed al servizio a carro; al momento l'Ente ferrovie ritiene che non esistono i presupposti per la riabilitazione ai suddetti servizi.

La fermata dista dalle limitrofe località atte agli incroci rispettivamente 3,49 e 3,39 chilometri; pertanto, tenuto anche conto del numero dei treni che impegnano il tratto di linea interessato, il richiesto provvedimento di ripristino del binario d'incrocio non è giustificato da effettive esigenze di circolazione e risulta anzi in contrasto con la politica di riduzione delle passività di gestione e di concentrazione del traffico merci nelle stazioni più importanti dotate di migliori possibilità di svolgimento del servizio stesso.

Per altro, il provvedimento non comporta alcuna sostanziale modifica al servizio viaggiatori in quanto gli utenti hanno la possibilità di acquistare il biglietto in treno senza sovrapprezzo.

L'Ente ferrovie dello Stato informa, comunque, che l'impianto in questione potrà trovare una sistemazione definitiva nell'ambito della futura possibile ristrutturazione della linea Aulla-Lucca.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BELLINI, TOMA E ZOPPETTI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il Ministero dell'agricoltura, pur avendo avuto comunicazione tempestiva della disponibilità di 91.600.000 piantine di fragole nazionali, a concedere ugualmente licenze di importazione dagli USA: a) determinando gravi danni ai fragolicoltori italiani; b) accrescendo i rischi sanitari, per-

ché è difficile, se non impossibile controllare milioni di piantine, in quanto il materiale proveniente dagli USA deve essere garantito dalla assoluta assenza di parassiti quali il *ditylenchus dipsaci*, *xantomonas fragariae*, e *phythoptora fragariae*; c) disattendendo l'accordo fra le organizzazioni professionali delle associazioni dei produttori di concerto con il Ministero dell'agricoltura di concedere licenze di importazione di piante di fragole per la campagna 1986 solo dopo aver assorbito le produzioni nazionali;

inoltre se ritiene di ritirare le licenze di importazione concesse fino ad ora, oppure sospendere la concessione di altre licenze di importazione dagli USA fino a quando non saranno esaurite le disponibilità di piantine di fragole di produzione nazionale moltiplicate con materiale di origine californiana. (4-15436)

**RISPOSTA.** — *La direttiva del Consiglio del 21 dicembre 1976, n. 77/93/CEE (e successive modifiche), concernente le misure di protezione contro l'introduzione negli Stati membri di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali, non pone alcuna restrizione all'importazione di piantine di fragole originarie dei paesi extraeuropei.*

*Tuttavia il Ministero dell'agricoltura, allo scopo di meglio cautelarsi dai pericoli di introduzione e di diffusione dei fitofagi della fragola ed in particolare di quelli specificati dagli interroganti, ha ritenuto opportuno, nel recepire la direttiva sopraindicata, prevedere norme più restrittive per la introduzione di tale materiale, consentendo l'importazione sulla base di una richiesta specifica e dettando, di volta in volta, particolari norme cautelative che consistono, generalmente, nel prelevamento di campioni per analisi di laboratorio e nelle attestazioni, sul certificato fitosanitario, da parte delle autorità fitosanitarie del paese di origine, di assenza nelle coltivazioni di fragole di *Xantomonas fragariae*, *Phytophthora fragariae* e *Ditylenchus dipsaci*.*

*Inoltre, i delegati speciali per le malattie delle piante, all'atto dell'importazione, ispezionano visivamente le piantine di fragola e, durante il periodo vegetativo di coltiva-*

*zione, effettuano periodici controlli, al fine di accertare eventuali sintomi di presenza di malattie pericolose.*

*I controlli e le analisi effettuate fino ad ora non hanno fatto rilevare la presenza di malattie pericolose per le nostre coltivazioni di fragole, ed è per questi motivi che questo Ministero non ha ritenuto necessario adottare uno specifico divieto d'importazione, che, tra l'altro, andrebbe a ridurre le disponibilità sul mercato nazionale di varietà che, per i loro requisiti, rispondono alle esigenze culturali di alcune zone del nostro Mezzogiorno.*

*In ogni caso si assicurano gli interroganti che non si mancherà di rendere più severi i controlli fitosanitari alle frontiere e più frequenti i test di laboratorio per ridurre i margini di rischio fitosanitario.*

*Si fa, infine, osservare che l'iniziativa relativa ad un accordo fra le organizzazioni professionali dei produttori di piante di fragole e dei coltivatori non ha dato luogo ad alcuna intesa sull'approvvigionamento del materiale.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

**BERSELLI.** — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

*il 21 dicembre 1985 nei locali della Direzione di esercizio delle Ferrovie padane in Ferrara si riunì la Commissione composta dai signori Bonasoni dottor ingegner Giuseppe (direttore di esercizio), Fiorini dottor Paolo (ispettore principale) e Barigazzi dottor Giorgio (vice ispettore) che procedette ad esaminare tre candidati per gli esami di concorso per un posto di segretario di 3° classe avventizio presso gli uffici della Direzione delle Ferrovie padane in Ferrara; i tre candidati riportarono i seguenti punteggi: Ricci Sergio (idoneo) 35, Vecchioli Carlo (idoneo) 32 e Maccaferri Antonio (non idoneo) 25;*

*Sergio Ricci venne assunto il 2 gennaio 1956, Antonio Maccaferri il 1° giugno 1956 e Carlo Vecchioli il 4 aprile 1961;*

il signor Antonio Maccaferri, essendo risultato non idoneo, fu assunto quasi cinque anni prima del signor Carlo Vecchioli, che era invece risultato idoneo, anche in funzione di una falsa attestazione del direttore di esercizio dottor ingegnere Giuseppe Bonasoni —:

se sia stata aperta una inchiesta per accertare le relative responsabilità e quali iniziative di sua competenza abbia adottato od intenda adottare, da un lato, per assicurare che episodi analoghi non abbiano più a ripetersi e, dall'altro, per reintegrare il signor Carlo Vecchioli del pregiudizio da lui sofferto sia in termini economici che di carriera per l'essere stato assunto con cinque anni di ritardo;

se in riferimento a quanto sopra esposto sia mai stato aperto un procedimento penale e che esito abbia avuto.

(4-15465)

**RISPOSTA.** — *Nel concorso svoltosi in data 21 dicembre 1955 per un posto di impiegato generico con grado di segretario di terza classe avventizio presso gli uffici della direzione di esercizio delle ferrovie padane di Ferrara (concorso riservato ai soli figli degli agenti ed ex agenti delle stesse ferrovie), risultò vincitore il signor Sergio Ricci che venne assunto in data 2 gennaio 1956.*

*Successivamente all'espletamento del concorso in parola, si rese necessaria l'assunzione di un altro impiegato avventizio presso l'ufficio controllo prodotti della direzione di esercizio di Ferrara. L'ingegner Giuseppe Bonasoni, al tempo direttore di esercizio, propose al commissario governativo l'assunzione del signor Antonio Maccaferri, il quale, avendo acquisito una specifica competenza in materia in seguito al servizio prestato sin dal 15 giugno 1954, come assuntore di stazione a Ferrara-Porta Reno — gestione viaggiatori e bagagli, fu ritenuto dall'azienda particolarmente adatto a svolgere, con immediato rendimento, le mansioni richieste presso il citato ufficio controllo prodotti di quella città.*

*La considerazione circa la preparazione e competenza nel settore già posseduta dal*

*signor Maccaferri, costituì la ragione vera che determinò la scelta effettuata dalla gestione governativa, indipendentemente dall'erroneo riferimento, fatto dall'allora direttore di esercizio nella lettera di proposta di assunzione, alla partecipazione dello stesso signor Maccaferri al concorso del 21 dicembre 1955 che, bandito per un unico posto, fu definito con l'assunzione in servizio del vincitore signor Ricci, come sopra precisato.*

*Pertanto, la professionalità del signor Maccaferri costituì elemento di giudizio, in conformità all'ultimo comma dell'articolo 10 del regolamento, allegato A) al regio decreto n. 148 del 1931.*

*La posizione del signor Vecchioli, che attualmente presta servizio presso l'ufficio locale di Rimini come assistente di prima classe, è stata più volte esaminata sia dalla gestione governativa ferrovie padane sia dalla direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.*

*Quest'ultima, dopo apposita indagine, ha ribadito che l'assunzione dell'agente Maccaferri avvenne in epoca successiva ed indipendentemente dall'esito del concorso in parola. Pertanto, non avendo i risultati conseguiti nel citato concorso del 1955 costituito titolo per le successive assunzioni degli agenti non risultati vincitori, le lamentele del signor Vecchioli appaiono del tutto ingiustificate.*

*Risulta anche che il signor Vecchioli presentò nel 1980 ricorso all'ufficio provinciale del lavoro di Bologna, che, dopo accertamenti e chiarimenti forniti dall'azienda, non ha adottato alcun provvedimento al riguardo.*

*Infine, secondo quanto comunicato dal Ministero di grazia e giustizia, non risulta essere stato mai aperto alcun procedimento penale relativo alla questione in esame.*

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

**BORRI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*la legge n. 928 del 22 dicembre 1980 ha disposto, all'articolo 2, l'indizione di un concorso riservato per presidi incari-*

cati di licei artistici ed istituti d'arte che avessero svolto almeno un biennio di servizio nel periodo compreso fra gli anni scolastici 1973-74 e 1980-81;

tale concorso è stato poi bandito con cinque anni di ritardo;

in tale periodo (1980-1985) non sono stati banditi nemmeno i concorsi ordinari previsti dall'articolo 1 della stessa legge n. 928;

nel frattempo altri presidi hanno maturato lo stesso requisito (biennio di incarico) richiesto per l'ammissione al concorso riservato senza tuttavia potervi accedere;

tale situazione ha determinato una ingiusta disparità di trattamento tra soggetti in condizioni analoghe;

a seguito della sospensiva disposta dal TAR del Lazio (che ha rimesso la questione alla Corte costituzionale) molti presidi incaricati, prima esclusi dal concorso, vi sono stati ammessi « con riserva », ma che tuttavia l'Amministrazione non ha poi tenuto conto di questi ultimi nella assegnazione dei posti —:

che cosa si intenda fare per sanare tale situazione che, oltre a creare disfunzioni nel funzionamento di molti istituti d'arte e licei artistici e grave disagio nell'ambito della categoria interessata, ha provocato una insostenibile situazione di discriminazione fra soggetti dotati degli stessi requisiti, a causa del ritardo con cui è stato bandito il concorso.

Va osservato infatti che, ammettendo al concorso riservato coloro che avessero maturato il biennio di servizio nell'anno scolastico 1980-81, la legge n. 928 — approvata il 22 dicembre 1980 — aveva inteso, evidentemente, farvi partecipare tutti i presidi aventi titolo allora in servizio, implicitamente confermando — come è norma di buona amministrazione costantemente seguita — il criterio del riferimento alla data del bando per l'accertamento dei requisiti per la partecipazione al concorso. (4-16908)

*RISPOSTA. — La questione rappresentata riguarda un gruppo di presidi incaricati (circa 30) ammessi con riserva ai concorsi riservati nei licei artistici e negli istituti d'arte in quanto non in possesso del requisito del biennio d'incarico, conseguito tra l'anno scolastico 1973/74 e 1980/81 compreso, come prescritto dall'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928.*

*L'ammissione con riserva era stata disposta, in ottemperanza alle ordinanze del TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio 11 dicembre 1985, n. 540 e 16 dicembre 1985, n. 548, le quali concedevano la sospensiva solo ai fini dell'ammissione con riserva ai concorsi in questione.*

*I succitati presidi, i quali hanno nel contempo superato il colloquio e si trovano collocati con riserva nella graduatoria dei vincitori, chiedono ora l'assegnazione della sede di servizio.*

*Questa Amministrazione, come da prassi seguita in casi analoghi, ha ritenuto opportuno, invece, accantonare i posti per il personale in parola e non procedere alle assegnazioni di sede fino a quando la questione non troverà una sua risoluzione in sede giurisdizionale.*

*Quanto alla sospensione del giudizio ed al deferimento alla Corte costituzionale della questione di legittimità dell'articolo 2 della già citata legge n. 928 del 1980 da parte del TAR del Lazio, si chiarisce che trattasi di un caso analogo e non di quello in esame.*

*È da precisare inoltre che sulla questione che interessa questo Ministero aveva già acquisito il parere del Consiglio di Stato il quale, in data 19 dicembre 1984, si è espresso nel senso che potevano partecipare ai concorsi riservati soltanto coloro che avevano avuto l'incarico di presidenza per almeno due anni nel periodo intercorrente tra l'anno scolastico 1973/74 e l'anno scolastico 1980/81 compreso.*

*Si fa presente, infine, che non risulta che si siano delineati disagi e disfunzioni nel funzionamento degli istituti d'arte e dei licei artistici, in quanto sui posti disponibili ed accantonati sono confermati, a*

*norma dell'articolo 8 della ordinanza ministeriale del 4 maggio 1985, n. 141, i presidi incaricati nel precedente anno scolastico.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

la SAIPEM, azienda del gruppo ENI, impegnata nella ricerca ed estrazione di idrocarburi per conto dell'Agip, utilizza in modo antisindacale ed illegale l'articolo 62 del CCNL Energia sull'utilizzo dei contratti di lavoro a tempo determinato per ben 3 anni;

visti i risultati delle recenti sentenze del tribunale di Milano che giudicano illegittimi i licenziamenti di questi lavoratori imponendo, a tutti gli effetti, la loro reintegrazione sul posto di lavoro —:

quali provvedimenti intende adottare affinché la SAIPEM attui una corretta gestione dell'articolo 62 del CCNL e soprattutto alla luce dei pronunciamenti della magistratura, se non sia più opportuno rivedere l'utilizzo dei contratti a tempo determinato nella SAIPEM trasformando le assunzioni di questi giovani in contratti di lavoro a tempo indeterminato. (4-15970)

RISPOSTA. — *La SAIPEM, quale società contrattista del gruppo ENI, per la propria attività, che si esplica per commesse acquisite generalmente mediante partecipazione a gare internazionali in concorrenza con i principali contrattisti mondiali, si avvale prevalentemente di personale cosiddetto di settore in quanto stabilmente qualificato, e di personale con contratto di cantiere, assunto per la realizzazione di singole fasi di lavoro, in supporto ad altre mansioni.*

*L'impiego di quest'ultimo personale è assicurato dall'articolo 62 e seguenti del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro, che si pone come garanzia verso i*

*lavoratori sia per le condizioni economiche sia per quelle normative.*

*Di particolare significato è la possibilità, per i lavoratori assunti dalla SAIPEM con contratto di cantiere che abbiano prestatato opera per un periodo di tempo prolungato, di passare alle attività di settore; elemento questo non riscontrabile in nessun altro comparto contrattuale simile che si caratterizza per il ricorso a licenziamenti collettivi al termine di ogni singolo cantiere.*

*La legittimità del comportamento gestionale societario ed il riconoscimento delle condizioni più favorevoli al lavoratore, garantite dalle normative contrattuali vigenti in SAIPEM, sono d'altronde confermati dalla significativa prevalenza di sentenze favorevoli alla SAIPEM nelle vertenze promosse dai lavoratori licenziati, sia a livello di pretura sia di tribunale e Cassazione.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

le clausole delle polizze multirischio per l'assicurazione della casa vengono consuetamente concesse a condizioni quanto meno non eque, che possono essere imposte solo per una situazione di concorrenza imperfetta tra gli erogatori e per il consenso più o meno esplicito di chi dovrebbe tutelare la regolarità del mercato;

si possono considerare condizioni pressoché iugulatorie la durata polienale, i lunghi termini della disdetta, i tre giorni di tempo per la denuncia di un sinistro, la sospensione della copertura quando si lascia la casa per un certo numero di giorni consecutivi, la nebulosità delle condizioni di garanzia per i preziosi, penalità varie per l'assicurato e quasi nessuna per la società assicuratrice —

se non si ritenga opportuno stabilire un regime di autentica concorrenza tra le

imprese assicuratrici ed imporre loro, comunque, norme contrattuali trasparenti ed eque. (4-13948)

**RISPOSTA.** — *La presenza di imprese che esercitano attività assicurativa appare da tempo consistente sul mercato. In proposito, sono autorizzate ad operare nel territorio nazionale 212 imprese, di cui 51 sono rappresentanze in Italia di imprese aventi sede legale all'estero.*

*Per quanto attiene alla durata poliennale dei contratti di assicurazione contro i danni, cui parimenti accenna l'interrogante, occorre tener presente il particolare andamento tecnico dei rischi assicurati, la cui sinistrosità va riscontrata in un arco di tempo di lunga durata, a differenza di quanto avviene per i rami di massa, come il ramo responsabilità civile auto, nei quali l'ampia gamma dei rischi garantiti, tutti con le medesime caratteristiche, consente una equilibrata gestione tecnica anche in presenza di contratti di durata annuale. Da quanto detto in ordine alla durata poliennale dei contratti consegue la necessità che il diritto di disdetta venga esercitato con congruo preavviso.*

*Quanto al termine per la denuncia dei sinistri si precisa che il termine di tre giorni è stabilito dall'articolo 1913 del codice civile; la funzione che deve assolvere tale prescrizione, cioè di consentire all'associato di esperire tutto ciò che è necessario nel momento in cui è più agevole farlo, risulta chiara dal disposto del successivo articolo 1915, laddove è stabilito che « l'assicurato che dolosamente non adempie l'obbligo dell'avviso (...) perde il diritto all'indennità. Se l'assicurato omette colposamente di adempiere tale obbligo, l'assicuratore ha diritto di ridurre l'indennità in ragione del pregiudizio sofferto ».*

*Il principio della sospensione della copertura assicurativa se i locali contenenti le cose assicurate rimangono per più di 45 giorni consecutivi disabitati o incustoditi, oltre a tener conto della durata usuale delle vacanze dei lavoratori, si basa sul criterio che, qualora l'assicurato dovesse assentarsi per periodi più ampi, l'esposizione al rischio di furto sarebbe di gran lunga più*

*elevato e in tale situazione muterebbero le condizioni tipiche a fronte delle quali viene prestata la copertura assicurativa.*

*D'altra parte, le norme che regolano l'assicurazione sulla casa appaiono abbastanza chiare e, allo stesso tempo, non numerose, tanto da consentire all'assicurato di averne adeguata consapevolezza.*

*Si fa presente che il regime di concorrenza, in cui operano le imprese di assicurazione presenti sul mercato, non può prescindere da regole fisse che esistono sul mercato assicurativo di tutto il mondo e che rispondono alla esigenza di gestione dei rischi secondo le modalità richieste dalla tecnica assicurativa.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

**CARLOTTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

*l'ordinanza ministeriale n. 87 del Ministero della pubblica istruzione, reca fra l'altro, norme per l'utilizzo degli insegnanti trasferiti d'ufficio, in seguito a soppressione di sedi;*

*con tale ordinanza non è prevista la precedenza nelle assegnazioni provvisorie — come è sempre avvenuto nel passato — rispetto al personale di dotazione organica aggiuntiva, penalizzando così chi ha avuto la sfortuna di essere titolare di una sede soppressa e mortificando tali dipendenti sul piano professionale e psicologico, con danni economici rilevanti;*

*appare, quindi, necessario modificare le norme contenute in tale ordinanza e rivedere le tabelle di viciniorità, utilizzate per i trasferimenti d'ufficio, per tener conto della conformità morfologica del territorio e stabilire quali siano le sedi effettivamente di più comodo accesso, per gli insegnanti trasferiti;*

*agli insegnanti di soppressa sede, dovrebbe essere consentito l'utilizzo nelle attività integrative su più plessi, anche in comuni diversi, ma vicini;*

infine, il quarto comma dell'articolo 63 della citata ordinanza ministeriale, prevede la precedenza assoluta nei movimenti per gli insegnanti che siano stati trasferiti d'ufficio nell'ultimo triennio per soppressione di posto ad altro plesso e chiedano di tornare a quello di precedente titolarità, mentre dovrebbe consentire tale precedenza non solo per quelli trasferiti ad altro plesso, ma anche per quelli trasferiti ad altro comune —:

quali provvedimenti, intende adottare, per porre rimedio a quanto sopra segnalato. (4-16531)

**RISPOSTA.** — *Le disposizioni, in atto disciplinanti i trasferimenti del personale docente in soprannumero, non mancano di prevedere un'efficace tutela in ordine alla sistemazione degli interessati in sedi di loro gradimento.*

*In conformità, infatti, delle precisazioni contenute nell'articolo 11 — punto 1) — dell'ordinanza ministeriale del 14 luglio 1984, n. 216, e successive modifiche ed integrazioni, gli insegnanti perdenti posto hanno diritto alla precedenza nelle operazioni di utilizzazione, operazioni queste che precedono, nell'ordine delle cadenze operative prefissate dallo stesso articolo, quelle relative alle assegnazioni provvisorie.*

*Si fa presente, inoltre, che le tabelle di valutazione per i trasferimenti d'ufficio dei docenti, che vengano a trovarsi in posizione di soprannumero nelle scuole di titolarità, sono state predisposte, per quanto concerne le esigenze segnalate, rispettando i criteri obiettivi di viciniorità, in relazione ovviamente alla sede di provenienza.*

*Da notare, poi, che la precedenza, accordata ai sensi dell'articolo 63 dell'ordinanza dell'8 febbraio 1984, n. 46, e successive modifiche ed integrazioni, agli insegnanti elementari che, per soppressione di posti, siano stati trasferiti d'ufficio ad altro plesso, nell'ultimo triennio, è prevista — secondo le modalità delineate nell'articolo 64 di detta ordinanza — anche per quegli interessati che, per le medesime ragioni, siano stati trasferiti d'ufficio nel comune nel quale erano titolari all'atto del trasferimento.*

*Analogo trattamento di favore è altresì previsto dall'articolo 87, commi 8 e 9, dell'ordinanza testé citata per i docenti di scuola media i quali, ove ricorrano le condizioni dianzi ipotizzate, possono essere trasferiti con precedenza, anche se provenienti da fuori sede, nella scuola e, in subordine, nella sede, ove erano titolari nell'anno scolastico precedente, sempreché ne facciano esplicita richiesta.*

*Per quanto concerne, infine, l'utilizzazione dei docenti soprannumerari nelle attività integrative, si fa presente che tali docenti, ai sensi della legge n. 391 del 1974, devono essere impiegati per la totale copertura dei posti disponibili per lo stesso insegnamento di cui siano titolari e, in subordine, su posti di materie affini, secondo i criteri dettati con l'ordinanza del 14 luglio 1984, n. 216, e successive integrazioni.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

codesto Ministero — Direzione generale del collocamento della manodopera, Divisione II — ha emanato la circolare n. 79/86 — Prot. n. 3011/HF-98 — del 4 luglio 1986, per rilevare il fenomeno del « caporalato » e introdurre accorgimenti atti a stroncare l'abuso di tale sistema in campo occupazionale agricolo;

nella circolare stessa, sono indicati i bacini interessati ai flussi migratori stagionali (zone di rischio) e, fra tali bacini è stato individuato quello di Saluzzo, in provincia di Cuneo;

tale individuazione non trova alcun fondamento e giustificazione nella realtà locale, poiché mai nella zona medesima si è riscontrata, in qualsiasi forma, l'iniziativa o l'attività del « caporalato »;

per tradizione, nella citata zona di Saluzzo — con vaste aree a coltura specializzata di frutticoltura — la manodopera occasionale straordinaria necessaria, principalmente per la raccolta della frutta, è

sempre stata assunta, salvo qualche irrilevante eccezione, tramite i locali uffici di collocamento, attingendo a iscritti che da anni, per consuetudine e tradizione, operano nella zona e sono ben noti ed apprezzati dalle aziende di impiego;

pertanto, l'inclusione di Saluzzo nei bacini sospetti della deprecabile attività del « caporalato », offende profondamente gli operatori economici di quella zona, danneggiandone, ingiustificatamente l'immagine —:

quali provvedimenti intende adottare, per depennare la zona di Saluzzo, dall'elenco dei bacini migratori stagionali sospettati di utilizzazione del « caporalato ». (4-17745)

**RISPOSTA.** — *Il cosiddetto caporalato — premesso che la circolare n. 79 del 1986, predisposta da questo Ministero in data 4 luglio 1986, mira essenzialmente a regolare i flussi migratori di lavoratori agricoli che si verificano, in varie zone del nostro territorio, in stretta correlazione con la periodicità stagionale di talune colture — è soltanto un fenomeno di particolare gravità, che in alcune regioni, quali la Puglia, la Campania ed alcune province della Calabria e della Basilicata, si inserisce in tali flussi di manodopera agricola al fine della realizzazione di illeciti profitti.*

*Si precisa, pertanto, che la circolare stessa, con la quale non si è inteso identificare il fenomeno delle migrazioni stagionali in agricoltura con il fenomeno del caporalato, ha una portata ben più ampia dello stretto problema della cosiddetta lotta al caporalato, mirando principalmente a disciplinare la mobilità dei lavoratori ed a facilitare l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro nel settore agricolo.*

*Si rileva, inoltre, che l'individuazione del comune di Saluzzo (Cuneo), come bacino di mobilità territoriale della manodopera agricola è stata proposta dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL di settore insieme ad altri bacini di impiego di manodopera agricola, facenti capo ai comuni situati nelle regioni Toscana, Emilia e Veneto, dove il fenomeno del caporalato è*

*inesistente. Per quanto concerne, poi, la richiesta di depennare la zona di Saluzzo dall'elenco dei bacini migratori stagionali, si osserva che tale potere rientra nei compiti conferiti dall'ordinamento giuridico alle commissioni regionali per l'impiego, come ribadito nella sopracitata circolare.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**CARLOTTO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*con deliberazione consiliare dell'INPS n. 158 del 22 marzo 1983 è stata data erronea interpretazione alla norma contenuta nell'articolo 19 della legge 843 del 1978, con conseguente decurtazione del trattamento pensionistico obbligatorio delle quote aggiuntive in cifra fissa, di cui all'articolo 10 della legge n. 160 del 1975, a carico dei pensionati che godono oltre alla pensione dell'INPS, il trattamento integrativo previsto per gli ex INAM;*

*a seguito di più corretto esame e riflessione, è stata approvata la legge 28 febbraio 1986, n. 45, avente per oggetto: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici » (in Gazzetta Ufficiale 1° marzo 1986), la quale all'articolo 1 recita, fra l'altro:*

*(omissis) « All'articolo 4, dopo il comma 9, sono aggiunti i seguenti: 9-bis — le parole "o comunque, integrative dell'assicurazione generale obbligatoria", di cui all'articolo 19, primo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, non si devono intendere riferite ai trattamenti integrativi per i quali, in applicazione di norme di legge o di regolamento, sia prevista la riduzione automatica dei trattamenti stessi in relazione all'attribuzione, sulla pensione dell'assicurazione generale*

obbligatoria, delle quote fisse di cui al terzo comma dell'articolo 10 della legge 3 maggio 1975, n. 160 »;

a seguito, della promulgazione della legge di cui sopra, il consiglio d'amministrazione dell'INPS, nella seduta del 27 giugno 1986, ha preso atto della nuova norma interpretativa, considerando, conseguentemente decaduta, con effetto *ex tunc* la deliberazione sopra citata 158/83;

di conseguenza, gli uffici dell'INPS, avrebbero dovuto, prontamente, dare applicazione alla legge dello Stato e alla deliberazione del loro consiglio, per porre rimedio all'indebita, illegale decurtazione operata sulle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria;

per contro in molte province, non hanno ancora provveduto al ripristino del trattamento pensionistico obbligatorio, restituendo le somme illegittimamente trattate —:

quali provvedimenti intendano adottare i ministri aditi, in ordine alla questione sollevata, che ha danneggiato e continua a danneggiare, gravemente, una vasta categoria di pensionati.

(4-17918)

*RISPOSTA.* — L'INPS, per quanto concerne l'applicazione della legge 28 febbraio 1986, n. 45, che con l'articolo 4, comma 9-bis ha fornito l'interpretazione autentica dell'articolo 19, primo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, ha provveduto ad impartire istruzioni operative alle proprie sedi periferiche, diramando nel mese di ottobre 1986, due circolari che dettano istruzioni atte anche alla soluzione della questione prospettata nell'interrogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CASINI PIER FERDINANDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se risponde al vero la notizia, trapelata negli organi di informazione, che nella città di Bologna, il secondo circolo

didattico abbia indirizzato ai genitori degli alunni un documento tendente a limitare la legittima e doverosa applicazione della legge che consente l'accesso dei giovani all'ora di religione.

In particolare, se questo fatto venisse confermato dall'autorità scolastica locale (Provveditorato agli studi), quali iniziative concrete intende assumere per garantire la corretta applicazione della legge ed impedire simili interferenze che restringono l'area di libertà e di pluralismo. (4-16039)

*RISPOSTA.* — Nel giugno 1986, il circolo didattico di Bologna ebbe ad approvare un documento, in cui si esprimeva avviso contrario all'insegnamento della religione cattolica, documento fatto poi sottoscrivere da un certo numero di genitori.

Al riguardo si precisa, anzitutto, che le istruzioni ministeriali, a suo tempo impartite per disciplinare l'esercizio del diritto di scelta se avvalersi o meno del suddetto insegnamento, hanno trovato fondamento, com'è noto, nella vigente normativa concordataria e non erano, pertanto, suscettibili di applicazione discrezionale da parte degli organi collegiali scolastici.

Di conseguenza, all'iniziativa, come sopra adottata dal citato circolo didattico, non può essere attribuito altro significato se non quello di una mera manifestazione di opinioni, del tutto personali, su problemi di rilevante attualità per il mondo della scuola, anche se, nel caso specifico, siffatte opinioni avrebbero potuto più correttamente essere portate a conoscenza attraverso la semplice affissione all'albo della scuola.

Per altro, dai dati forniti dal provveditore agli studi di Bologna, non pare che il documento in questione abbia influito sulle scelte operate dai genitori del secondo circolo di quel capoluogo, tenuto conto che, a favore dell'insegnamento religioso sono stati registrati, su un totale di 622 alunni, 307 sì e 132 no (i rimanenti non si sono pronunciati o lo hanno fatto con riserva).

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**CODRIGNANI E TREBBI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione al caso di suor Luigia Amalia Bottasso, sequestrata in Mozambico dai guerriglieri del Fronte di liberazione —:

quali siano le informazioni assunte dal Ministero degli esteri;

quali azioni il ministro intenda promuovere a tutela della religiosa italiana, tenendo anche conto del fatto che già in passato si sono verificati episodi analoghi. (4-12289)

**RISPOSTA.** — *Suor Luigia Amalia è stata prelevata nella notte dal 6 al 7 novembre 1985 unitamente ad altre persone da elementi armati nel corso di un'azione della Renamo contro un convoglio militare mozambicano in sosta notturna a Metaria (provincia del Niassa).*

*Suor Luigia Amalia, che appartiene all'ordine della Consolata di Torino, risiede in Mozambico dal 1970 ove presta attività presso la missione della Consolata in Maua.*

*Le missionarie della Consolata venivano a conoscenza della scomparsa di suor Luigia Amalia in data 17 novembre 1985 e provvedevano quindi ad informare la nostra ambasciata in Maputo. Questa si attivava prontamente interessando le autorità locali e la locale rappresentanza del CICR (Comitato internazionale della Croce rossa). A sua volta il Ministero degli esteri è intervenuto presso il CICR, con il quale si è tenuto in costante contatto. In particolare è stato richiesto al comitato, come in analoghe occasioni in passato, di interporre i propri buoni uffici presso gli autori del rapimento per ottenere notizie sulla suora e favorirne il rilascio.*

*Le informazioni localizzavano suor Amalia nella provincia della Zambesia unitamente a religiosi di varie nazionalità presi in ostaggio.*

*Passi sono stati effettuati, anche a livello politico, nei confronti delle autorità mozambicane affinché agevolassero eventuali operazioni della Croce rossa sul loro territorio volte a disimpegnare la suora dal gruppo di rapitori.*

*Nel luglio 1986, i numerosi interventi hanno sortito risultato e suor Luigia Amalia — con altra religiosa egualmente sequestrata — è stata rilasciata in Malawi, da cui, dopo brevissima sosta in Mozambico, mediante utilizzazione da parte della nostra ambasciata in Maputo di un volo speciale e con adeguata collaborazione mozambicana, è rientrata in Italia.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

**CODRIGNANI E GUERZONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione alla trasmissione formale ai direttori didattici da parte del provveditore agli studi di Udine di un documento della curia arcivescovile che viene proposto sotto la dizione « insegnamento della religione cattolica — chiarimenti » e rispetto al quale il provveditore stesso avverte di riservarsi il diritto di « eventuali diverse disposizioni, qualora pervenissero dal competente Ministero della pubblica istruzione » —:

come il ministro giudichi l'iniziativa del provveditore agli studi di Udine;

se il caso esposto, pur nella sua abnormalità, non attesti l'inadeguatezza delle norme. (4-15765)

**RISPOSTA.** — *A prescindere dalle difficoltà di ordine pratico che in alcuni casi si sono dovute effettivamente registrare, si ritiene opportuno ribadire che le istruzioni impartite dal Ministero, nella materia di cui trattasi, sono state coerenti con le disposizioni contenute nell'articolo 9, n. 2, dell'accordo addizionale, ratificato con la legge 25 marzo 1985, n. 121, laddove viene stabilito, tra l'altro, che « nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi » del suddetto insegnamento.*

*Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, a proposito del documento, in un primo tempo indirizzato dal provveditore agli studi di Udine alle dipendenti scuole elementari, su invito del locale cen-*

tro catechistico, si fa presente che lo stesso dirigente non ha mancato, in seguito, di riconsiderare la questione e di provvedere quindi, contestualmente al ritiro formale del documento stesso, ad invitare gli operatori scolastici ad attenersi unicamente alle direttive impartite da questo Ministero.

Chiarimenti in tal senso sono stati forniti anche alla Commissione istruzione della Camera dei deputati, nel contesto della discussione, avvenuta il 15 ottobre 1986, di specifiche interrogazioni parlamentari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CODRIGNANI E BASSANINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che il provveditore agli studi di Modena ha disposto mediante apposite circolari che gli alunni i cui genitori non hanno formulato scelte a proposito dell'insegnamento confessionale della religione « possano essere assegnati all'insegnamento della religione cattolica » per « iniziare ordinatamente le lezioni del nuovo anno scolastico » —:

se la soluzione indicata dal provveditore di Modena, manifestamente contestabile, dato che maggiore giustificazione avrebbe avuto l'iscrizione di quanti non hanno espresso pareri alle attività alternative, si ricollegli a istruzioni ministeriali;

quali siano state le indicazioni del Ministero della pubblica istruzione alle autorità scolastiche decentrate circa i casi di alunni i cui genitori non avevano espresso alcuna opzione perché attendevano di conoscere i programmi alternativi all'insegnamento confessionale;

come siano state computate, ai fini dei dati statistici resi pubblici dal Ministero, le posizioni di quanti si sono astenuti dall'esprimere un parere in merito alla scelta dell'insegnamento della religione. (4-17068)

RISPOSTA. — Si ribadisce, anzitutto, che le istruzioni emanate da questo Ministero,

in materia di insegnamento della religione cattolica nel maggio 1985, hanno inteso soprattutto assicurare le condizioni affinché l'attuazione della normativa sul nuovo Concordato avvenisse nell'effettivo rispetto delle scelte degli alunni e delle famiglie.

Di conseguenza, non pare possa ritenersi corretta l'assegnazione d'ufficio all'insegnamento della religione, che fosse stata eventualmente disposta nei confronti di quegli alunni, i quali, direttamente o per il tramite delle rispettive famiglie, si fossero astenuti dal compiere una precisa scelta.

Invero, in casi del genere, gli alunni venutisi a trovare nelle condizioni sopra ipotizzate non possono che essere destinati alle attività scolastiche, che la scuola è tenuta ad assicurare nell'ambito della programmazione educativa, secondo le modalità delineate con le specifiche disposizioni a suo tempo impartite.

Quanto sopra premesso, si precisa, a seguito dei chiarimenti in proposito pervenuti, che le istruzioni emanate dal provveditore agli studi di Modena e da cui è cenno nell'interrogazione, intendevano esprimere un semplice parere, tenuto conto che esse si rimettevano nel merito — così come precisato dallo stesso dirigente — alle autonome determinazioni dei competenti organismi scolastici.

In ordine all'ultimo punto dell'interrogazione, si chiarisce che, nel contesto dei dati statistici resi noti dal Ministero, coloro i quali non hanno compiuto alcuna scelta sono stati inclusi nel numero degli astenuti, come si desume anche dai dati forniti alla Commissione istruzione della Camera dei deputati nella seduta del 15 ottobre 1986.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CONTE ANTONIO E VIGNOLA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto statale d'arte « Filippo Palizzi » in Napoli è conservato un patrimonio artistico di grande importanza

comprendente modelli di piastrelle in originale, tra cui ceramiche olandesi del '600-'700 e piastrelle riproducenti petali di rose per un salone di « villa patrizia » appunto ideate dal pittore e ceramista Filippo Palizzi;

si è venuti a conoscenza del fatto che una parte notevole del patrimonio in questione (naturalmente vincolato) è stata utilizzata dalla industria ceramica Richard-Ginori, che ha potuto attingere dagli antichi modelli per riproduzioni industriali replicanti le rappresentazioni originali —

attraverso quali procedure, quali autorizzazioni, quali specifiche assunzioni di responsabilità si sia giunti alla utilizzazione, almeno singolare, dello straordinario patrimonio museale descritto;

quali vantaggi ne siano derivati per gli interessi collettivi, ed in particolare per la scuola e per la struttura museale;

se sia possibile individuare elementi di scorrettezza o di abuso colpevole ai vari livelli e, comunque, se non ritengano doveroso esplicitare una valutazione sull'insieme della vicenda. (4-15800)

**RISPOSTA.** — *Con nota del 19 marzo 1984 l'Area industrie ceramiche società per azioni, ha richiesto al preside dell'istituto d'arte Palizzi di Napoli l'autorizzazione ad effettuare 66 riprese fotografiche di materiali esposti al museo dell'istituto, ai sensi dell'articolo 5 della legge 30 marzo 1965, n. 340.*

*Il capo d'istituto, ritenendo che nella fattispecie non sussistessero specifici impedimenti sotto il profilo della legittimità, soddisfatti gli oneri e le condizioni all'uopo previsti, ha concesso l'autorizzazione richiesta.*

*Premesso quanto sopra, si fa presente che della questione è stata interessata — per le valutazioni di propria competenza — l'autorità giudiziaria, alla quale è stata trasmessa tutta la documentazione acquisita al riguardo, nonché quella relativa al funzionamento dell'istituto interessato.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**CORREALE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — considerato che tre delle tracce di italiano proposte agli esami di maturità riguardano — incomprensibilmente — tematiche anacronistiche con formulazioni astruse e rivelatrici di un inconcepibile atteggiamento di gratuita violenza psicologica nei confronti dei giovani discendi, provocando, in loro, il generale smarrimento con la conseguente sempre maggiore sensazione di scarsa affidabilità verso i responsabili della scuola di Stato —:

1) quali motivazioni siano alla base di questi gravi orientamenti (riscontrati, per altri aspetti, anche nei componimenti tecnici);

2) perché affidando alla polizia il recapito dei compiti, si è voluto contaminare la tradizionale autonomia della scuola, dimostrando, nel contempo, la mancanza di fiducia verso le strutture degli educatori;

3) se per il futuro saranno evitate altre simili iniziative che conducono alla disaffezione dei giovani nei confronti della scuola, con il più generale distacco di essi dal sistema democratico. (4-16158)

**RISPOSTA.** — *Le disposizioni che regolano gli esami di maturità prevedono che la prima prova scritta debba consistere nella trattazione in italiano di un tema scelto dal candidato, fra quattro che gli vengono proposti, e che tenga ad accertare le sue capacità espressive e critiche.*

*Come negli anni passati, i temi della sessione ordinaria 1986 per la prima prova scritta in italiano sono stati formulati, in aderenza a detta normativa, in maniera tale da poter accertare dallo svolgimento di essi, le doti espressive e critiche dei candidati, nonché, di ciascuno di questi, la maturazione culturale e scientifica e il grado di capacità riflessiva sulle proprie esperienze di vita.*

*Per quanto riguarda, poi, l'affidamento alla Polizia di Stato dei plichi contenenti le tracce delle prove scritte, si fa presente che questo Ministero è stato indotto ad avvalersi della sperimentata disponibilità e col-*

laborazione delle forze dell'ordine sia allo scopo di garantire ogni possibile misura di sicurezza nella custodia e nella consegna degli stessi, sia a causa dei ripetuti atti vandalici che si sono verificati, in passato, a danno di alcune sedi scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CUOJATI. — Ai Ministro dei trasporti. — Per conoscere a che punto sono le trattative per risolvere le vertenze sollevate dal personale della motorizzazione civile sia per la soppressione delle remunerazioni concesse per revisioni, collaudi ed esami fuori sede al personale abilitato a tali compiti, sia per l'abolizione delle concessioni gratuite di viaggio dell'Ente ferrovie dello Stato, tenuto anche presente il disagio che l'astensione da tali compiti comporta ad altre categorie di lavoratori. (4-15289)

RISPOSTA. — La sostanza delle rivendicazioni avanzate dal personale della direzione generale della MCTC (Motorizzazione civile e trasporti in concessione), intese ad ottenere misure urgenti straordinarie per la particolare natura dei servizi espletati, ha trovato soddisfacente risposta nel disegno di legge (atto Senato n. 1780), che è stato definitivamente approvato dal Parlamento.

Nel merito, tale provvedimento, oltre ad ampliare gli organici della direzione generale MCTC di circa duemila unità, prevede una rivalutazione dei compensi già esistenti per l'attività operativa e una particolare forma di incentivazione collegata sia alla produttività sia alla professionalità.

Per quanto attiene al problema delle concessioni di viaggio, si fa presente che con legge n. 41 del 1986 (legge finanziaria 1986) sono state abolite, a decorrere dal 15 gennaio 1986, le concessioni di viaggio gratuite ed a riduzione per le quali l'Ente delle ferrovie dello Stato ha diritto a compensazione ai sensi del regolamento CEE n. 1191 del 1969.

Poiché per le concessioni gratuite di viaggio rilasciate al personale MCTC ai sensi della legge n. 1108 del 1955, l'Ente delle ferrovie dello Stato aveva diritto a compensazione ai sensi del citato regolamento in quanto obblighi di servizio pubblico, le stesse devono considerarsi abolite; né, d'altra parte, si è ritenuto di mantenere l'onere di dette concessioni a carico dello Stato.

Pertanto, fermo restando che per le ragioni suddette il personale in questione non ha più titolo al trattamento concessionale, non risulta che siano in corso trattative tra l'Ente delle ferrovie dello Stato e la direzione generale MCTC circa il rilascio di concessioni di viaggio alla MCTC stessa.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

D'ACQUISTO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

se gli risulti che il Fondo di solidarietà per le vittime della strada, pur essendo stabilito in termini percentuali (e quindi crescenti da alcuni anni a questa parte) non abbia visto aumentare in misura corrispondente i relativi massimali;

se abbia allo studio iniziative rivolte a eliminare la suddetta anomalia e quali caratteristiche stiano per assumere le iniziative stesse. (4-14997)

RISPOSTA. — La legge 24 dicembre 1969, n. 990, che ha introdotto in Italia l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, ha previsto la costituzione, presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA), del fondo di garanzia per le vittime della strada ai fini del risarcimento dei danni causati da veicoli o natanti non identificati, non assicurati o assicurati presso imprese poste in liquidazione coatta amministrativa.

Tale fondo, dotato di autonomia contabile e patrimoniale, è alimentato finanziariamente dalle imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni per la responsabilità

civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, attraverso un contributo percentuale annuo sui premi incassati, attualmente pari al 2 per cento.

I massimali di garanzia per i danni causati da veicoli non assicurati sono soggetti a periodico aggiornamento in conformità alla relativa direttiva comunitaria. Per i veicoli non identificati il massimale è quello previsto dalla citata legge 24 dicembre 1969, n. 990.

In proposito, si ricorda che i disegni di legge di riforma dell'assicurazione obbligatoria, attualmente allo studio della Commissione industria del Senato, contengono norme che riguardano anche il fondo di garanzia per le vittime della strada.

In particolare, le modifiche proposte, che recepiscono i suggerimenti formulati dal comitato paritetico per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria responsabilità civile auto, prevedono da un lato l'elevazione della misura dell'intervento risarcitorio del fondo nell'ipotesi di sinistro causato da veicoli non identificati e dall'altro la soppressione della franchigia assoluta di lire centomila, prevista dall'attuale normativa, nell'ipotesi di danni alle cose causati da veicoli assicurati con imprese poste in liquidazione coatta amministrativa.

Quanto sopra, allo scopo di rendere sempre più adeguato l'intervento risarcitorio del fondo stesso ed evitare disparità di trattamento tra le vittime della circolazione stradale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

DEL DONNO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui l'orario dei treni a lungo percorso, prolungato di un'ora per coprire i ritardi, comuni anche ai rapidi e superrapidi, non ritorna normale, accelerando così la velocità commerciale. I rapidi Roma-Bari, senza i

regolari ritardi, impiegano sette ore e marciano vuoti perché non offrono nessun vantaggio né di tempo né di risparmio, rispetto agli aerei e ad altri mezzi di trasporto;

2) se il Governo intende affrontare seriamente il problema ferroviario migliorando i servizi oggi soppressi o resi antieconomici ed inagibili. I treni già dalle stazioni iniziali partono sporchi, privi di acqua, di carta igienica, di sapone.

(4-15236)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che l'orario di tutti i treni è definito tenendo conto sia della percorrenza derivante dalle caratteristiche di tracciato della linea e della tipologia del materiale trainato e trainante, sia dei tempi necessari per l'effettuazione delle fermate per servizio viaggiatori e per manovre di aggiunta e stacco di servizi diretti (là dove esistono) nonché dei perditempi da aggiungere alla percorrenza per compensare quelli derivanti dagli interventi sulla linea per manutenzione ordinaria o straordinaria.

In base a questi fattori la percorrenza dei treni rapidi Roma-Bari (861, 911, 865, 860, 910, 864 e 866), varia pertanto dalle ore 5.34 (treno 866) alle ore 6.38 (treno 910). La loro utilizzazione è mediamente soddisfacente su gran parte del percorso, con punte massime e minime in relazione a taluni giorni della settimana.

Comunque con il prossimo orario, che entrerà in vigore il 31 maggio 1987, le relazioni in questione saranno sensibilmente migliorate mediante:

la riduzione dei perditempi per lavori con conseguenti più favorevoli condizioni di circolazione sui tratti a semplice binario;

l'eliminazione di manovre;

l'istadamento, in alcuni casi, su tratti più veloci (via Formia);

la soppressione per certi treni di alcune fermate non strettamente necessarie.

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1986

Si riporta, qui di seguito, un prospetto con i miglioramenti previsti:

Treno	Percorrenza orario 1986	Percorrenza orario 1987	Differenza 1986-1987
861 .....	ore 6.19	ore 5.00	(ore - 1.19)
911 .....	» 6.39	» 5.55	( » - 0.44)
865 .....	» 5.52	» 5.03	( » - 0.49)
860 .....	» 5.44	» 5.15	( » - 0.29)
910 .....	» 6.38	» 6.07	( » - 0.31)
866 .....	» 5.34	0 5.00	( » - 0.34)
864 .....	» 6.12	» 5.54	( » - 0.18)

I treni 861, 860 e 866 saranno classificati intercity ed istradati via Formia (tranne l'860). I treni 910, 911 e 864 saranno classificati espressi ed istradati via Cassino; inoltre, in luogo del rapido 859 Napoli-Bari circolerà un nuovo treno espresso con partenza da Roma alle 9.05 ed arrivo a Bari alle 14.50 (via Cassino).

In merito alle osservazioni circa le precarie condizioni di pulizia relative ai treni rapidi Roma-Bari già in partenza dalle stazioni iniziali, l'Ente delle ferrovie dello Stato assicura che sono stati attivati più severi controlli con addebiti alle ditte appaltatrici per mancato rispetto degli obblighi contrattuali.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

DI DONATO. — Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso

che è allo studio un progetto di realizzazione di un porto terminale nella zona dell'alto Tirreno da utilizzare per navi traghetto di elevatissima capacità per i collegamenti con la Sardegna e la Sicilia;

che per tale porto è stata individuata la zona di Talamone in Toscana:

che la zona di Talamone è di grandissimo pregio ambientale, non solo per l'ottimo stato di conservazione della costa e per l'assenza di inquinamento del mare ma anche per la sua contiguità con la zona del parco dell'Uccellina —:

quali iniziative il ministro abbia intrapreso per valutare l'impatto ambientale di una tale infrastruttura e se non sia più opportuno studiare una sua diversa collocazione in modo da non compromettere la qualità ambientale di Talamone e del parco dell'Uccellina. (4-17496)

RISPOSTA. — A questo Ministero nulla risulta, né in via ufficiale, né in via ufficiosa, in merito alla notizia relativa ad un progetto di porto terminale a Talamone per collegamenti con la Sardegna e la Sicilia.

Risulta, invece, secondo notizie assunte in merito dalla capitaneria di Porto di Livorno, che, da parte della società di navigazione Corsica Ferries sarebbe allo studio una iniziativa per l'istituzione di una linea estiva di traghetti turistici da Porto Santo Stefano (banchina Toscana) per Bastia.

Il Ministro della marina mercantile: DEGAN.

FAGNI, MINOZZI, BIANCHI BERETTA E PINNA. — Al Ministro della

*pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la conoscenza precisa dei dati concernenti la scuola è condizione insopprimibile per interventi seri, anche da parte del Parlamento;

la riforma della scuola secondaria superiore dovrebbe avviare una complessa fase di riunificazione delle diverse strutture scolastiche e di impiego del personale insegnante;

il Centro elaborazioni dati del Ministero della pubblica istruzione (CED), per il quale ogni anno sono spese alcune decine di miliardi, dovrebbe essere in grado di fornire — in tempi reali — gli elementi indispensabili di conoscenza della situazione scolastica e una anagrafe del personale —:

quali sono i dati a disposizione del Ministero della pubblica istruzione;

quali sia, per ogni direzione generale e ispettorato, l'organico di diritto degli insegnanti della scuola secondaria superiore per gli anni scolastici 1985-86 e 1986-87 diviso per classi di concorso (e relativa abilitazione) e per tipo di istituto e relativa specializzazione. (4-14511)

**RISPOSTA.** — *I dati conoscitivi sulla situazione scolastica, di cui il Ministero può al momento disporre, attraverso la gestione dello apposito sistema informativo, sono quelli che vengono acquisiti ed elaborati per la realizzazione delle procedure automatizzate, quali, ad esempio, i dati che si riferiscono agli organici di diritto, ai trasferimenti ed alle assegnazioni delle sedi di titolarità.*

*Per quanto concerne, in particolare, i dati statistici sullo organico di diritto del personale docente delle scuole secondarie di secondo grado, ripartito per direzioni generali ed ispettorato per l'istruzione artistica, la situazione è quella riportata nei prospetti (depositati presso il Servizio Resoconti parlamentari della Camera).*

*Tale situazione è quella risultante negli archivi del sistema informativo alla data*

*del 6 novembre 1985, per l'anno scolastico 1985-86, e alla data del 28 luglio 1986, relativamente all'anno scolastico 1986-87.*

*Si chiarisce, altresì, che i suddetti prospetti fanno parte delle procedure di gestione del sistema informativo, nell'ambito delle quali sono stati utilizzati dagli uffici interessati.*

*Per quanto attiene, poi, alle disaggregazioni ulteriori richieste, si fa presente che quella relativa ai diversi tipi di istituto può essere ottenuta, previa predisposizione di specifici programmi, che sono già allo studio di questa Amministrazione; l'altra, comprendente la suddivisione per specializzazioni, non si ritiene, invece, significativa, considerato l'elevato numero di maxi e mini sperimentazioni che concorrono a formare le diverse specializzazioni. Una suddivisione del genere, infatti, porterebbe ad un dettaglio tale di informazioni (paragonabili a quello per scuola), che farebbe perdere di vista la sintesi delle stesse.*

*Si fa presente, infine, che attualmente è in fase di sviluppo la produzione di dati sintetici ricavati dalle procedure gestionali.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**FANTÒ E FAGNI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

del grave stato di tensione esistente a Cittanova (Reggio Calabria) a causa del reintegro nella scuola elementare di quel centro, della direttrice Ciurleo Alba, che era stata allontanata con provvedimento d'urgenza nel dicembre 1985 a causa di una gestione privatistica e autoritaria del suo ufficio;

che l'allontanamento della Ciurleo ha portato un clima di serenità e di fattiva collaborazione tra scuola e famiglie che oggi è di nuovo turbato, fino a costringere il consiglio di circolo a bloccare ogni attività e il collegio dei docenti ad abbandonare la seduta in segno di protesta;

se infine è a conoscenza del corteo e della manifestazione del 28 settembre 1986 svoltesi a Cittanova con una presenza numerosa (oltre 400 persone) e unitaria (sindacati e le varie componenti della scuola) in cui sono state avanzate delle richieste tra cui:

1) l'allontanamento immediato della Ciurleo dalla scuola elementare di Cittanova;

2) intervento di un ispettore ministeriale per indagare sulla situazione patrimoniale e contabile-amministrativa della scuola;

3) accertamento di eventuali omissioni da parte della amministrazione scolastica, in relazione alla difesa del decreto ministeriale di trasferimento della Ciurleo davanti al TAR;

4) il sollecito svolgimento del processo amministrativo pendente davanti al TAR, il quale nel febbraio 1986 concedeva la sospensiva rispetto al decreto ministeriale;

per sapere se non ritiene di dover intervenire con l'urgenza che il caso richiede, accogliendo tali richieste, al fine di superare una situazione assurda che può avere sbocchi ancora più seri e preoccupanti. (4-17746)

*RISPOSTA. — La restituzione della direttrice didattica, Alba Ciurleo, alla sede di Cittanova disposta con provvedimento del 16 luglio 1986, n. 1269, si è resa necessaria per effetto della sospensiva, concessa all'interessato dal Tribunale amministrativo regionale della Calabria in data 6 febbraio 1986.*

*Avverso tale sospensiva l'Amministrazione ha ritenuto di proporre appello al Consiglio di Stato, il quale lo ha respinto con ordinanza del 13 giugno 1986.*

*Di conseguenza, questo Ministero, che aveva sospeso la reintegrazione della suddetta direttrice in attesa dell'esito dell'appello come sopra interposto, non ha potuto esimersi dal dare puntuale esecuzione a quanto deliberato dai competenti organi giurisdizionali.*

*Si desidera, comunque, far presente che il caso viene seguito con la dovuta attenzione e che non si mancherà di adottare gli interventi che dovessero rendersi necessari.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FERRARINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

*quali provvedimenti intenda assumere volti al ripristino della effettiva cadenza annuale delle rendite infortunistiche e delle altre prestazioni liquidate dall'INAIL. La legge finanziaria, pur mantenendo la cadenza annuale nella rivalutazione delle prestazioni erogate dall'INAIL, fissa in biennale la cadenza del decreto del ministro del lavoro per la rideterminazione delle medie giornaliere e delle retribuzioni annue convenzionali, qualora intervenga una variazione non inferiore al 10 per cento delle retribuzioni precedentemente stabilite, con la conseguenza agli effetti pratici della non applicabilità di fatto della rivalutazione annuale;*

*se non ritiene considerato anche che il Governo ha accettato un ordine del giorno con il quale si impegnava a porre in essere entro il mese di luglio ogni necessaria iniziativa volta a ripristinare la cadenza annuale, di adottare concrete iniziative per il rispetto dell'impegno medesimo. (4-15609)*

*RISPOSTA. — Il decreto ministeriale per la fissazione delle nuove tariffe dei premi è in corso di predisposizione e i provvedimenti relativi al trasferimento in conto fruttifero delle somme depositate dall'INAIL (Istituto nazionale assicurazione e infortuni sul lavoro) presso la tesoreria unica, sono all'esame di questa Amministrazione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — *Al Ministro del lavoro e della*

*previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la società GESAC di Napoli, gestore dei servizi interni dell'aeroporto di Capodichino, di cui è titolare al 47,50 per cento il comune di Napoli, con pari quota azionaria la provincia di Napoli ed al 5 per cento l'Alitalia, ha effettuato negli ultimi mesi 18 assunzioni;

dette assunzioni sono state giustificate a copertura dei vuoti organici verificatisi nel settore amministrativo della società e che gli assunti provengono tutti dalle categorie protette previste dalla legge;

si lamentano gonfiamenti negli organici amministrativi della società nel mentre non vengono coperti i posti resisi vacanti negli altri settori operativi dalla azienda stessa —:

se non ritenga di intervenire affinché sia reso di pubblica ragione l'elenco delle persone assunte negli ultimi mesi dalla società GESAC di Napoli; quali i criteri di scelta ed i motivi che hanno determinato la destinazione degli assunti al settore amministrativo e non a copertura dei vuoti organici negli altri settori operativi della società stessa. (4-17161)

**RISPOSTA.** — *La società GESAC attualmente occupa una forza lavorativa di 292 unità (64 impiegati e 228 operai).*

*Si fa presente, inoltre, che dal mese di aprile 1986 a tutt'oggi dalla società sono state assunte complessivamente 39 persone, così distinte:*

a) *personale stagionale (con contratto a termine scadente il 28 ottobre 1986):*

*19 operai e 8 impiegati;*

b) *personale a tempo indeterminato:*

*1 impiegato già dipendente della società stessa, riassunto a seguito di sentenza pretorile,*

*2 impiegati provenienti dalla società Alitalia.*

*1 impiegato con le mansioni di capo del servizio amministrazione del personale,*

*8 impiegati appartenenti alle categorie protette dalla legge 2 aprile 1968, n. 482; di tale personale 2 unità hanno risolto il rapporto in data 1° agosto 1986 e 26 settembre 1986.*

*Si rileva, per altro, che, del personale impiegatizio, 2 unità (ex dipendenti dell'Alitalia) sono stati adibiti alle mansioni di capi-scalo, 5 unità ai servizi amministrativi e le rimanenti ai vari servizi operativi (scalo, accettazione, eccetera).*

*Si precisa, infine, che la GESAC, alla data del 31 marzo 1986, aveva una carenza di 18 unità fra le categorie protette dalla legge n. 482/1968 che le assunzioni effettuate (8 elementi) hanno solo parzialmente coperto.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**FORNER, FRANCHI FRANCO, PARIGI, MUSCARDINI PALLI, BERSELLI E RUBINACCI.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

le spoglie di Santa Barbara, custodite in un sacello veneziano, sono state da tempo « sfrattate » perché tale sacello è stato ristrutturato e adibito dal comune di Venezia, sembra con l'accordo della curia patriarcale, in consiglio di quartiere;

tali spoglie sono custodite attualmente in un armadio della sacrestia della chiesa parrocchiale di Burano;

Santa Barbara è la santa protettrice delle Forze armate italiane —:

quali provvedimenti intendano prendere i ministri interrogati nelle loro specifiche competenze per porre fine a uno sconcio, non senza precedenti, per restituire dignità a spoglie così sacre e in particolare trattandosi della Patrona delle Forze armate italiane. (4-15105)

RISPOSTA. — *Le relique di Santa Barbara, già sistemate nell'ex oratorio attiguo alla chiesa di San Martino di Burano, a seguito dei lavori di restauro dei locali, furono collocate in un'urna, presso la sacrestia della chiesa medesima, ove si trovano tuttora, dal momento che l'ex oratorio, dopo essere stato restaurato, venne destinato a sede del consiglio di quartiere.*

*L'amministrazione comunale di Venezia intende ora utilizzare come sede del consiglio di quartiere l'ex chiesa delle Cappuccine. Il progetto per il recupero e l'adeguamento della relativa struttura edilizia ha già ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici l'ammissione al finanziamento.*

*L'apertura del cantiere è prevista per la fine della primavera del 1987.*

*Solo al termine dei lavori sarà possibile restituire l'oratorio al culto e alla devozione della popolazione di Burano, particolarmente legata a Santa Barbara.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FRACCHIA E BRINA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le prime risultanze nell'indagine amministrativa disposta per accertare le responsabilità che hanno provocato il grave incidente ferroviario accaduto il mattino del giorno 29 agosto 1986 alla chilometrica 3 della linea ferroviaria Valenza Po-Casale Monferrato, a seguito del quale sono deceduti tre dipendenti dell'Ente autonomo ferroviario dello Stato.

In particolare gli interroganti, a prescindere dalle responsabilità penali che l'autorità giudiziaria vorrà ravvisare, chiedono di sapere quali siano le valutazioni del ministro relativamente alla compatibilità con le esigenze di salvaguardia della incolumità degli addetti all'esercizio ferroviario in una con quella dei cittadini fruitori del servizio, dell'affidamento in appalto a ditte private di lavori sulla linea, per di più in presenza di condizioni contrattuali che spingono l'appaltatore a forme intensive di utilizzo della mano d'opera basate su orari e tempi incompatibili con i canoni di sicurezza tipici del trasporto ferroviario.

Se sia al corrente che proprio in ragione di quanto sopra esposto si spiega la eccessiva velocità del mezzo Matisa, assolutamente vietata nella circolazione a vista, la quale, giova ricordarlo, impone ad ogni tipo di materiale in movimento di arrestarsi in qualunque momento e nello spazio di pochi metri, laddove, dai primi rilievi risulta che il mezzo Matisa, dopo avere urtato contro il carrello ferroviario che procedeva in direzione opposta, lo ha trascinato per oltre 200 metri dal punto d'urto.

Se sia a conoscenza che il carrello dove si trovavano i tre ferrovieri deceduti era guidato da un operaio, anziché da un tecnico come prescritto dal regolamento e che lo stesso carrello, di antichissima costruzione e assolutamente inaffidabile, è totalmente privo di protezione per gli occupanti e in particolare di una coppia di respingenti che, invece, avrebbe di molto attenuato le conseguenze dello scontro.

Se non intenda, dopo le numerose e deprecate esperienze di questi anni, assumere l'iniziativa per una revisione totale dei regolamenti di esercizio in vigore, ormai superati e incompatibili con l'introduzione di nuove tecnologie. (4-16990)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che dalle prime risultanze dell'indagine amministrativa sull'incidente avvenuto il 29 agosto 1986, fra Valenza Po e Casale Monferrato è emerso che l'urto tra la macchina operatrice ed il carrello si è verificato per la mancanza di precisi accordi fra gli addetti alla circolazione dei due mezzi e per eccesso di velocità degli stessi, in un tratto di linea in curva con visibilità ridotta.*

*Per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori da parte delle ditte appaltatrici, l'Ente ha altresì fatto presente che precise clausole contrattuali impongono il rigoroso rispetto delle norme di sicurezza previste dai regolamenti e delle disposizioni dell'Ente ferrovie dello Stato, a salvaguardia sia dell'esercizio ferroviario che dell'incolumità degli agenti delle ferrovie dello Stato e degli operatori delle ditte medesime.*

*In particolare, durante le fasi di trasferimento su rotaia di mezzi e macchine operatrici di ditte appaltatrici, è previsto che la circolazione avvenga sempre con la scorta di un agente delle ferrovie dello Stato che ha il compito di vigilare, sotto la sua diretta responsabilità, sull'osservanza di tutte le norme regolamentari, ivi compresi i limiti di velocità; detto agente deve anche porsi nelle condizioni di potere arrestare tempestivamente il mezzo in ogni evenienza.*

*Per quanto riguarda l'agente alla guida del carrello coinvolto nell'incidente in questione, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto sapere che questi risultava in regola con quanto prescritto dalla normativa e dai regolamenti ferroviari emanati per disciplinare la circolazione di tali mezzi; la qualifica di operaio è perfettamente compatibile con le mansioni connesse all'espletamento della circolazione carrelli.*

*Il carrello, seppur di non recente costruzione, risultava in buono stato di conservazione, in piena efficienza ed in regola con le scadenze previste per le revisioni cicliche; in particolare tale mezzo rispondeva ai requisiti antinfortunistici previsti dalla vigente normativa ed era perfettamente idoneo per l'espletamento delle operazioni di manutenzione per le quali veniva utilizzato.*

*L'assenza dei respingenti non pregiudica la sicurezza del mezzo in quanto il medesimo è stato progettato per non essere utilizzato in composizione con altri carrelli; la presenza dei respingenti su mezzi simili di nuova costruzione è infatti connessa essenzialmente al mantenimento della reciproca distanza durante la marcia dei convogli in composizione, salvaguardando nel contempo la sicurezza degli operatori al momento dell'aggancio.*

*La revisione della normativa e dei regolamenti di esercizio, compito d'istituto dell'Ente delle ferrovie dello Stato, risulta al passo con le esigenze connesse con lo sviluppo tecnologico degli impianti e dei mezzi d'opera; all'aggiornamento dei regolamenti di esercizio è preposta un'apposita commissione, composta da funzionari delle ferrovie altamente qualificati e da esperti nei vari settori.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GARAVAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere — premesso l'impegno che il nostro paese svolge a favore del Governo e del popolo libanese per sostenerne gli sforzi di pacificazione interna e nelle relazioni multilaterali —:*

*se non ritenga opportuno compiere tutti i passi necessari, nei limiti consentiti, per chiedere ai Governi di Beirut e Damasco la massima collaborazione onde stroncare la produzione e il traffico di droga che risultano floridi (cfr. n. 45 di Famiglia Cristiana - 13 novembre 1985) nella valle della Bekaa e che sono note anche alle forze armate di occupazione siriana che li tollerano. (4-11977)*

RISPOSTA. — *Il problema della produzione e del traffico illecito di stupefacenti sviluppatosi negli ultimi anni nella valle della Bekaa, è seguito con particolare attenzione dalle autorità preposte alla lotta contro la droga.*

*Per altro, la realizzazione di iniziative in questo settore geografico si è rivelata particolarmente difficile a causa della situazione politica locale.*

*Le autorità libanesi, infatti, non dispongono di sufficienti margini di manovra nella zona, soggetta, come è noto, al controllo siriano, e pertanto sono solo parzialmente in grado di contrastare la produzione e lo smercio delle sostanze stupefacenti.*

*Anche, ma non solo, in conseguenza della situazione creatasi nella valle della Bekaa, il Libano è fra i maggiori paesi produttori dell'area mediterranea per quanto concerne i derivati della canapa indiana e del papavero da oppio, e sta assumendo un ruolo sempre più importante nel traffico della droga diretto all'Europa occidentale ed al Nord America.*

*Nel corso di un incontro indetto nel mese di settembre 1986 dalla Lega araba a Tunisi, le autorità di Beirut hanno chiesto agli altri paesi arabi una maggiore cooperazione in tale settore attraverso scambi di informazioni, creazioni di strutture nella*

valle della Bekaa per il recupero dei tossicodipendenti, elargizione di sussidi destinati agli agricoltori della zona, affinché convertano le colture di piante utilizzate per la produzione della droga con altre colture agricole.

Per parte italiana, la collaborazione con le locali autorità si svolge attraverso i canali Interpol con discreti risultati, tenuto conto della particolare situazione locale.

I governi della Siria e del Libano prendono parte regolarmente alle frequenti riunioni internazionali indette per rafforzare la collaborazione informativa ed operativa nella lotta contro il traffico delle sostanze stupefacenti e psicotrope.

Rappresentanti qualificati degli organi di polizia dei due paesi partecipano agli incontri promossi dal segretariato generale dell'Organizzazione internazionale polizia criminale - Interpol e dal consiglio di cooperazione doganale: membri di governo di Siria e Libano sono inoltre presenti alle riunioni della Commissione stupefacenti nelle Nazioni Unite a Vienna.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

GUARRA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere i motivi per i quali l'ambasciata d'Italia in Lagos - Nigeria - non ha spedito, pur essendo trascorso lunghissimo tempo, al Ministero della pubblica istruzione il documento definitivo « partitaria » e riguardante l'insegnante elementare Sampieri Silvana nata ad Asmara il 19 settembre 1957 che ha prestato servizio presso la scuola italiana di Lagos. (4-09840)

RISPOSTA. — I competenti uffici amministrativi del Ministero degli esteri hanno provveduto ad emettere il 4 giugno 1986 un ordinativo di pagamento a favore dell'insegnante Silvana Sampieri per un importo di dollari 51.570 (lire 100.561.500) a titolo di saldo sugli arretrati di sua competenza.

Tale ordinativo non ha potuto essere emesso prima in mancanza della documentazione sui congedi straordinari fruiti dall'insegnante pervenuta soltanto il 9 maggio 1986.

L'ordinativo è stato quindi inoltrato l'8 giugno 1986 (elenco n. 60) alla ragioneria centrale del Ministero del tesoro operante presso il Ministero degli esteri per l'ulteriore trasmissione alla Corte dei conti.

Qualora nel frattempo detti organi di controllo non abbiano avanzato rilievi la somma può essere riscossa dall'interessata presso l'ambasciata d'Italia in Nigeria, una volta esperite le procedure di competenza del portafoglio dello Stato e dell'ufficio italiano dei cambi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

GUERRINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - premesso che:

la legge finanziaria 1986 pur mantenendo la cadenza annuale nella rivalutazione delle prestazioni erogate dall'INAIL fissa in biennale la cadenza del decreto del Ministro del lavoro per le rideterminazioni medie giornaliere e delle retribuzioni annue convenzionali, qualora intervenga una variazione non inferiore al 10 per cento delle retribuzioni precedentemente stabilite;

in conseguenza di quanto sopra, gli effetti pratici sono la non applicabilità di fatto della rivalutazione annuale;

il Governo ha accettato un ordine del giorno con il quale si impegnava a porre in essere entro il mese di luglio ogni necessaria iniziativa volta a ripristinare la cadenza annuale;

tuttora il Governo non ha posto in essere le necessarie concrete iniziative volte al rispetto del ricordato impegno -:

che cosa intenda fare per superare il ritardo e porre in essere le necessarie iniziative volte al ripristino della effettiva cadenza annuale delle rendite infortunistiche e delle altre prestazioni liquidate dall'INAIL. (4-15910)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale per la fissazione delle nuove tariffe dei premi è

*in corso di predisposizione e i provvedimenti relativi al trasferimento in conto fruttifero delle somme depositate dall'INAIL (Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro) presso la tesoreria unica, sono all'esame di questa Amministrazione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GUERRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende porre fine ed in quali tempi all'anacronistica situazione della città di Ancona che è l'unico capoluogo a non avere un conservatorio musicale statale. (4-15911)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, in attesa del complessivo riordino del settore musicale, ha ritenuto opportuno sospendere ogni iniziativa riguardante l'istituzione di nuovi conservatori di musica.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

JOVANNITTI, DI GIOVANNI, CIAFARDINI, CIANCIO E SANDIROCCO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

nella nottata tra il 13 e il 14 giugno 1986, a seguito delle eccezionali precipitazioni atmosferiche si sono verificate piene, frane e smottamenti nei territori dei comuni di Montereale e Campotosto in provincia di L'Aquila, in particolare, a causa della piena del fiume Vomano l'intera popolazione di Ortolano, frazione del comune di Campotosto, nella nottata ha abbandonato le abitazioni rifugiandosi nel vicino villaggio ENEL di Provvidenza;

la stessa frazione, successivamente, a causa delle frane cadute sulla strada statale n. 80 è rimasta praticamente isolata mentre, nelle Ville del Piano, nel comune di Montereale si sono registrati danni alle abitazioni ed alle stalle con conseguente sgombero di n. 6 abitazioni;

considerata la lentezza con cui sono state attivate le misure di soccorso, e le segnalazioni di altri danni nell'ambito della regione Abruzzo —:

quali provvedimenti urgenti si ritiene di assumere per far fronte ad una situazione che, stante anche il perdurare delle piogge, rischia di divenire sempre più precaria e pericolosa. (4-16015)

RISPOSTA. — *Per effetto delle notevoli precipitazioni piovose, registratesi nella prima metà del giugno 1986, su tutto il bacino del Vomano, nei giorni 13, 14 e 15, si è verificata una piena del fiume, l'elevazione del livello idrico del lago di Campotosto fino alla quota massima consentita, nonché lo sfioro delle acque nelle dighe di Provvidenza e di Piaganini.*

*In nessuna circostanza si è determinata una effettiva situazione di pericolo per gli abitanti della zona.*

*La stabilità degli invasi e degli impianti di contenimento è affidata alla responsabilità degli organi tecnici dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, che utilizza tali strutture a scopo di produzione di elettricità. Nella circostanza, sia da parte del compartimento di Napoli sia da parte del servizio opere idrauliche e civili dell'ENEL di Roma, è stata resa alla prefettura de L'Aquila ampia assicurazione sulla stabilità delle dighe, soggiungendosi che il ripetersi di eventi atmosferici del tipo di quelli occorsi non potrebbe in alcun modo incidere sulla sicurezza dei bacini.*

*Fatta questa opportuna premessa, si forniscono le seguenti notizie sugli episodi cui fa riferimento l'interrogante.*

*Nella notte tra il 13 e il 14 giugno 1986 lo sfioro delle acque nella diga di Provvidenza ed in quella di Piaganini, non ha determinato alcun danno all'abitato di Ortolano — frazione di Campotosto — atteso che il livello massimo raggiunto dalle acque defluenti è rimasto inferiore di circa 40 metri rispetto al piano dell'abitato. Quest'ultimo, piuttosto, è stato interessato dalle acque trasbordanti dal fosso dell'Orto, torrente il cui alveo passa nelle adiacenze e ad un livello altimetrico corrispondente ad Ortolano.*

In conseguenza di ciò, parte degli abitanti della frazione, temendo l'aggravarsi degli eventi, ha ritenuto prudente lasciare le proprie abitazioni ed attendere l'evolversi della situazione nella vicina località Provvidenza, all'interno di alcuni edifici destinati dall'ENEL alle maestranze impiegate nell'esercizio della diga e al momento inabitate.

Nelle prime ore del giorno 14 giugno 1986, i carabinieri di Campotosto hanno avuto notizia che, a seguito del verificarsi di frane e smottamenti in alcuni tratti delle strade statali 577 e 80 e della strada comunale di accesso all'abitato di Ortolano, il centro era rimasto isolato.

I tentativi di ripristinare l'accesso alla frazione, operati per tutta la mattinata dai mezzi dell'ANAS, assistiti dai vigili del fuoco e dai tecnici del genio civile fatti affluire dalla prefettura de L'Aquila, non hanno sortito esito favorevole per le difficoltà dell'intervento dovute al peggioramento delle condizioni atmosferiche.

L'opera di rimozione dei detriti veniva avviata sia dal versante teramano sia da quello aquilano, con l'impiego delle ruspe in dotazione dell'ANAS e dei mezzi acquisiti presso ditte private. Nelle prime ore del pomeriggio, infine, l'abitato di Ortolano è stato raggiunto.

Nella stessa giornata, la situazione determinatasi nel territorio di Campotosto è stata esaminata in prefettura dal comitato provinciale della protezione civile, che ha potuto constatare l'insussistenza di condizioni di pericolo per gli abitanti della zona.

Purtuttavia è stata favorita la temporanea sistemazione delle persone negli edifici dell'ENEL ed assicurato il rifornimento idrico alla frazione di Ortolano a mezzo di autobotti militari, dopo che il sindaco aveva precauzionalmente interdetto l'uso dell'acquedotto municipale. Nelle ore successive la situazione tornava rapidamente alla normalità.

Analoghi effetti sul versante di Monteleone, lungo il bacino dell'Aterno, sono scaturiti dalle persistenti avverse condizioni atmosferiche.

Infatti la frazione Ville del Piano, nella mattinata del giorno 14, è stata allagata, per un raggio di cinquecento metri, dalle

acque straripate dagli argini del fiume Aterno e dei suoi affluenti.

Nella circostanza, mentre il comune ha provveduto a creare dei varchi di deflusso delle acque e a rafforzare gli argini, i vigili del fuoco, unitamente ai carabinieri, alle guardie forestali e ai tecnici del genio civile, hanno svolto fattivamente l'opera di soccorso, sgomberando e prosciugando le abitazioni e le stalle.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

LOPS. — Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

l'istituto tecnico agrario di Andria (Bari) di proprietà dell'amministrazione provinciale di Bari, ha sempre assolto nel passato un ruolo primario nella formazione di tecnici in agricoltura, attraverso corsi di specializzazione teorici e pratici in quanto la provincia possiede anche una azienda agraria annessa per cui anche oggi oltre a decine di docenti, frequentano la scuola centinaia di giovani;

il 9 settembre 1985 il preside dell'ITA di Andria è stato collocato in pensione;

tale provvedimento era da tempo prevedibile, in quanto il preside uscente con 43 anni di servizio e oltre il limite di età, aveva abbondantemente superato i limiti di legge per il pensionamento;

ciò nonostante l'amministrazione provinciale, retta da una gestione commissariale straordinaria, non solo non ha provveduto in tempo utile a bandire un pubblico concorso, ma non si è neanche preoccupata di nominare un preside incaricato;

attualmente l'istituto è quasi paralizzato essendo rimasto senza guida non solo lo stesso, ma anche il corso di specializzazione, il convitto e l'azienda agraria annessa;

tale situazione si è ulteriormente aggravata in seguito al trasferimento di alcuni impiegati: attualmente gli uffici di

ragioneria, economato e segreteria dispongono complessivamente di due unità —:

quali provvedimenti si intendano adottare per la revoca del trasferimenti e l'immediata nomina di un preside incaricato così come previsto dall'articolo 18 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, dell'articolo 22 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e della circolare ministeriale 1° ottobre 1975, n. 263. (4-11261)

*RISPOSTA.* — Per la copertura del posto di presidenza, rimasto vacante dal 10 settembre 1985, a seguito del collocamento a riposo del professor Giuseppe Boccardi, la competente amministrazione provinciale ha già avviato le procedure concorsuali che risultano tuttora in corso di espletamento.

Nelle more di definizione del concorso, la stessa amministrazione provinciale con delibera di giunta dell'11 novembre 1985, n. 3249, ha conferito l'incarico di preside al professor Vincenzo Brescia, docente di costruzioni, topografia e meccanica presso lo stesso istituto.

Per il periodo 10 settembre 1985-11 novembre 1985, le funzioni di preside sono state esercitate dal collaboratore vicario professor Giuseppe Porro.

Per quanto concerne poi la situazione degli uffici di ragioneria, economato e segreteria dell'istituto, secondo quanto riferito dalla prefettura di Bari, l'organico del personale in servizio presso detti uffici risulta attualmente composto da cinque unità.

Da parte di questa Amministrazione poi, nell'ambito delle attribuzioni di vigilanza sulle istituzioni scolastiche non statali, sono stati disposti accertamenti ispettivi sull'andamento funzionale dell'istituto al fine di verificare la sussistenza delle condizioni stabilite dalla vigente normativa per la concessione del pareggiamento.

Qualora dalle risultanze ispettive dovessero emergere elementi di rilievo in merito alla conduzione dell'istituto, non si mancherà di adottare quei provvedimenti che eventualmente dovessero rendersi necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità la notizia, riportata dalla stampa toscana, secondo la quale gli investimenti a favore dell'aeroporto di Firenze Peretola costituirebbero in pratica la premessa per togliere il ruolo di aeroporto toscano al « Galilei » di Pisa.

L'interrogante fa presente che con tale decisione, la cui sola ipotesi ha suscitato le più che legittime proteste della popolazione interessata, dei sindacati e degli amministratori locali, costituirebbe un autentico insulto alla logica, al buon senso ed, in definitiva, alla oculata e responsabile gestione del denaro pubblico. Infatti soltanto di recente sono state spese somme di notevole entità per il potenziamento delle strutture dell'aeroporto di Pisa e le relative vie di comunicazione ferroviaria e stradale. Questi investimenti diverrebbero privi di senso ove venisse stravolto il lavoro di programmazione fatto in questi anni e fossero radicalmente disattesi i programmi già approvati.

Si chiede altresì di sapere se risponde a verità la notizia di uno stanziamento aggiuntivo di 10 miliardi reperiti sui fondi ordinari di bilancio per il potenziamento del predetto aeroporto di 3° livello e se tale stanziamento non sia da considerarsi in contrasto con gli obiettivi del piano generale dei trasporti finalizzati ad evitare la vecchia logica degli interventi a pioggia. Nella stessa logica del PGT, l'interrogante chiede di conoscere la compatibilità delle scelte di cui trattasi con le ingenti somme spese dallo Stato per realizzare collegamenti veloci via terra (direttissima ferroviaria, nuovo valico autostradale appenninico,...) fra il capoluogo della toscana, la città di Roma ed il nord del paese. (4-17663)

*RISPOSTA.* — Le connotazioni infrastrutturali, operative e di mercato degli aeroporti di Pisa e Firenze sono sufficientemente delineate ed inducono a ritenere che i ruoli dei due scali non possano subire mutazioni o sovrapposizioni.

Infatti le limitazioni operative dello scalo di Firenze derivanti dalla lunghezza della pista (che consente solo la movimentazione di aeromobili di piccolo tonnellaggio), per la quale non sono realizzabili opere di prolungamento a causa degli ostacoli geografici e dei vincoli di piano regolatore, mentre confermano il ruolo di aeroporto per collegamenti di terzo livello assegnato a tale scalo anche dal piano aeroportuale della regione Toscana, escludono che esso possa concorrere nella offerta di servizi con l'aeroporto di Pisa.

In relazione al traffico commerciale di recente attivato su Firenze con velivoli ATR 42 dalla società ATI (Aerotrasporti italiani), si è posta l'esigenza di ristrutturare ed ampliare l'attuale aerostazione e la connessa viabilità lato città, di ampliare i piazzali di sosta degli aeromobili e di creare una zona per l'aviazione generale.

Questi interventi, per altro di piccola entità, si rendono urgenti ed indispensabili e non comportano affatto il rivoluzionario del sistema aeroportuale toscano.

Per Pisa, infatti, l'entità e la natura degli investimenti è finalizzata ad ottimizzare l'efficienza operativa ed i livelli di funzionalità, in relazione a quelle infrastrutture che si sono rilevate inadeguate ai volumi di traffico in continua espansione. Per l'aeroporto di Firenze, invece, le opere di ristrutturazione sono dimensionate al ruolo di aeroporti per collegamenti interregionali.

L'aeroporto pisano quindi manterrà il suo ruolo, consolidato da tempo, di principale scalo della Toscana, mentre quello di Firenze svolgerà esclusivamente un ruolo di scalo per collegamenti di terzo livello per aerei tipo ATR 42.

A tal fine lo scalo fiorentino, da decenni abbandonato, richiede necessari urgenti interventi per poter affrontare il traffico aereo già attivato ed in corso di attivazione, ad integrazione degli altri sistemi di trasporto interessanti il capoluogo regionale; per altro il coefficiente di occupazione dei velivoli nelle prime settimane di attività dimostra come il servizio riscontri il pieno favore dell'utenza.

Si evidenzia inoltre che l'aeroporto di Pisa si qualifica, oltre che per un consi-

stente movimento passeggeri (di cui il 60 per cento circa rappresentato da traffico nazionale, il 25 per cento da traffico internazionale regolare, il 15 per cento da traffico internazionale non regolare), anche per un rilevante traffico merci in cui è prevalente la componente internazionale (circa il 69 per cento del totale).

Tale dato induce ragionevolmente a ritenere che Firenze — la cui economia è basata sulle attività turistica e commerciale nei settori della moda e dell'artigianato — potrà servirsi dell'aerostazione di Peretola per le brevi distanze, mentre continuerà a servirsi dell'aeroporto di Pisa per gli scambi commerciali di ampio raggio.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

LUCCHESI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se risponde a verità quanto affermato da esponenti di democrazia proletaria circa l'esistenza nella provincia di Pisa di circa 1.500 posti di lavoro vacanti da assegnare alle categorie protette in diversi enti pubblici. Questi 1.500 posti, sempre secondo quanto affermato da democrazia proletaria, sarebbero così suddivisi nei vari comuni della provincia di Pisa: 16 a Santa Croce; 43 a Pontedera; 32 a Volterra; 13 nella casa di riposo Santa Chiara di Volterra; 20 a Castelfranco; 17 a Montopoli; 136 nella USL 15 dell'Alta Val Di Cecina; 533 nella USL 12 area pisana; 99 nella USL 17 Castelfranco; 134 nella USL 16 Pontedera. Vi sarebbero inoltre posti in diverse banche della zona. In totale si tratterebbe di 753 impiegati direttivi e di concetto, 310 esecutivi, 236 per operai, 278 ausiliari. Vi sarebbe inoltre la possibilità di assegnare ad enti privati della provincia altri 1.500 posti di lavoro.

L'interrogante, tutto ciò premesso, chiede di sapere se, nel caso tali informazioni fossero rispondenti a verità, quali concrete iniziative il ministro intenda adottare con la massima urgenza perché tali posti vengano assegnati nel rispetto della legge, in maniera da dare una chiara manifestazione della volontà dello Stato di rispettare le norme emanate in

difesa di profughi, orfani e vedove di guerra o del lavoro ed invalidi civili, assicurando nel contempo a tremila cittadini la possibilità di svolgere un dignitoso lavoro. (4-17848)

*RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Pisa ha comunicato che i posti vacanti riservati alle categorie protette in applicazione della legge del 2 aprile 1968, n. 482, ammontano presso gli enti pubblici della provincia a 1.529, secondo i dati emersi dalle denunce semestrali degli organici e del personale presentati dagli enti stessi al 30 giugno 1986.*

*La situazione di ogni singolo ente in merito all'applicazione della legge in questione viene, per altro, attentamente esaminata, alle scadenze semestrali, dalla competente commissione provinciale per il collocamento obbligatorio ed ogni volta l'ufficio provinciale del lavoro provvede a rendere, ad ogni ente interessato, puntuale notifica della relativa situazione rivolgendolo le opportune sollecitazioni per la completa eliminazione delle carenze evidenziate.*

*Per quanto riguarda il settore privato, le aziende della provincia di Pisa, soggette all'obbligo di legge, che alla scadenza semestrale del 30 giugno 1986, hanno fatto pervenire al locale ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione la denuncia semestrale del personale in forza, sono 134. Queste occupano alle loro dipendenze 1.220 lavoratori appartenenti alle categorie protette a fronte dei 2.877 spettanti in base alla percentuale di legge.*

*A tale riguardo si deve, per altro, considerare che i complessi industriali più importanti della provincia, a causa del grave stato di crisi in cui versano, beneficiano della sospensione degli obblighi ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito con modificazioni nella legge 25 marzo 1983, n. 79, essendo impegnati in processi di ristrutturazione, conversione e riorganizzazione produttiva con il ricorso, quasi generalizzato, alla cassa integrazione guadagni sia ordinaria sia straordinaria.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

*MAINARDI FAVA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

*il giorno 4 maggio 1986 nello stadio « Tardini » di Parma alla fine della partita di calcio « Parma-Reggiana » si sono verificati gravi incidenti con scontri di polizia e tifosi;*

*tali scontri sono durati circa due ore con un bilancio di decine di feriti e 17 arresti;*

*vanno condannate le azioni di violenza che si riscontrano nelle manifestazioni sportive, non solo nelle grandi città ma anche negli stadi di più modeste dimensioni —:*

*quali misure di prevenzione sono state messe in atto da parte della questura di Parma nello stadio « Tardini » in occasione della partita;*

*se non ritiene il ministro che di fronte ad azioni teppistiche che compromettono la incolumità di migliaia di sportivi, sia opportuna opera di prevenzione più assidua e di controllo negli stadi in particolare per le gare di rilevante emotività quale la partita « Parma-Reggiana » ed evitare azioni di repressione che finiscono con il colpire indiscriminatamente cittadini inermi;*

*quali direttive intende emanare allo scopo di garantire l'incolumità degli spettatori nel corso di importanti appuntamenti sportivi anche negli stadi di medie dimensioni. (4-15176)*

*RISPOSTA. — In occasione della partita di calcio, svoltasi il 4 maggio 1986 presso lo stadio Tardini di Parma, tra la squadra locale e quella della Reggiana, sono state adottate le seguenti misure a tutela dell'ordinato svolgimento della gara.*

*Fin dalla mattinata personale della squadra mobile ha curato l'ispezione di tutta l'area interna dello stadio per il rinvenimento e sequestro di oggetti e strumenti offensivi, eventualmente nascosti in precedenza dai tifosi, come avvenuto in taluni casi.*

Pattuglie della polizia stradale hanno effettuato posti di controllo sulle principali arterie stradali di accesso alla città e segnatamente sulla via Emilia e presso il dell'autostrada A1, da dove era previsto l'arrivo di numerosi tifosi della squadra avversaria provenienti da Reggio Emilia con mezzi propri.

Dalle ore 13,30, in previsione dell'arrivo in treno di consistenti gruppi di tifosi ultras di Reggio Emilia, un servizio d'ordine è stato predisposto presso la stazione ferroviaria a mezzo di un contingente di quaranta agenti della polizia di Stato con il compito di vigilare da vicino gli sportivi in arrivo e di scortarli fino allo stadio.

Altra accurata ispezione all'interno dello stadio è stata ripetuta prima della apertura al pubblico dei cancelli, mentre sono stati presidiati continuamente gli ingressi dello stadio e tutti gli altri punti sensibili per evitare l'introduzione di armi improprie, striscioni provocatori, corpi contundenti ed altre insidie.

A tale scopo sono stati impiegati venti agenti della polizia di Stato in uniforme e cento carabinieri sotto la direzione di due funzionari. Sono stati così sequestrati oggetti pericolosi trovati in possesso di giovani sportivi.

Altri servizi di perlustrazione sono stati assicurati ininterrottamente, prima e durante l'incontro di calcio, a mezzo pattuglie della squadra volante, della squadra mobile e del nucleo radiomobile dei carabinieri, sia lungo il perimetro esterno dello stadio, sia a largo raggio nelle strade adiacenti, per evitare danneggiamenti ed atti vandalici alle auto in sosta.

Dall'inizio della partita e fino alla sua conclusione quaranta agenti di polizia sono stati poi dislocati nella curva sud dello stadio, dove aveva preso posto un nutrito gruppo di tifosi ultras della squadra Reggiana con lo scopo di isolarli dai tifosi locali.

Altri quaranta agenti della polizia di Stato e cinquanta carabinieri sono stati infine dislocati all'interno del campo di gioco all'altezza della curva nord con lo scopo di evitare invasioni di campo e tutelare giocatori e terna arbitrale, dopo che, da parte di un folto gruppo di scalmanati,

era stato abbattuto un lungo tratto della rete di recinzione.

Il problema della prevenzione e repressione della violenza negli stadi è particolarmente sentito da questo Ministero che ha impartito precise istruzioni alle autorità provinciali di pubblica sicurezza invitando i prefetti a convocare riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, allargate alla partecipazione di delegati del CONI nonché di esponenti delle società sportive, per l'esame di ogni iniziativa volta a contrastare le manifestazioni di teppismo, nonché a verificare il grado di sicurezza degli impianti.

Anche il comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha affrontato, in più occasioni, la particolare problematica, individuando misure volte a garantire l'ordinato svolgimento delle competizioni agonistiche.

È sicura convinzione di questo Ministero che per arginare il deleterio ripetersi di atti di teppismo a margine delle partite, necessita una precisa assunzione di impegno e di responsabilità da parte degli organismi sportivi.

La problematica di recente è stata oggetto di incontro tra lo scrivente ed il presidente del CONI, che è anche commissario alla Federazione italiana gioco calcio.

In tale circostanza il rappresentante del settore sportivo ha manifestato la volontà di approfondire, con i responsabili delle leghe e delle società calcistiche, idonee misure finalizzate a garantire sempre maggiore serenità e competenza nelle competizioni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MONGIELLO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere quali criteri sono stati assunti nell'apertura dei centri AIMA, in relazione alla raccolta del pomodoro.

L'interrogante — considerato che

la provincia di Foggia è la più estesa di Italia per la coltura del pomodoro e che, nella stessa provincia, non vi sono strutture di trasformazione del prodotto, se non piccole entità che non incidono nella raccolta della produzione;

non è stato possibile, seppur richiesto, determinare lo stato di calamità per un prodotto estremamente deperibile;

l'agricoltura della Capitanata da sei anni, per annate di grave calamità, versa ormai in uno stato comatoso —

chiede di sapere come è stato possibile che gli uffici preposti abbiano determinato un numero limitato di centri AIMA per tutta la provincia di Foggia, pari ad appena 10, facendo accompagnare, oltretutto, l'apertura dei centri con tassative disposizioni dell'Istituto per il commercio con l'estero, particolarmente rigide quanto all'applicazione dei regolamenti comunitari, che non consentono alla stragrande maggioranza del prodotto di essere accettato dai centri AIMA. Tutto questo, mentre in altre parti d'Italia sono state disposte differenti condizioni, sia per la composizione delle commissioni AIMA (consentendo così una maggiore apertura di centri) sia per l'elasticità adottata per l'attuazione delle regole comunitarie relativamente alla qualità del prodotto raccolto.

L'interrogante, infine, chiede di sapere quali interventi urgenti intende adottare il Ministro per porre termine ad una situazione così ingiusta, grave e preoccupante. (4-16947)

**RISPOSTA.** — *Gli interventi di mercato, effettuati ai sensi della normativa comunitaria, sono disciplinati in ambito nazionale dal decreto ministeriale 8 agosto 1980, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica dell'11 agosto 1980, n. 219.*

*Il suddetto decreto prevede, all'articolo 4, i requisiti e le dotazioni minime che ciascun centro di ritiro deve possedere e, con l'articolo 5, demanda agli assessorati regionali dell'agricoltura competenti per territorio, di provvedere alla loro omologazione, previa verifica della piena rispondenza degli stessi ai richiesti requisiti.*

*Per quanto attiene, poi, all'attività delle commissioni di controllo dei quantitativi di ortofrutticoli regolamentati ritirati dal mercato a cura delle associazioni di produttori, si evidenzia che i funzionari dell'ICE (Istituto per il commercio estero),*

*hanno lo specifico compito dell'identificazione varietale e della valutazione qualitativa, per l'accertamento della conformità alle norme di qualità del prodotto consegnato. La partecipazione del funzionario dell'Istituto del commercio estero al lavoro delle commissioni è stata, altresì, ribadita dalla legge del 1° agosto 1986, n. 445, che ha adottato misure urgenti per fronteggiare la crisi di mercato nel settore ortofrutticolo conseguente all'incidente di Chernobyl.*

*È da sottolineare che nessuna commissione di controllo dei ritiri ortofrutticoli ha mai operato in assenza del funzionario ICE in quanto, se ciò fosse avvenuto, per i quantitativi eventualmente oggetto di intervento non sarebbe stato riconosciuto il rimborso FEOGA, per l'irregolarità nell'accertamento qualitativo.*

*In merito alla dotazione organica del ruolo professionale agrario dell'ICE, dal quale provengono i funzionari utilizzati per gli indispensabili, delicati compiti in questione, si fa presente che tale ruolo è costituito da circa 200 elementi cui è affidato il servizio di controllo non solo degli interventi AIMA ma dell'intero movimento nazionale di esportazione ed importazione di ortofrutticoli.*

*Per quanto si riferisce, in particolare, alla situazione della Puglia, nel mese di agosto, periodo di maggior afflusso del pomodoro all'intervento, è stato possibile, per effetto del trasferimento di funzionari ICE da altre regioni, assicurare l'apertura di 22 centri (di cui 13 in provincia di Foggia, tre in provincia di Brindisi, tre in quella di Lecce, due in quella di Taranto ed una in quella di Bari).*

*In proposito, essendo risultato, che diversi centri di ritiro hanno operato a livelli quantitativi inferiori a quelli mediamente necessari per la loro costituzione, è da ritenere che un più attento impegno di coordinamento da parte delle diverse associazioni di produttori operanti nella regione avrebbe, indubbiamente, consentito una più efficiente organizzazione.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

NICOTRA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che l'Agip abbia effettuato un accordo con un gruppo di Malta per svolgere le operazioni di buncheraggio di tutte le navi dell'Agip nell'isola maltese attese le migliori condizioni economiche offerte;

se non ritenga di verificare la notizia che se vera produrrebbe seri danni all'economia della rada di Augusta che dai servizi di buncheraggio trae notevole parte di sostentamento. (4-18549)

RISPOSTA. — *Sulla base di notizie fornite dell'ENI si comunica che il ripristino a Malta di un deposito di prodotti petroliferi da destinare al bunkeraggio di navi, è stato deciso dal governo locale che ha dichiarato la propria volontà a portare comunque a termine l'iniziativa, data la strategica posizione della base rispetto alle rotte da e per Gibilterra.*

*La società San Lucian Oil Co. Ltd. (costituita il 3 marzo 1981 tra Jacorossi società per azioni - 70 per cento - e governo maltese - 30 per cento - e avente per oggetto la gestione dei depositi di proprietà dello Stato maltese), cui il progetto è stato affidato dall'ente di Stato maltese, ha interessato l'AGIP Petroli per l'esecuzione dell'opera il cui costo, che si aggira intorno agli otto miliardi di lire, sarà interamente finanziato dal governo di Malta.*

*Il mercato verso il quale il deposito si rivolgerà è quasi totalmente quello che interessa il transito sulle rotte Gibilterra-Suez e viceversa, e Gibilterra-Mar Nero e viceversa, e dovrebbe quindi influenzare in misura ridotta il transito da e per l'alto Mediterraneo.*

*Da ciò discende che Malta diverrà una forte concorrente per i porti di Suez, Pireo e Ceuta più che per quello di Augusta.*

*Infine la presenza su Malta dell'AGIP Petroli potrà evitare che i paventati riflessi negativi per la base di Augusta si aggravino, come potrebbe verificarsi ove l'ini-*

*ziativa fosse realizzata dalle compagnie straniere che si erano dichiarate interessate all'opera di ripristino e alla relativa gestione.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

*Odello Felice nato a Castino (Cuneo) il 26 marzo 1921 e residente pure a Castino ha inoltrato da tempo domanda per ottenere pensione di reversibilità del fratello Maggiorino nato a Castino il 27 aprile 1917 e deceduto a Torino l'11 marzo 1947 a seguito di malattia per internamento in Germania;*

*nessuna comunicazione ha sino ad ora avuto -:*

*lo stato della pratica e se la domanda a sensi di legge ha possibilità di accoglimento.* (4-17196)

RISPOSTA. — *Con istanza pervenuta a questa Amministrazione in data 30 dicembre 1985, il signor Felice Odello ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Maggiorino Odello deceduto l'11 marzo 1947.*

*Per definire tale istanza, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria per completare la certificazione occorrente per stabilire se l'infermità, che trasse a morte il predetto militare, possa essere messa in relazione con il servizio dal medesimo prestato durante la guerra 1940-45.*

*A tal fine, infatti, sono stati interessati, in data 24 ottobre 1986, il distretto militare di Cuneo (che detiene il carteggio dell'ex distretto militare di Mondovì), perché trasmetta copia degli atti sanitari eventualmente esistenti nel fascicolo del suindicato dante causa e l'ospedale militare di Genova, perché faccia pervenire copia delle cartelle cliniche relative ai ricoveri ivi subiti dal predetto dal 23 settembre 1945 al 31 luglio 1946.*

*In pari data, inoltre, è stato chiesto al comune di Torino il certificato necroscopico del defunto militare.*

*Sempre in data 24 ottobre 1986, infine, sono stati disposti nei riguardi del signor Odello i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino e, nel contempo, il medesimo è stato invitato a presentare un'attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale relativa all'anno 1985. E ciò per stabilire se il predetto richiedente si trovi nelle condizioni cui la legge subordina la concessione del trattamento pensionistico di guerra a favore dei collaterali dei militari deceduti a causa della guerra (articoli 58 e 65 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).*

*Si assicura l'interrogante che appena sarà completata la documentazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

tra gli elementi di dura riprovazione relativi allo sciagurato e disinvolto tentativo di svendita della SME si collocava quello del ruolo che l'IRI, la finanziaria e le società collegate intendevano per Napoli e per il Mezzogiorno;

tale carenza, recuperata nel dibattito che stroncava il perverso disegno antimeridionale, tanto più grave allorché si fosse valutato il rilievo che il comparto agroindustriale assume nella economia del Mezzogiorno, sembrava non potesse essere messa più in forse;

giungono invece preoccupanti notizie relative ad una squallida manovra in atto

per delocalizzare a Napoli ed a Milano la direzione operativa del gruppo con l'istituzione di nuovi settori e nuove direzioni (estero e logistica), l'ampliamento della sede di Milano finalizzato ad ospitarle insieme ad altre direzioni (coordinamento grande distribuzione, risorse umane e marketing) trasferite nel frattempo al Nord, il tutto nel quadro di tendenze pericolose e consistenti, volte a decapitare (vedansi già i casi ATI, Alfa Romeo) le più significative potenzialità della cultura manageriale del Mezzogiorno, aumentando ulteriormente la subalternità —

quali garanzie vogliano dare perché un simile perverso progetto sia stroncato e definitivamente abbandonato e la SME ritorni alla sola presenza direzionale ed operativa possibile e legittima che è quella meridionale. (4-11724)

RISPOSTA. — *Sulla base di notizie fornite dall'IRI si comunica che non trovano obiettivo riscontro le notizie secondo cui la SME tenderebbe a trasferire da Napoli la direzione operativa, che — come la sede sociale — era e resta ubicata a Napoli e, quindi, nel Mezzogiorno.*

*La realtà commerciale delle contrattazioni e dei rapporti con l'estero, che continuano a svolgersi nell'area più opportuna per la loro efficienza, non influisce negativamente sulle dislocazioni territoriali del Mezzogiorno, nel quale la SME resta impegnata a conservare la sede e le strutture funzionali.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

come si concili la assurda scelta compiuta dal consiglio di amministra-

zione delle ferrovie dello Stato di tagliare alcune tratte ferroviarie con la netta diminuzione del traffico passeggeri e con la marginalizzazione di quelle merci effettuati tramite le ferrovie dello Stato, questioni di tanto spessore e gravità che semmai avrebbero chiesto un rilancio ed uno sviluppo dell'azienda e non una contrazione delle sue attività;

se sia stato effettuato un preventivo conto economico dei risparmi che potrebbero derivare dai tagli, avuto riguardo che appare, da quel che è dato conoscere: che la mancata utilizzazione delle tratte tagliate non comporterà lo smantellamento dei binari e che quindi sarà necessario assicurare comunque la manutenzione di tutte le strutture; che dovranno essere assicurati servizi sostitutivi a mezzo pullman con un costo sicuramente uguale, perlomeno, a quello delle linee tagliate, oltre alla lungaggine ed alla non sempre trasparente procedura di affidamento degli appalti; che non potrebbero esser certo licenziate le tremila persone che risultano in servizio sulle linee e che la loro produttività allorquando venissero dislocate negli uffici non potrà che risultare nettamente inferiore;

se sia stato computato il costo sociale della operazione (e quello del danno ai trasporti merci sulle medesime linee) e con quale esito;

i motivi per i quali ancora una volta il sud risulti penalizzato dalle decisioni in parola avendo i sottoscritti computato, salve le integrazioni opportune che si rendessero necessarie, che nell'area del centro-nord, dove la rete ferroviaria è notevolmente più sviluppata, i tagli interessano circa 342,4 chilometri, mentre nelle regioni meridionali, dove la rete è notoriamente meno sviluppata e quindi abbisognavole di ampliamento, i tagli riguardano ben 460,4 chilometri (con una pesantissima penalizzazione in particolare per la Sicilia e per l'Abruzzo);

se risponda a verità che manifestazioni di protesta sono in atto ed in programma in tutte le zone penalizzate da tali assurde decisioni;

se non si ritenga di soprassedere alla scelta, oltretutto — come detto — altamente discriminatoria per il Mezzogiorno, onde rivedere criteri e meccanismi di valutazione, costi e benefici economici e sociali, che hanno o dovrebbero aver presieduto a simili scelte che allo stato si rivelano aberranti. (4-11797)

*RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

*L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.*

*Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente delle ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.*

*Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.*

*In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:*

*1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:*

*a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato, definite rete com-*

merciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.389;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 2.245 potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali.

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali ultime linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 233;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 71;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per una estesa di chilometri 55.

Le decisioni relative alla sostituzione con autoservizi del servizio ferroviario viaggiatori sono state assunte non sulla base di considerazioni di carattere territoriale, ma solo a seguito di valutazioni economiche svolte d'intesa anche con le regioni e le organizzazioni sindacali interessate ed hanno riguardato linee caratterizzate da una domanda di trasporto estremamente ridotta e da notevoli disavanzi di gestione.

Per quanto concerne le linee della Sicilia, si precisa che, dei 304 chilometri di linee per le quali è stata decisa l'adozione della sostituzione suddetta, 163 chilometri interessano linee della Sicilia, tutte per altro presentanti volumi di traffico assolutamente esigui, servibili, con assai minor costo ed equivalente livello qualitativo, con autoservizi, senza penalizzazione alcuna per l'utenza.

Nessuna linea dell'Abruzzo è invece interessata dal provvedimento.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:

tra gli scandalosi, sconcertanti ed innumerevoli episodi di abbandono, di archiviazione, di sepoltura dei beni culturali ed ambientali, di cui è ricchissimo il territorio della provincia di Napoli, si iscrive di tutto diritto il caso del più che ventennale immobilismo e dell'assoluto vuoto di iniziative relative alla settecentesca Villa delle Ginestre a Torre del Greco e in possesso dell'Università di Napoli che avrebbe dovuto realizzarvi un centro studi sin dal 1962 raccogliendovi non solo tutti gli oggetti leopardiani e le suppellettili adoperate nel soggiorno ma anche i manoscritti del Leopardi, le carte, molte inedite, conservate presso la Biblioteca nazionale di Napoli;

alcuni restauri sono stati compiuti ma assai singolarmente hanno riguardato solo l'abitazione del custode che ha la ferrea consegna di non mostrare a nessuno la villa;

le suppellettili e gli oggetti sembrano essere in parte accatastati nella villa ed in altra parte in qualche oscuro, polveroso scantinato del Museo nazionale di Napoli, ma le notizie al riguardo sono state incerte;

accanto al colpevole immobilismo della Università di Napoli — davvero inconcepibile per un tale istituto di cultura — e quello della provincia di Napoli e peggio ancora quello del comune di Torre del Greco incapaci tutti di porre in essere le iniziative necessarie ed urgenti atti a realizzare l'accesso alla villa, l'arredamento, la dotazione della villa, con i cimeli e le opere leopardiane, ed in definitiva facendo della villa un significativo polo di attrazione per il turismo culturale, si lascia invece ulteriormente decadere l'immobile, invecchiare e disperdere gli arredi ed i cimeli, chiudendo al pubblico non « specialista » carte e documenti del poeta —:

quali siano le responsabilità dei suddetti fatti e circostanze ed in particolare:

a) essendo già in servizio un custode della villa regolarmente pagato non se ne integri l'attività lavorativa consentendo suo tramite la provvisoria apertura della stessa a gruppi di visitatori, con la spesa del tutto modesta che fosse necessaria e che sicuramente verrebbe coperta con il versamento del prezzo dei biglietti di ingresso;

b) quali siano esattamente e dove si trovino le suppellettili e cimeli leopardiani;

c) quali manoscritti ed altro materiale sono custoditi presso la Biblioteca nazionale di Napoli;

se si ritenga di intervenire con ogni urgenza per realizzare un definitivo progetto per la sistemazione della villa e la sua apertura al pubblico allocando in ogni sua pertinenza ed accessori un articolato diorama culturale e biografico del poeta, con sale di consultazione delle sue opere ed ogni moderna infrastruttura per agevolare l'afflusso e la sosta dei visita-

tori, come avviene in tutti i luoghi cari alla memoria storica degli uomini illustri, in Italia e nel mondo, meno purtroppo che a Napoli adusa anzi a distruggere, anche con l'oblio, l'immobilismo e la trascuratezza, quanto possiede, per precise e gravi responsabilità di quanti, per cariche e funzioni politiche e istituzionali hanno autorità senza avere al riguardo alcuna sensibilità. (4-13035)

*RISPOSTA. — L'università degli studi di Napoli non ha affatto sottovalutato il delicato problema della utilizzazione della Villa delle ginestre.*

*L'ateneo di Napoli, il quale ha acquistato la villa nel 1961, già nel 1963 dichiarò la propria disponibilità a cedere in uso gratuito al comune di Torre del Greco l'immobile affinché in esso venisse ospitato un centro studi leopardiani.*

*Nel 1980, su sollecitazione della medesima università il provveditorato alle opere pubbliche ha provveduto ad effettuare lavori di restauro.*

*Nel 1981 il consiglio di amministrazione dell'università ha proposto la costituzione di una commissione paritetica, università e comune per definire concordemente la utilizzazione della villa per manifestazioni culturali.*

*Dopo intensi scambi epistolari ed incontri tra preside della facoltà di lettere e rappresentanti della amministrazione comunale, in data 8 maggio 1984, la giunta comunale ha approvato il testo di una convenzione che doveva poi essere ratificata dal consiglio comunale.*

*Nonostante continui solleciti l'ateneo non ha più avuto alcuna risposta in merito.*

*Nel contempo la medesima università ha assunto l'iniziativa di procedere al restauro delle stanze del poeta; detti lavori inizieranno quanto prima.*

*Per quanto poi concerne il materiale proveniente dalla villa si fa presente che a seguito di concessione rilasciata da questo Ministero in data 18 gennaio 1966 esso è stato depositato presso la biblioteca nazionale di Napoli ove viene conservato in*

*ampi armadi chiusi a doppia chiave e sottoposti annualmente a verifica, revisione e spolveratura.*

*Nella stessa biblioteca sono altresì custoditi numerosi manoscritti autografi del Leopardi pervenuti tra il 1907 e il 1923 per legato testamento di Antonio Ranieri, nonché 38 lettere autografe di Giacomo Leopardi a Ranieri già di proprietà del duca Carafe D'Andira, acquisite nel 1982 dal Ministero per i beni culturali ed ambientali.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali precise modalità abbia seguito l'amministrazione comunale di Volla per assumere due democristiani e un comunista quali vigili urbani « stagionali » con delibera di G.M. n. 971 del 17 dicembre 1985; in particolare:

quali rapporti abbia avuto con la competente stazione territoriale dell'ufficio di collocamento;

quali richieste, come e quando siano state ad esso formulate;

quali risposte, sulla base di quali dati in suo possesso, e quando abbia fornito l'ufficio di collocamento;

su quale atto deliberativo si sia basata la richiesta all'ufficio di collocamento, visto che risulta nella predetta delibera che nella stessa data è stata decisa l'assunzione, evidenziata la possibilità di assunzione tramite collocamento ed individuati già i relativi nominativi il cui nulla osta è stato richiesto solo dopo che l'amministrazione comunale aveva lottizzato le scelte nominative;

quale rapporto vi sia tra la premessa di esigenze del comune che appaiono stabili e permanenti e le assunzioni che invece sono solo stagionali;

se risponde a verità quanto denunciato dal consigliere comunale del MSI-

destra nazionale Fabiano il quale ha affermato che pur non essendo stato bandito alcun doveroso concorso, l'amministrazione comunale di Volla, notoriamente disinvolta, ha fatto affiggere un manifesto nel quale invita la cittadinanza a « prenotarsi » per ulteriori eventuali posti stagionali nell'organico dei vigili urbani;

se sia il caso di far comprendere all'amministrazione comunale di Volla che così continuando la sua permanenza potrebbe essere, questa sì, « stagionale ».

(4-13238)

RISPOSTA. — *L'assunzione di tre giovani con la qualifica di vigile urbano stagionale, per un periodo di 90 giorni a decorrere dal 1° gennaio 1986, è stata decisa in via straordinaria dalla giunta municipale di Volla (Napoli), con deliberazione del 17 dicembre 1985, n. 971 per far fronte alle accresciute esigenze della popolazione locale, aumentata negli ultimi tempi di oltre il 60 per cento.*

*Invero, a fronte di una sensibile crescita degli abitanti, che hanno raggiunto le 15 mila unità circa, distribuite su un territorio di 6,3 chilometri quadrati, i servizi di polizia municipale venivano svolti soltanto da cinque vigili urbani, uno dei quali riconosciuto invalido per causa di servizio.*

*Inoltre, secondo quanto assicurato dall'amministrazione comunale di Volla, la vigente pianta organica del comune prevedeva l'assunzione di altre tre unità.*

*Per tali ragioni, la civica amministrazione ha proceduto alla nomina di tre vigili urbani stagionali, previo rilascio del prescritto nulla osta dell'ufficio di collocamento, presso il quale i predetti giovani risultavano iscritti.*

*A tal fine, il 20 dicembre 1985 il comune di Volla avanzava alla sezione circoscrizionale per l'impiego di Nola richiesta nominativa di assunzione per tre mesi di tre vigili urbani, muniti del diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado e della residenza anagrafica nel comune stesso.*

*La richiesta del comune veniva approvata all'unanimità il successivo 27 dicembre 1985 dalla commissione circoscrizio-*

nale, che rilasciava contestualmente il richiesto nulla osta.

Nella seduta del 22 gennaio 1986, la sezione provinciale di Napoli del comitato regionale di controllo decideva di annullare la richiamata deliberazione di assunzione, per violazione dell'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 790, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno nel settore pubblico, che disponeva il divieto di assunzione di personale fino all'entrata in vigore della legge finanziaria per il 1986.

Nella successiva seduta del 31 gennaio 1986, lo stesso organo di controllo revocava, per altro, tale atto di annullamento.

Va, in proposito, rilevato che, in previsione della decadenza del provvedimento governativo, la cennata disposizione è stata riformulata nell'articolo 6, decimo comma della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), che ha però consentito un'espressa deroga al divieto stesso per quanto attiene alle assunzioni disposte dagli enti locali per esigenze stagionali e straordinarie.

Non risulta infine che l'amministrazione comunale di Volla abbia fatto affiggere un manifesto per invitare la cittadinanza a prenotarsi per ulteriori eventuali posti di vigile urbano stagionale nell'organico del comune.

In merito ai fatti segnalati dall'interrogante, la stazione dei carabinieri di Cercola (Napoli), il 22 febbraio 1986 ha inoltrato rapporto alla procura della Repubblica di Napoli, che ha successivamente trasmesso gli atti al giudice istruttore con richiesta di archiviazione.

Il successivo 10 marzo 1986, il predetto magistrato ha provveduto conformemente disponendo l'archiviazione dell'intero fascicolo processuale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che:

ben oltre un anno fa, il 27 febbraio 1985, veniva dato riscontro alla interroga-

zione n. 4-04026 presentata — ben oltre un anno prima — il 9 maggio 1984 dai sottoscritti, relativamente alla totale inadeguatezza dei locali della soprintendenza archivistica della Campania;

il problema dell'edilizia archivistica « è uno dei più gravi » anche perché per farvi fronte deve sopportarsi il « gravoso onere derivante dal fitto dei locali, il cui importo per il 1985 è previsto in 8.000 milioni di lire, somma destinata a raggiungere in futuro livelli sempre più alti » tanto che il « competente Ufficio centrale ha proposto la predisposizione di un provvedimento legislativo per la istituzione di un apposito capitolo di bilancio che permetta la acquisizione di nuove sedi per gli istituti archivistici » —:

quale sia l'onere per il 1986 a fronte della locazione di immobili per dette esigenze;

quali nuove sedi per gli istituti archivistici siano state acquisite dal marzo 1985 all'aprile 1986;

se possa mutare in prospettiva — di breve, medio, lungo periodo anche si desidera sapere — la precarietà e l'insufficienza dei locali nei quali oggi è ancora ristretta e costretta, a due anni dalla predetta interrogazione, la Soprintendenza archivistica della Campania;

come si spieghi che siano stati, e siano per essere liberati e restaurati numerosissimi immobili pubblici destinati ad uso pubblico in Napoli (vedasi il caso della caserma Bianchini), mentre la Soprintendenza è nello stato in cui si trovava due anni or sono e se ciò non contraddica pesantemente l'impegno dichiarato in favore di questo comparto, continuamente scavalcato da impegni di spesa e da iniziative in altri settori dei beni culturali ed ambientali. (4-15173)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha provveduto, dal marzo 1985 all'aprile 1986, a stipulare contratti di locazione per nuove sedi o sedi aggiuntive per dieci archivi di Stato, cinque sovrintendenze archivistiche e tre sezioni di archivio di Stato.

Per quanto riguarda, in particolare, la sovrintendenza archivistica per la Campania, si precisa che tale istituto è sistemato in una sede costituita da più locali siti nel centro storico, ove si trovano la maggior parte degli istituti culturali napoletani, certamente non ottimali in relazione alla funzionalità dei servizi.

Per quanto attiene alla presunta persistente insufficienza dei predetti locali si deve precisare che, nell'impossibilità di condurre a buon termine le numerose iniziative volte ad acquisire un unico idoneo complesso, si è provveduto negli ultimi due anni a stipulare un contratto di locazione con decorrenza 20 gennaio 1986, mentre è in corso di stipulazione una nuova locazione nel medesimo immobile.

La situazione odierna, che comporta una spesa annua complessiva di lire 119.520.000 è pertanto la seguente:

via San Biagio dei Librari, n. 39 (scala A, interno 10) composto di quattro vani e servizi — contratto in corso di stipulazione: lire 8.400.000;

via San Biagio dei Librari, n. 39 (scala A, interno 4 e scala B, interno 22) composto di otto vani e servizi — contratto con decorrenza 20 gennaio 1986: lire 60.000.000;

via San Biagio dei Librari, n. 39 locale per uso garage dell'automezzo di servizio — contratto con decorrenza 4 dicembre 1985: lire 2.760.000;

via San Biagio dei Librari, n. 39 (scala A, interno 15 e scala B, interno 23) composto di cinque vani e servizi — contratto con decorrenza 5 luglio 1984: lire 30.360.000;

via Duomo 254, composto di quindici vani di cui quattro soppalcati e servizi — contratto con decorrenza 30 maggio 1984: lire 18.000.000.

Tale situazione, indubbiamente precaria sotto il profilo funzionale ma certo non per quanto riguarda la ricettività, induce comunque a ricercare, compatibilmente con le possibilità locative della città, una diversa idonea sistemazione.

In generale il problema potrebbe essere risolto con un provvedimento legislativo che consenta l'iscrizione in bilancio di un apposito capitolo per la costruzione, l'acquisizione e il riadattamento di idonee sedi per gli istituti archivistici.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PATUELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza che il Provveditorato agli studi di Forlì non ha ancora provveduto a pubblicare la graduatoria degli insegnanti aspiranti ad incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1984-85;

quali siano i motivi di tale ritardo che sta causando gravi disagi agli alunni i quali, a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, si trovano privi di alcuni insegnanti o comunque in attesa degli insegnanti definitivi.

L'interrogante sottolinea che questo ritardo arreca, inoltre, grave danno agli insegnanti interessati i quali, continuando ad essere in vigore le vecchie graduatorie, non possono usufruire dei diritti maturati nello scorso biennio (abilitazione e servizio) o si vedono addirittura esclusi dal poter prestare servizio se precedentemente inclusi in graduatorie presso altri Provveditorati che invece hanno già provveduto ad emettere nuove graduatorie.

(4-06674)

RISPOSTA. — La questione prospettata ed alla quale un semplice disguido ha impedito di dare un più tempestivo riscontro, è stata a suo tempo superata senza provocare apprezzabili inconvenienti.

Dagli elementi acquisiti è risultato, in particolare, che le graduatorie dei docenti aspiranti ad incarichi e supplenze, cui ha fatto riferimento l'interrogante, furono pubblicate, presso il provveditorato agli studi di Forlì, in data 26 novembre 1984.

Il ritardo, al riguardo lamentato, risulta essere stato determinato, secondo le precisazioni fornite dal competente provveditore

agli studi, in primo luogo, dalla necessità di definire previamente un consistente numero di ricorsi (circa 250), che erano stati presentati in opposizione avverso le graduatorie provvisorie e, quindi, dall'esigenza di far fronte, in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico 1984-1985, ad una serie di adempimenti, connessi sia alla formazione delle nuove classi a seguito di un incremento delle iscrizioni, sia, soprattutto, all'individuazione dei docenti precari aventi titolo alla nomina ai sensi della legge n. 326 del 1984.

Va, per altro, considerato che, all'epoca cui i fatti si riferiscono, l'ufficio scolastico interessato era momentaneamente privo di dirigente, per l'assenza del titolare dovuta a motivi di salute.

Dagli esami degli atti è risultato, comunque, che le nomine nelle scuole secondarie superiori della provincia furono effettuate entro il 12 dicembre 1984, senza dar luogo a danni, com'è comprovato dall'assenza di uno specifico contenzioso.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PATUELLI. — Al Ministro dei trasporti.  
— Per sapere — premesso che:

il tratto della ferrovia « Faentina » fra Firenze e San Piero a Sieve, danneggiata nel corso della seconda guerra mondiale, da circa quarant'anni non è più in funzione e, per i collegamenti Ravenna-Faenza-Firenze, nel tratto finale toscano, i treni vengono dirottati sulla ben più lunga tratta Borgo S. Lorenzo-Pontassieve-Firenze;

la « Faentina » è stata crescentemente rivalutata, non solo come collegamento locale, ma anche come linea trasversale fra Romagna e Toscana ed assumerà particolare importanza allorché, nel 1987, sarà completata la « direttissima » ferroviaria Roma-Firenze —:

se si tratta di un errore, oppure per quale ragione è stata paradossalmente inserita nell'elenco dei « rami secchi » (per i quali il Ministero dei trasporti avrebbe

deciso il congelamento degli stanziamenti oppure ridimensionamenti, rinvii ed annullamenti degli interventi già programmati e finalizzati) ferroviari la tratta « Firenze-San Piero a Sieve » che è disattivata da circa quarant'anni;

quali provvedimenti intenda assumere per una sollecita realizzazione ed il completamento del progetto di riattivazione di detta linea « Firenze-San Piero a Sieve », così come deciso ed avviato negli scorsi anni;

i tempi previsti per la conclusione di tali opere e per la nuova e seconda inaugurazione della strada ferrata che per le comunità e le istituzioni locali della Romagna e della Toscana rappresenta un imprescindibile collegamento da rendere più rapido e funzionale, appunto, con la ristrutturazione prevista, decisa e da completare. (4-10965)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente delle ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente delle ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del Ministero dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto

degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) Rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1911 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.389.

2) Rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 2.245, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali.

3) Linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente delle ferrovie dello Stato.

Per tali ultime linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo li-

vello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 232,6;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 70,7;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di chilometri 55,4.

Per quanto riguarda, in particolare, la linea Firenze-Faenza, si fa presente che la stessa è stata inserita tra le linee ferroviarie che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale di cui al punto 1-b della precedente classificazione, e, pertanto, non è prevista per essa alcuna sostituzione di servizi ferroviari con autoservizi.

Si precisa altresì che, per la direttrice Firenze-Faenza, è previsto, a carico dei fondi del programma integrativo approvato con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, il ripristino del tratto Firenze-Campo Marte - San Piero a Sieve, ripristino che consentirà un più diretto collegamento con Firenze rispetto al percorso via Pontassieve.

I lavori di ripristino, che comprendono anche l'installazione del controllo centralizzato del traffico (CCT), sono iniziati nell'anno 1986 per il tratto Firenze-Caldine.

Il ripristino dell'intera tratta San Piero a Sieve-Firenze è subordinato al rilascio dei benessere urbanistici da parte della regione Toscana.

Per il tratto Caldina-Vaglia, tali benessere sono stati già richiesti fin dal febbraio 1985.

Il proseguimento dei lavori di ripristino non potrà aver luogo che dopo l'ottenimento dei succitati benessere e le successive attivazioni dei tratti via via ripristinati avverranno in relazione alla funzionalità presentata ai fini dell'esercizio ferroviario

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PATUELLI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — pre-

messo che l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), già nel 1985 ha emanato un bando di vendita a prezzo prefissato delle pesche nettarine ritirate dal mercato ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 610 del 14 agosto 1982 — se si ritenga, anche per il corrente anno 1986, di emanare un analogo bando, a prezzi non inferiori, ancor più necessario viste oltretutto le gelate e le grandinate che la frutticoltura ha subito particolarmente in Emilia-Romagna. (4-16435)

*RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo ha provveduto, per la campagna di commercializzazione 1986, ad emanare un bando, analogo a quanto già predisposto per l'anno 1985, con scadenza 30 settembre 1986, per la vendita a prezzo prefissato di un quantitativo di 400 mila quintali di pesche nettarine ritirate dal mercato a cura delle associazioni di produttori ortofrutticoli.*

*Si fa presente che le pesche in questione sono state cedute, al prezzo prefissato di lire 500 il quintale, alle industrie di distillazione e destinate alla produzione di alcool.*

*La misura si è resa necessaria in considerazione dello sfavorevole andamento del mercato, caratterizzato da quotazioni molto basse, nonché dalle gravi avversità atmosferiche che hanno colpito, nel mese di luglio 1986, vaste zone coltivate a pescheti.*

*Il provvedimento, che tonificando il mercato ha sortito esito positivo, ha interessato 15 associazioni di produttori operanti nelle regioni Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Abruzzo e Calabria.*

*Si sottolinea, infine, che l'intera operazione avrà termine nell'anno finanziario 1986.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

*PATUELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se si intende intervenire con urgenza (come l'interrogante ritiene indispensabile e sollecita) perché nelle scuole medie di Ravenna, in particolare nella « Luigi*

*Rava » non si imponga l'insegnamento di una lingua straniera non gradita a genitori e studenti per evitare disagi, penalizzazioni e discriminazioni per coloro che fossero costretti a seguire l'insegnamento non gradito di una lingua che potrebbe precludere la possibilità di frequentare gran parte delle scuole superiori cittadine.*

*L'interrogante sottolinea la necessità che il ministro intervenga per evitare che divenga insolubile un caso che sta portando legittimo disagio e turbamento nella scuola e che contrasta radicalmente con i principi di libertà di scelta dell'istruzione.* (4-17101)

*RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto accogliere la richiesta della scuola media Rava di Ravenna intesa ad ottenere la trasformazione di una cattedra di lingua tedesca in una di lingua inglese.*

*Infatti, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di determinazione degli organici del personale docente delle scuole medie (articolo 2, ordinanza ministeriale del 30 ottobre 1984), qualora si verifici una contrazione nel numero delle prime classi, la conseguente contrazione delle ore o delle cattedre di lingua straniera deve riguardare, in primo luogo, l'eventuale cattedra orario e, quindi, una delle cattedre normali della lingua straniera studiata nel maggior numero di corsi, per assicurare, in tale ultima ipotesi, la pluralità culturale.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

*PATUELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

*la provincia di Forlì è da tempo priva di un provveditore agli studi, situazione, che se ulteriormente prolungata, potrebbe influire sul buon funzionamento della istruzione pubblica, in provincia di Forlì l'interrogante esprime un giudizio nettamente positivo sul provveditore di Ferrara, professor Inzerillo, che si prodiga, con ogni sforzo, per reggere provvi-*

soriamente il provveditorato di Forlì, contemporaneamente a quello di Ferrara —:

se ritenga opportuna, come l'interrogante giudica indispensabile, una sollecita nomina di un nuovo provveditore agli studi per la provincia di Forlì. (4-17314)

**RISPOSTA.** — *Previa deliberazione del consiglio di amministrazione di questo Ministero, nella seduta del 28 ottobre 1986 è stata conferita al dottor Giuseppe Maraglino la reggenza dell'ufficio scolastico di Forlì con decorrenza 15 novembre 1986.*

*Il predetto funzionario, attualmente primo dirigente, maturerà l'anzianità per la nomina a provveditore agli studi a decorrere dal 1° gennaio 1987.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non si è ancora provveduto alla installazione del radar di avvicinamento all'aeroporto di Alghero e perché è tuttora inutilizzato, nello stesso aeroporto, lo scalo merci;

perché il ministro non è finora intervenuto per la soluzione dei problemi anzidetti. (4-11753)

**RISPOSTA.** — *La direzione generale dell'aviazione civile ha fatto sapere che presso l'aeroporto di Alghero (Sassari), sono stati ultimati i lavori per la localizzazione del servizio radar per le procedure di avvicinamento e le relative opere demaniali.*

*Per ciò che attiene all'aerostazione merci del predetto scalo, si fa presente che essa è ancora inutilizzata in quanto non ne risulta remunerativo l'uso sia per l'esigua quantità di traffico merci sia per gli elevati canoni demaniali.*

*A suo tempo, la società ATI (Aerotrapi italiani), produsse formale richiesta di concessione del manufatto ma, in seguito, la società stessa rinunciò ad usufruire della nuova struttura in relazione alla proposta di un canone concessorio troppo elevato.*

*Considerate, pertanto, le difficoltà sopraposte, la Direzione generale dell'aviazione civile sta ricercando una soluzione per la possibile utilizzazione dello scalo merci in questione.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

**PAZZAGLIA.** — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che l'aeroporto di Cagliari-Elmas, adibito prevalentemente ai servizi civili, è militare in relazione alla posizione strategica, ha una sola pista che per varie ragioni è stata soggetta varie volte in questi anni a lavori di riparazione con il conseguente spostamento del traffico civile nell'aeroporto NATO di Decimomannu e serissimi disagi per i passeggeri; inoltre nel detto aeroporto di Elmas non sono state completate le indispensabili opere di sistemazione del piazzale per la sosta degli aerei e delle piste di rullaggio ed inoltre talvolta si atterra e non si decolla per difficoltà meteorologiche in relazione all'unica pista — se non ritengano indispensabile provvedere alla realizzazione di una seconda pista di atterraggio che, fra l'altro, garantisca l'utilizzazione dell'aeroporto anche in caso di lavori o di altri impedimenti, anche di origine meteorologica, su quella esistente, nonché alla sistemazione delle piste di rullaggio e dei piazzali di sosta degli aerei. (4-12150)

**RISPOSTA.** — *L'aeroporto di Cagliari Elmas è aeroporto di impiego promiscuo, qualifica ad esso attribuita dal comitato per la ripartizione dei beni e servizi tra aeronautica militare ed aviazione civile. Come tale l'aeroporto è stato diviso in tre zone: zona di esclusivo interesse militare (e come tale rimasta nella consistenza del demanio militare), zona di esclusivo interesse civile (trasferita al demanio ramo trasporti-aviazione civile), zona di interesse comune (rimasta in consistenza al demanio militare).*

*Per quanto concerne il piazzale di sosta degli aerei, si fa presente che i lavori di*

*riqualifica sono stati ultimati e che attualmente sono in corso i lavori per l'ampliamento della zona antistante la nuova aerostazione passeggeri.*

*Si fa inoltre presente che l'aviazione civile sta provvedendo alla predisposizione del bando di appalto concorso per la realizzazione della pista sussidiaria di volo dell'aeroporto di Cagliari Elmas; il bando verrà tra breve sottoposto all'esame del comitato di cui all'articolo 5 della legge 22 agosto 1985, n. 449.*

*La prevista utilizzazione primaria di tale opera sarà quella di via di rullaggio, tuttavia essa verrà dotata delle necessarie attrezzature atte a rendere possibile l'uso come seconda pista di volo, nei casi in cui la pista di volo principale sia inagibile.*

*Per la realizzazione della pista di volo sussidiaria è previsto il finanziamento per gli anni 1986, 1987, 1988 nel capitolo 7501 del bilancio ordinario, con un eventuale recupero del 50 per cento accedendo al FESR (Fondo europeo sviluppo regionale).*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere se risponda al vero che il ponte romano di Fertilia (Alghero) sta lentamente cedendo e che crollano annualmente tratti di esso e, nel caso affermativo, quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la conservazione. L'interrogante fa presente la necessità che, in ogni caso, si vieti la utilizzazione come pontile di ormeggio.*

(4-14984)

RISPOSTA. — *Il cosiddetto ponte romano di Fertilia, ricostruito in età medioevale nel sito di un precedente ponte romano, si trova realmente in uno stato precario di degrado.*

*Questa Amministrazione, fino ad ora, non ha avuto la possibilità di intervenire in quanto le operazioni di consolidamento e restauro richiederebbero, oltre che tecnologie particolari ed avanzate, una ingente spesa non sostenibile con le disponibilità di bilancio.*

*Si fa comunque presente che, accogliendo le istanze di questa Amministrazione, il comandante del porto e capo del circondario marittimo di Alghero, con ordinanza in data 5 settembre 1986, ha disposto l'assoluto divieto di ormeggio e transito sul ponte romano in argomento.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PETROCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*in sede di applicazione dell'articolo 31, primo comma, della legge n. 270 del 20 maggio 1982 si sono verificati conflitti interpretativi e conseguenze amministrative con la nomina alternata di gruppi di insegnanti elementari;*

*il TAR per il Lazio, come aveva già fatto il Consiglio di Stato per l'articolo 46 della stessa legge, ha riconosciuto « il principio di equivalenza del servizio prestato nelle scuole popolari ad ogni altro servizio di insegnamento prestato nelle scuole e negli istituti di istruzione statale » e che contro tale sentenza il Ministero non ha interposto appello;*

*il TAR per l'Umbria ha stabilito « il principio di equiparabilità del servizio prestato nelle scuole popolari ad ogni altro servizio di insegnamento nelle scuole o istituti di istruzione statale, sancito dall'articolo 4 decreto legislativo 17 dicembre 1942, n. 1599, presenta carattere generale ed è tuttora vigente, non essendo mai stato abrogato espressamente o tacitamente da successive norme legislative; pertanto, il diritto alla riserva dei posti nei concorsi per insegnanti elementari previsto dall'articolo 31 legge 20 maggio 1982, n. 270 si applica in favore degli insegnanti che abbiano prestato servizio nei corsi di scuola popolare di istruzione elementare » —:*

*se non ritiene di dover emanare una circolare, sostitutiva di quella del 31 agosto 1983, che tenga conto degli orienta-*

menti costanti della giurisprudenza surrichiamata;

se non giudica doveroso da parte dell'Amministrazione sanare in modo equo, con adeguate iniziative, gli effetti negativi verificatisi nelle nomine con il mantenimento in servizio degli insegnanti utilmente iscritti, a questo fine, nelle graduatorie provinciali. (4-17200)

**RISPOSTA.** — *Nell'espletamento del concorso magistrale, indetto in sede di prima applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270, obiettive difficoltà interpretative hanno comportato l'esclusione degli insegnanti elementari dei corsi di scuola popolare dalla particolare riserva di posti, prevista dall'articolo 31 della legge stessa.*

*Le perplessità sul diritto dei suddetti docenti al beneficio in parola sono state, in effetti, fugate solo successivamente, a seguito cioè dell'acquisizione del parere n. 1244 dell'11 luglio 1984, al riguardo espresso dalla sezione seconda del Consiglio di Stato.*

*A quel momento, tuttavia, le procedure del concorso magistrale risultavano già concluse con l'approvazione delle graduatorie definitive, per cui il parere del Consiglio di Stato, dianzi citato, poté trovare applicazione solo nei confronti di quei candidati che avevano proposto ricorso avverso le graduatorie medesime, impugnando la esclusione dal beneficio della riserva dei posti; è noto, infatti, che le graduatorie concorsuali, al fine di tutelare le aspettative ed i diritti maturati dagli iscritti, hanno carattere definitivo e possono essere modificate solo a seguito dell'applicazione di decisioni conseguenti alla presentazione di specifici gravami.*

*Di conseguenza, nessun provvedimento può essere al momento adottato per consentire l'applicazione generalizzata del summenzionato parere, tenuto conto che la disposizione contenuta nell'articolo 31 — primo comma — dato il suo carattere transitorio, ha esaurito la propria efficacia con l'espletamento del primo concorso, indetto dopo l'entrata in vigore delle legge n. 270 del 1982 e le cui graduatorie sono state*

*utilizzate per le nomine dei vincitori negli anni scolastici 1983-84 e 1984-85.*

*Resta, infine, da osservare che l'orientamento scaturito dal surriferito parere del Consiglio di Stato è stato, in seguito, costantemente seguito nella trattazione di situazioni giuridiche di analogo contenuto.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**PIRO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

visto lo sciopero in corso presso il Compartimento della motorizzazione civile di Bologna dal dicembre scorso, che ha avuto per conseguenza il blocco del rilascio di immatricolazioni, revisioni, collaudi, esami di patente, permessi per gli impianti di risalita per le stazioni sciistiche e di qualsiasi altro documento attinente;

poiché i danni sono ingentissimi per i venditori di auto, agenzie di pratiche automobilistiche, scuole guida, autotrasportatori, stazioni invernali (si sta compromettendo seriamente la stagione sciistica) e poiché vi è anche la conseguenza di mancati introiti per l'erario;

visto che lo sciopero si effettua nelle province di Brescia, Mantova, Genova, Padova, Verona ma in particolar modo Bologna dove la paralisi è totale;

visto che le motivazioni dello sciopero vanno ricercate — secondo i sindacati dei dipendenti della Motorizzazione — nel mancato riconoscimento dei « profili professionali », adottati in tutti gli altri settori dello Stato e nella carenza di personale (a Bologna solamente 3 ingegneri), oltre che in una indennità di missione che è veramente offensiva (350 lire l'ora !);

considerando che il disagio provoca danni economici anche ai cittadini che devono utilizzare il mezzo privato e quant'altro, per motivi di lavoro —

se il Ministro non ritenga di dover intervenire con urgenza. (4-12995)

**RISPOSTA.** — *Per quanto riguarda le vertenze sollevate dal personale della direzione generale MCTC (motorizzazione civile e dei trasporti in concessione), intese ad ottenere misure urgenti straordinarie per la soluzione dei problemi connessi alla particolare natura dei servizi espletati, si ritiene che la sostanza delle rivendicazioni avanzate dal personale medesimo abbia trovato soddisfacente risposta nel disegno di legge (atto Senato n. 1780), che è stato definitivamente approvato dal Parlamento.*

*Nel merito, detto provvedimento, oltre ad ampliare gli organici della direzione generale MCTC di circa duemila unità, prevede una rivalutazione dei compensi già esistenti per l'attività operativa e una particolare forma di incentivazione collegata sia alla produttività sia alla professionalità.*

*Per quanto concerne l'applicazione dei profili professionali, a parte il problema della scarsa aderenza di taluni di questi profili alle peculiari mansioni del personale MCTC (problema che potrà essere risolto previa intesa con il ministro per la funzione pubblica), occorre rilevare che essa potrà realizzarsi concretamente solo dopo la emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dovrà determinare i contingenti di qualifica e quindi di profili professionali per le amministrazioni dello Stato.*

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

**PIRO.** — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso*

*che con la legge 210 del 17 maggio 1985 istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato il rapporto di impiego del personale ferroviario ha subito una sostanziale modificazione passando dal regime pubblicistico della pubblica amministrazione a quello privatistico regolato dalle norme del codice civile;*

*che un certo numero di dipendenti delle ferrovie dello Stato in servizio in vari compartimenti, prima dell'entrata in vigore della legge n. 210, ha presentato domanda per il passaggio nei ruoli di altre amministrazioni (Ministero dei tra-*

*sporti — Direzione generale della motorizzazione civile e Azienda autonoma assistenza al volo e traffico aereo —, Ministero delle finanze, Ministero di grazia e giustizia, Ministero del tesoro, Ministero della pubblica istruzione ecc.) precisando la propria contrarietà a veder modificato lo status di pubblico dipendente acquisito con pubblico concorso;*

*che ai sensi del disposto degli articoli 199 e 200 del testo unico n. 3 del 10 gennaio 1957 è previsto per i dipendenti pubblici il passaggio ad altra amministrazione o ad altra carriera della stessa amministrazione;*

*che nei primi anni '70 ai dipendenti dell'Azienda di stato foreste demaniali, non disponibili all'inserimento nei nuovi ruoli del personale delle regioni, fu riconosciuta la facoltà di rimanere nei ruoli del personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste —;*

*quante sono state in tutta la rete ferroviaria le domande presentate dai dipendenti interessati al passaggio ad altre amministrazioni;*

*se ed in quale misura si intende accogliere le domande di dipendenti delle ferrovie dello Stato che hanno già manifestato o che manifesteranno l'intenzione di essere collocati nei ruoli del personale della motorizzazione civile e della Azienda autonoma assistenza al volo e traffico aereo. (4-14779)*

**RISPOSTA.** — *A seguito dell'entrata in vigore della legge 17 maggio 1985, n. 210, istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato, circa 300 dipendenti — 50 dei quali prima dell'emanazione della riferita legge — appartenenti a diversi profili professionali, hanno prodotto istanza intesa ad ottenere il passaggio alle dipendenze di altre amministrazioni dello Stato.*

*Si evidenzia in merito che la citata legge, la quale ha comportato per il personale ferroviario una profonda modificazione di status, non ha previsto, tuttavia, alcuna norma particolare riguardante i casi di specie; in mancanza di tale specifica*

norma non risulta praticabile per il problema in questione alcun'altra soluzione.

Infatti, già prima del 17 maggio 1985 ed ancor più attualmente, non risulta applicabile il disposto degli articoli 199 e 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, concernente lo statuto degli impiegati civili dello Stato. Tale disposto, nel prevedere i passaggi di dipendenti pubblici fra amministrazioni diverse dello Stato, subordina tale possibilità esclusivamente a particolari esigenze di servizio, specificando che la relativa richiesta va comunque avanzata dal ministero richiedente il personale. Per altro, per quanto concerne specificamente il personale delle ferrovie dello Stato, sussistono obiettive difficoltà di trovare corrispondenza tra i profili professionali delle ferrovie dello Stato e le qualifiche delle amministrazioni dello Stato.

Su tale ultimo aspetto risulta illuminante il parere espresso dal consiglio superiore della pubblica amministrazione su una questione analoga, anteriormente alla riforma delle ferrovie dello Stato.

L'allora Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, infatti, aveva avviato la procedura di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 per il passaggio nei ruoli della direzione generale dell'aviazione civile di alcuni dipendenti colà comandati da anni. Il consiglio superiore della pubblica amministrazione, cui spettava esprimere parere obbligatorio, nella seduta del 27 febbraio 1985 ha fatto presente, tra l'altro, di non essere in grado di esprimere parere favorevole al citato passaggio non solo per la pluralità di qualifiche rivestite dagli interessati — per cui si sarebbe trattato di più contingenti di personale e non di un unico contingente, come previsto dal richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 — ma, soprattutto, per l'impossibilità di equiparazione tra le categorie professionali, di cui alla legge 10 luglio 1984, n. 292, relative al personale ferroviario e le qualifiche funzionali presenti presso la direzione generale dell'aviazione civile.

Si sottolinea, inoltre, che la quasi totalità delle domande prodotte sono intese non solo ad un generico passaggio presso un'amministrazione dello Stato, ma sono

volte in particolare ad ottenere un vero e proprio trasferimento nella sede di lavoro secondo la direttrice nord-sud, con il palese intento di eludere in tal modo la normativa dell'ente, la quale disciplina la materia dei trasferimenti del personale ferroviario attraverso periodiche graduatorie nazionali.

Per le considerazioni innanzi svolte, pertanto, non riesce possibile dare esito favorevole alle istanze prodotte, considerato altresì che il nuovo Ente delle ferrovie dello Stato è oggi teso, ad ogni livello, verso uno sforzo di ammodernamento e di rilancio che non consente di disperdere il prezioso patrimonio di cognizioni e di esperienza acquisito attraverso anni di lavoro da personale altamente qualificato sul piano tecnico, gestionale ed operativo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

**POLI BORTONE, RALLO E ALOI.** — Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere quale esito abbia avuto la deliberazione della Giunta amministrativa del CNR assunta in data 15 dicembre 1983, di proporre una transazione alla REP SpA di Napoli in relazione al compromesso di vendita tra detta società ed il CNR avente come oggetto l'immobile di via Cintia.

Giova qui ricordare le fasi salienti di tale operazione approvata dalla Giunta il 17 dicembre 1980. 1. Detto organo ha deliberato l'acquisto nonostante la ferma opposizione del Collegio dei revisori dei conti, come da lunga dichiarazione riportata nel verbale perché l'edificio aveva subito danni non quantificabili a seguito del terremoto e non era possibile una perizia ufficiale stante l'occupazione da parte dei terremotati a seguito di requisizione comunale che tuttora permane. 2. L'edificio è in tale stato di degrado che l'autorità comunale ha emesso una diffida nei confronti del CNR al fine di provvedere ad urgenti lavori per la stabilità dell'edificio, ormai deturpato dagli occupanti. 3. La Giunta, nonostante fosse a conoscenza dei fatti di cui al prece-

dente punto, ha accettato nella transazione una ipoteca sull'immobile ormai fatiscente (quindi di nessun valore pratico) anziché fidejussione bancaria. 4. L'Avvocatura generale dello Stato ha espresso parere concorde alla transazione assolutamente sfavorevole per il CNR: a) la REP avrebbe dovuto rimborsare al CNR l'acconto (poco meno di due miliardi) applicando un tasso (11 per cento) inferiore a quello medio sul mercato monetario; b) la somma avrebbe potuto essere restituita nella ipotesi più favorevole per la società entro dodici anni dalla stipula della transazione; c) le procedure di controllo da parte del CNR sui ricavati della REP erano macchinose e di difficile attuazione pratica perché fondate sui pagamenti degli occupanti e del Comune di Napoli, entrambi notoriamente in condizioni economiche molto precarie. Per sapere come mai il CNR abbia impiegato oltre 18 mesi dalla ricezione dell'atto di recesso della REP dal contratto e contemporanea ritenzione della caparra confirmatoria, alla soprarichiamata deliberazione del 15 dicembre 1983 pur considerando ben sei mesi occorsi alla Avvocatura generale dello Stato per esprimere parere del tutto favorevole alla REP nonostante il CNR avesse pienamente ragione non potendo stipulare l'atto definitivo di compravendita a causa di forza maggiore per la requisizione dell'immobile disposta dal Comune di Napoli.

Per sapere, infine, se il CNR, stante l'atteggiamento dilatorio della controparte, abbia già proposto l'azione civile per la restituzione dell'acconto maggiorato degli interessi. (4-14851)

**RISPOSTA.** — *La giunta amministrativa del Consiglio nazionale delle ricerche, nella seduta del 20 aprile 1978 autorizzava la stipula di un contratto, di durata novennale, tra il Consiglio nazionale delle ricerche e la REP (Residence palace clinic) per l'affitto dell'immobile sito in Napoli, Via Cintia n. 36/37 ed al canone annuo di lire 324 milioni, da destinare a sede di alcuni organi di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche, e deliberava, nella stessa riunione, di conferire all'architetto professor*

*Michele Cennamo l'incarico per la progettazione esecutiva dei lavori di adattamento dell'immobile per le esigenze dei predetti organi.*

*Successivamente nella seduta del 17 dicembre 1980 la giunta amministrativa esaminava l'ipotesi di acquisto dell'immobile in argomento.*

*In tale occasione, il collegio dei revisori sollevava varie questioni.*

*In particolare veniva dal collegio evidenziata la necessità di accertare se l'immobile avesse subito lesioni per effetto del terremoto del 23 novembre 1980 e se fosse stato eventualmente occupato.*

*Relativamente a quest'ultima osservazione del collegio dei revisori, in giunta veniva rilevato che lo stabile era stato occupato da persone rimaste senza tetto, dato che il complesso era stato requisito con decreto del commissario straordinario del Governo già in data 30 novembre 1980, notificato, per altro, il 15 gennaio 1981 poi prorogato fino al 31 dicembre 1982, mentre l'immobile risultava consegnato al CNR con apposito verbale il 17 ottobre 1980.*

*Il presidente pro-tempore dell'ente riferiva alla giunta che non risultavano, al momento, lesioni compromettenti la statica dell'edificio, mentre, quanto alla questione relativa agli occupanti del fabbricato, garantiva di esperire gli opportuni passi nei confronti dell'autorità competente per cercare di ottenere lo stabile libero al più presto possibile.*

*Al termine della discussione la giunta amministrativa deliberava l'acquisto del complesso immobiliare di proprietà della REP società per azioni al prezzo di lire 9 miliardi e 290 milioni più IVA (lire 1.300.600.000).*

*Particolare attenzione merita la parte finale del provvedimento adottato di cui si ritiene utile riportare stralcio: « La giunta amministrativa, infine,*

*ritiene necessario che, prima della firma del preliminare di compravendita venga accertato che l'immobile in questione non abbia subito lesioni tali da compromettere l'utilizzazione per effetto del recente sisma che ha colpito anche la città di Napoli;*

considerato che al momento attuale l'immobile, per intervento governativo, risulta temporaneamente occupato da persone rimaste senza tetto a causa del suddetto sisma;

invita il presidente del CNR a muovere gli opportuni passi presso le autorità di competenza, affinché i locali in oggetto vengano resi disponibili al CNR per la ripresa dei lavori di ristrutturazione ».

Il 23 gennaio 1981 veniva stipulato il contratto preliminare di compravendita, anche se il complesso risultava ancora occupato dai terremotati, con l'assoggettamento dell'acquisto alla condizione sospensiva del conseguimento dell'autorizzazione governativa di cui all'articolo 17 del codice civile; prezzo convenuto lire 9 miliardi e 290 milioni.

A titolo di caparra confirmatoria, da imputare in conto prezzo, in sede di stipula del contratto definitivo di compravendita il CNR versava alla REP la somma di lire 3 miliardi e 500 milioni.

Lire 3 miliardi e 290 milioni l'ente avrebbe dovuto versarle entro il termine essenziale del 28 febbraio 1981, sempre che per tale data l'immobile che era stato occupato da terzi in seguito ai noti eventi sismici fosse stato liberato, oppure entro il termine essenziale di quindici giorni dalla data di effettiva liberazione dell'immobile, salvo causa non imputabile al CNR.

Le restanti lire 2 miliardi e 500 milioni sarebbero state versate contestualmente alla stipula del contratto definitivo.

A tutt'oggi, però, l'immobile risulta ancora requisito a beneficio di un non ben definito numero di cittadini napoletani rimasti nel 1980 privi di abitazione, e ciò pur avendo il CNR esperito nelle dovute sedi ogni possibile tentativo volto ad ottenere la disponibilità.

La REP, con lettera del 4 maggio 1982, comunicava di recedere dal menzionato preliminare di vendita, per inadempimento del CNR, e di ritenere la caparra confirmatoria; il consiglio, con lettera del 24 maggio 1982, interessava della questione l'Avvocatura generale dello Stato, la quale faceva sapere, con nota del 12 novembre 1982, che l'Ente non si era reso colpevole di alcun

inadempimento e che le sue ragioni potevano essere validamente difese in giudizio.

Successivamente, l'avvocatura distrettuale di Napoli, incaricata a promuovere le azioni giudiziarie più opportune a tutela del CNR, comunicava, con nota del 30 aprile 1983, che in caso di azione era da evidenziare la perdurante mancata autorizzazione all'acquisto, ma, soprattutto, l'opportunità o meno di conseguire l'acquisto di un immobile occupato da terzi e la cui definitiva disponibilità appariva problematica; talché, ad avviso della menzionata avvocatura, in alternativa all'azione costitutiva, restava da scegliere l'azione di risoluzione e la conseguente azione per il risarcimento dei danni.

Questo ufficio del ministro, interpellato dal CNR in merito alla questione con lettera del 7 giugno 1983, rimetteva ogni valutazione, con nota del 2 agosto 1983, ai competenti organi dell'ente, che avrebbero dovuto essere confortati dai pareri degli organi tecnici e di consulenza giuridica.

Con lettera del 4 agosto 1983, il professor Giuseppe Guarino, in nome e per conto della REP, proponeva al CNR due possibili soluzioni transattive della vertenza, l'una incentrata sulla stipulazione di un contratto definitivo di compravendita, dietro pagamento da parte del CNR di una notevole maggiore somma rispetto a quella all'epoca convenuta, e l'altra basata su una risoluzione consensuale dell'atto preliminare, con restituzione da parte della REP della somma avuta a titolo di caparra confirmatoria e con la corresponsione sempre da parte della REP di una maggiore somma da convenirsi.

In data 15 dicembre 1983 la giunta amministrativa decideva per una soluzione bonaria della questione basata sulla risoluzione consensuale del contratto preliminare e stabiliva, altresì, che in ordine alla divisa soluzione transattiva dovesse essere sentito il parere dell'Avvocatura generale dello Stato e che di quanto sopra fosse informato il ministro vigilante.

L'Avvocatura generale dello Stato, interpellata al riguardo, si esprimeva favorevolmente in merito alla definizione bonaria della vertenza con nota del 18 gennaio 1984.

Successivamente, però, considerato che sulla transazione proposta la REP aveva assunto, nonostante sollecitata, un atteggiamento dilatorio, il 25 luglio 1984 la giunta amministrativa deliberava di promuovere azione per la risoluzione dell'anzidetto contratto di vendita e per il risarcimento dei danni sia nei confronti della REP sia nei confronti del comune di Napoli che sistematicamente aveva ignorato le reiterate richieste del CNR fatte a tutela dei propri interessi.

A tutt'oggi non risulta che si sia provveduto all'azione di risoluzione del contratto, stante anche la concomitanza di varie complesse questioni insorte in via incidentale.

In particolare, non è stata ancora espressamente disposta la revoca del provvedimento di requisizione a suo tempo notificato al CNR, pur essendosi ormai esaurita la fase acuta dell'emergenza susseguita agli eventi sismici del 23 novembre 1980 e del 14 febbraio 1981. Il comune di Napoli, che attualmente gestisce il patrimonio immobiliare a suo tempo requisito, quantunque messo più volte in mora dalla REP (che contro di esso ha proposto recentemente ricorso al tribunale amministrativo regionale per la Campania) e dal CNR, sinora non ha provveduto alla derequisizione dell'immobile ed allo sgombero di coloro che ancora lo occupano.

Altro problema irrisolto riguarda l'indennità di requisizione dell'immobile, che sia l'ente sia la società giudicano di propria esclusiva spettanza.

Il CNR basa le sue pretese sul fatto che i provvedimenti di requisizione di immobili non incidono sul diritto di proprietà (nel caso di specie innegabilmente spettante alla REP, non essendosi ancora potuta perfezionare la compravendita), ma esplicano i propri effetti sul possesso dei beni ad essi assoggettati (e l'immobile in questione era stato affidato dalla REP al CNR in possesso precario, nelle more di perfezionamento del contratto di compravendita); relativamente a quest'ultimo aspetto il comune di Napoli, pur non avendo ancora assunto definitive determinazioni, sembra ora propendere, per quanto consta, per la

tesi della REP, che l'ente sta contrastando nelle possibili sedi.

Una ennesima questione aperta, riguarda le condizioni assai precarie in cui l'immobile in argomento è stato ridotto dall'incuria e da vari abusi degli occupanti.

Sono stati riscontrati pericolosi cedimenti nelle fondazioni, la cui riparazione (comportante la necessità di ingenti lavori) i servizi tecnici del comune di Napoli hanno ritenuto di porre a carico prima del CNR e, a seguito del fermo e motivato rifiuto opposto dall'ente, a carico della società stessa, che a sua volta si è rifiutata, impugnando presso il tribunale amministrativo regionale per la Campania la diffida comunale ad eseguire i lavori di consolidamento necessari ad eliminare il pericolo.

Detti lavori non sono, pertanto, a tutt'oggi stati eseguiti, per essendone stata accertata l'assoluta indispensabilità ed urgenza dal perito designato a seguito di ricorso per accertamento tecnico preventivo, proposto ex articolo 696 del codice di procedura penale dalla REP società per azioni. Le conclusioni del suddetto perito sono condivise dal servizio tecnico immobiliare dell'ente.

Di recente la REP, con nota del 12 febbraio 1986, ha citato in giudizio dinanzi al tribunale di Napoli varie amministrazioni pubbliche (comune di Napoli, Ministero degli interni, ministero della protezione civile eccetera).

L'atto introduttivo del giudizio è stato notificato anche al CNR che però non compare tra le amministrazioni intimete a costituirsi.

Di tale atto di citazione è stata informata l'avvocatura distrettuale dello Stato in Napoli.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga quantomeno inopportuno (se non addirittura ridicolo),

il disposto della lettera f) capo VI della C.M. n. 125 del 3 maggio 1986 in virtù della quale si lega il trattamento di missione dei commissari d'esame non alla funzione svolta ma alla qualifica ed alla classe di stipendio, sicché si giunge al paradosso che, a parte il differente importo della diaria giornaliera, i commissari hanno diritto a dormire in treno, più o meno comodamente, a seconda che siano professori universitari ordinari con classe di stipendio dalla III alla VII (compartimento singolo in vagone letto), ordinari con classe di stipendio I e II ed associati con classe VI-VII (posto letto in carrozza letti), ordinari con classe iniziale, associati, straordinari e ricercatori con classe iniziale (cucetta di prima classe), presidi di istruzione secondaria e di 2° grado, di scuola media (livello VIII classe IV e superiori), docenti di ruolo di istruzione secondaria di II grado (livello VII, classe IX), pensionati ed estranei all'amministrazione (posto in carrozza con letti); presidi di scuola media (livello VIII fino alla III classe), docenti di ruolo istruzione secondaria di II grado (livello VII fino alla classe VIII), docenti non di ruolo (cucetta di prima classe).

Per sapere se non ritenga tutto ciò assurdamente discriminatorio. (4-15792)

RISPOSTA. — *L'articolo 5 del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 267, convertito con modificazioni nella legge 23 luglio 1980, n. 383, stabilisce che ai componenti le commissioni d'esami si applicano, in materia di trattamento di missione e di rimborso delle spese di viaggio, le disposizioni vigenti per i dipendenti statali.*

*Le predette disposizioni prevedono, sia per le spese ammissibili al rimborso sia per l'ammontare della diaria giornaliera, trattamenti differenziati, a seconda delle qualifiche rivestite dai dipendenti in missione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se risponde al vero che ai carabinieri di Spongano è stato segnalato il ritrovamento in località « Striare » di un contenitore di armi vuoto;

se sono state svolte indagini in merito e quale esito esse hanno dato;

se sono a conoscenza che dal mese di giugno nelle acque fra « Punta Mucurone » di Castro e Grotta Romanelli staziona una grossa imbarcazione denominata « Brook Tour Hamburg » e se risulta che siano stati effettuati rilievi del fondale ed a quali finalità. (4-17027)

RISPOSTA. — *Il 20 agosto 1986 veniva segnalato, alla stazione dei carabinieri di Spongano (Lecce), il ritrovamento, lungo la scogliera Striare del litorale est salentino, di una cassetta in legno vuota.*

*I carabinieri, dopo aver sottoposto ad attento esame l'oggetto ed aver svolto indagini sulla natura e provenienza, pervenivano alla conclusione che dovesse trattarsi di un portattrezzi nautici, e non di un contenitore per armi come si era sospettato dopo un primo sommario controllo.*

*Dal giugno al settembre 1986, nello specchio d'acqua antistante il porticciolo vecchio di Castro Marina, si registrava la presenza di un rimorchiatore battente bandiera tedesca, con a bordo tre giovani che hanno effettuato ricerche fotografiche subacquee per conto di case editrici tedesche, nonché escursioni nelle località vicine, trasportando occasionali villeggianti.*

*Il natante, denominato Brook Tour Hamburg, è stato più volte controllato da parte delle forze dell'ordine che non hanno riscontrato alcuna irregolarità.*

*Non risulta che tali giovani abbiano compiuto rilievi del fondale.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

il motivo per cui, nonostante la palese inerzia ed ingovernabilità dell'amministrazione comunale di Ruffano, soprattutto in considerazione del fatto che nella

seduta di consiglio del 13 settembre 1986 con i soli voti del gruppo consigliere del MSI-DN è stato respinto il bilancio di previsione, la prefettura di Lecce, più volte sollecitata dai rappresentanti locali e nazionali del MSI-DN, non ha ancora provveduto allo scioglimento del consiglio comunale stesso;

se non ritenga il ministro dell'interno di intervenire prontamente con provvedimenti atti a ridare ai cittadini di Ruffano la possibilità di essere finalmente governati. (4-17148)

**RISPOSTA.** — *Con decisione del 23 settembre 1986 il comitato regionale di controllo della regione Puglia ha annullato la deliberazione numero 140 con la quale, il 13 settembre 1986, il consiglio comunale di Ruffano aveva deciso di non approvare il bilancio di previsione.*

*L'organo di controllo ha, infatti, ritenuto che l'atto in esame era disposto in violazione dell'articolo 139 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915 e dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, che disciplinano le procedure per la formazione e la deliberazione del bilancio, stabilendo, in particolare, la competenza della giunta municipale a formalizzare lo schema di bilancio. Nel caso di specie — ha infatti rilevato l'organo di controllo — non essendosi avuta alcuna deliberazione della giunta municipale, l'intervento del consiglio è apparso irrituale, di talché ne è risultato viziato l'atto adottato.*

*Al momento il problema è da ritenersi superato, poiché il bilancio di previsione, subito dopo l'intervento del CORECO (comitato regionale di controllo), è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 29 settembre 1986, sulla base dello schema predisposto dalla giunta municipale.*

*Da quanto sopra, risulta chiaramente come, nel caso in esame, non si siano determinati i presupposti voluti dalla legge per l'attivazione della procedura di scioglimento del consiglio comunale.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**POLI BORTONE, RALLO E ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene congruo, con l'inflazione del 1986, il compenso di lire 8.600 erogato in favore di docenti come indennità di esame di licenza media. (4-17933)

**RISPOSTA.** — *Si rende possibile elevare la misura del compenso giornaliero spettante ai componenti le commissioni di esami di licenza media, in quanto, comè noto, l'ottavo comma dell'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, dispone che detto compenso sia corrisposto, per gli anni 1986, 1987 e 1988, nella misura stabilita per l'anno 1985.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**POLLICE E CAPANNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che

i disoccupati del quartiere dei Banchinuovi di Napoli hanno l'abitudine di « volantinare », ogni venerdì sera in un quartiere diverso, sui temi del diritto al lavoro e del salario garantito;

venerdì 14 marzo, durante un « volantinaggio » nel quartiere di Fuorigrotta, i disoccupati (meno di 150) si sono visti caricare, a freddo, dalle forze dell'ordine, il cui numero era sproporzionato rispetto a quello di chi stava « volantinando »;

dopo la carica, i disoccupati sono stati inseguiti e malmenati e sono state arrestate con imputazioni gravissime 15 persone (3 donne e 12 uomini, tutti giovani e non aderenti a nessun partito politico in particolare);

Napoli si trova in una situazione gravissima rispetto alla disoccupazione e alla cassa integrazione (basti ricordare che l'Italsider ha 4.000 cassintegrati e l'Alfasud ne ha 8.000) —;

quale è stata la dinamica dei fatti e come mai è stato dato l'ordine di caricare i partecipanti ad una dimostrazione del tutto pacifica su problemi così attuali e vitali:

se si vuole dimostrare che a Napoli, e in genere nel Meridione, sebbene non funzionino strutture, incentivazioni, finanziamenti, le forze di polizia sono efficienti. (4-14354)

**RISPOSTA.** — Dall'inizio dell'anno 1986 alcuni gruppi di disoccupati dell'area napoletana, costituitisi in Comitato per il salario garantito, hanno intrapreso numerose azioni di protesta attraverso la distribuzione di volantini e l'organizzazione di cortei non autorizzati in diversi quartieri della città.

Le forze dell'ordine hanno sempre evitato di porre in essere interventi coercitivi nonostante l'illiceità di tali manifestazioni, limitandosi ad impedire, con opportune azioni persuasive, che i cortei avessero svolgimento in zone centrali della città creandovi la paralisi del traffico.

In tale contesto si colloca l'ulteriore iniziativa di protesta posta in essere da aderenti al comitato nel pomeriggio del 14 marzo 1986.

Nella circostanza i manifestanti, concentratisi in Piazzale Tecchio, a Fuorigrotta, hanno fatto intendere di voler avanzare in corteo verso il centrale viale Augusto, fondamentale arteria di scorrimento del traffico veicolare.

L'attuazione di tale proposito avrebbe determinato grave pregiudizio alla circolazione stradale.

L'impegno delle forze dell'ordine è stato rivolto, anche in tale occasione, ad ottenere con modi persuasivi il dirottamento della manifestazione sulla parallela via di Giulio Cesare; nonostante ciò i dimostranti, dopo aver fatto segno di aderire all'invito, hanno tentato ad ogni incrocio di immettersi sul viale Augusto.

Infine, raggiunto l'incrocio di via dei Missionari, hanno occupato completamente la sede stradale, paralizzando la circolazione e dando luogo alla lettura di un comunicato di incitamento ad inasprire la lotta, anche mediante atti di violenza.

Non essendo tutto ciò lecito, le forze di polizia, dopo le intimazioni di rito, hanno provveduto allo scioglimento del corteo.

La maggior parte dei dimostranti è defluita, mentre quindici di essi — tra cui tre donne — armati di corpi contundenti, hanno opposto resistenza alla forza pubblica.

Questi ultimi sono stati, quindi arrestati e processati per direttissima dalla quinta sezione penale del tribunale di Napoli, che li ha condannati alla pena di tre mesi di reclusione e due di arresto con i benefici della sospensione e della non menzione, disponendone la scarcerazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**POLLICE.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

quali ostacoli si frappongono alla motivata richiesta della signora Galletta Concetta, nata a Messina il 12 dicembre 1948 e ivi residente in piazza del Popolo 1. s. 140 n. 5, tesa ad annullare il decreto protocollo 10529 del 24 novembre 1984 del provveditore agli studi di Messina.

(4-15300)

**RISPOSTA.** — La signora Concetta Galletta ha chiesto di essere inclusa nella graduatoria provinciale ad esaurimento, ai sensi della legge n. 326 del 1984, allegando all'istanza un certificato di servizio rilasciato in data 13 maggio 1982.

Nei confronti dell'interessata, sfornita di idoneità conseguita in un concorso magistrale, che aveva prestato un solo anno di servizio come incaricata in un corso di scuola popolare di tipo C), nell'anno scolastico 1981-1982, era applicabile l'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 20 luglio 1984 - lettera e) che detta: Hanno titolo all'immissione in ruolo gli insegnanti elementari in servizio non di ruolo nell'anno 1981-1982, con nomina di durata annuale conferita dal provveditore agli studi.

In sede di esame della documentazione prodotta dall'insegnante a corredo della domanda è stato, tuttavia, accertato, da parte del provveditore agli studi di Messina, che il certificato di servizio in data 13 maggio 1982 non era aggiornato in quanto recava la semplice indicazione: Incaricata dal 20

gennaio 1982 e presumibilmente fino al 19 giugno 1982 (...), senza l'attribuzione della qualifica.

*In considerazione che l'anno di servizio 1981-1982, attestato dal certificato esibito dalla signora Galletta, era in parte presunto, l'ufficio scolastico di Messina disponeva l'esclusione della maestra dalla graduatoria ex lege n. 326 del 1984.*

*L'interessata, in data 12 febbraio 1985, ha prodotto ricorso straordinario al Capo dello Stato, avverso il decreto di esclusione emesso dal provveditore agli studi; il ricorso in parola e l'allegata documentazione sono stati inviati, in data 26 agosto 1985 con protocollo n. 4101, al Consiglio di Stato per il prescritto parere al quale l'Amministrazione non mancherà di conformarsi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE, TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato, e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel 1980, il lavoratore Giovanni Langone, dipendente dell'ENEL di Salerno, a seguito di una serie di ingiuste punizioni comminatigli dal datore di lavoro si vedeva costretto a licenziarsi affidandosi all'autorità giudiziaria per la tutela dei suoi diritti (riassunzione, ritiro delle punizioni);

fino ad oggi, il lavoratore in questione, invalido al 40 per cento per causa di servizio, dopo aspre lotte condotte individualmente, culminate con l'arresto per oltre un mese e con la morte della moglie, suicidatasi a causa dello stress psico-fisico a cui la vicenda la sottoponeva, combatte ancora per il posto di lavoro —

1) come ritengono possibile che dopo sei anni tale problema non sia stato risolto;

2) come valutino il fatto che un lavoratore sia privato della libertà perso-

nale solo perché difende ostinatamente il suo posto di lavoro;

3) come possa ritenersi concepibile che per un anno e mezzo, ininterrottamente per tutti i giorni lavorativi, la forza pubblica sia potuta intervenire per costringere il Langone a rinunciare ai suoi diritti;

4) se ritengano giustificabile che lo ENEL sprechi il danaro pubblico assoldando da 4 anni vigilantes che devono vegliare sul Langone, quando viceversa vi sono diversi depositi di materiale non vigilati. (4-15663)

RISPOSTA. — *Il signor Giovanni Langone, dipendente dell'ENEL dal 1° febbraio 1965 in qualità di operaio, a seguito di un infortunio sul lavoro occorsogli nel settembre 1965 ebbe ridotta del 40 per cento la propria capacità lavorativa e venne quindi adibito alla distribuzione dei registri di lettura dei consumi all'interno degli uffici della zona di Salerno.*

*Alla fine del 1979, per una riorganizzazione dei servizi, l'ENEL soppresse il sistema dei registri di consumo e al Langone furono assegnate le mansioni di usciere con altri compiti d'ordine nella categoria CS.*

*L'interessato manifestò subito la propria indisponibilità a svolgere mansioni da usciere, adducendo problemi di salute.*

*In seguito, avendo rifiutato di eseguire un lavoro rientrante nelle suddette mansioni, il datore di lavoro iniziava una procedura disciplinare prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro, irrogando al Langone una multa pari a quattro ore lavorative.*

*Nell'ottobre del 1980, inopinatamente, il Langone inviò all'ENEL una lettera di dimissioni dal servizio, allontanandosi dal lavoro. Data la particolare personalità del dipendente e la scarsa rilevanza della mancanza, venne invitato dai colleghi e dai superiori a recedere dalla decisione; non essendo stato possibile ottenere il ripensamento, l'ENEL formalizzò la risoluzione del rapporto di lavoro per dimissioni.*

Dopo soli quindici giorni il Langone, dichiarando un grave stato di turbamento, chiese che fosse considerata nulla la lettera di dimissioni e di essere riammesso in servizio; l'ENEL si dichiarò disponibile, ma egli pose come condizione il riconoscimento a tutti gli effetti, compresi quelli previdenziali, del periodo trascorso tra il licenziamento e la riammissione in servizio. Il datore di lavoro, non potendo accettare tali richieste, confermò la risoluzione del rapporto.

A partire dal 1981 il Langone ha intrapreso un'azione di pressione nei confronti dell'ente, presentandosi negli uffici di Salerno, sedendosi per l'intera giornata al posto di lavoro, allontanandosi a chiusura degli uffici solo con l'intervento delle forze dell'ordine e presentando una denuncia alla procura della Repubblica di Salerno per un preteso comportamento persecutorio da parte dell'ente nei suoi confronti. Tale denuncia è stata archiviata con decreto motivato nel luglio del 1982.

L'ENEL si vide dunque costretto a comunicare, a sua volta, alla questura di Salerno il comportamento del Langone, che è poi mutato, creando infine turbativa tra utenti ed impiegati degli uffici di Salerno. Si è reso pertanto necessario richiedere l'intervento della magistratura, ma il Langone ha opposto resistenza alle forze di polizia ed è stato tratto in arresto. Giudicato per direttissima dal presidente di Salerno, è stato rilasciato per mancanza di precedenti penali e rinviato a giudizio per i reati di resistenza ed oltraggio: ricaduto nello stesso reato, è stato nuovamente arrestato e trattenuto in carcere per circa un mese.

Durante questa triste vicenda l'ENEL ha sempre tenuto contatti con la famiglia del Langone, assistita da un legale di fiducia, manifestando da una parte l'impossibilità di annullare il provvedimento di risoluzione del rapporto a suo tempo adottato e dall'altra fornendo ogni suggerimento utile per l'avvio della pratica di riconoscimento della pensione per invalidità.

Si fa altresì presente che l'impiego di personale, dipendente da imprese di vigilanza presso la sede di Salerno, è determinato dall'esigenza di uno sportello cassa

con un notevole movimento di denaro; solo casualmente tale personale è intervenuto per allontanare il Langone e solo quando egli recava turbamento alla normale attività degli uffici aperti al pubblico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

POLLICE, TAMINO E RUSSO  
FRANCO. — Al Ministro dei trasporti. —  
Per sapere — premesso

il disposto della legge n. 3 del 1986;

che il problema della sicurezza stradale non può essere affrontato solo con l'obbligo di indossare il casco, ma deve essere visto complessivamente anche con campagne di informazione e sensibilizzazione a partire dalle scuole per il corretto uso del mezzo a due ruote;

i caschi acquistati prima dell'approvazione della citata legge, non posseggono al loro interno la famosa etichetta di omologazione, che servirebbe, in caso di controllo da parte degli organi competenti, a testimoniare la regolarità dello strumento di protezione; tali caschi in moltissimi casi essendo stati acquistati esclusivamente per ragioni di sicurezza e non per obblighi di legge, sono più affidabili di parecchi prodotti all'ultimo minuto per soddisfare l'enorme richiesta determinatasi e, se sottoposti alle relative prove, avrebbero tutti i requisiti richiesti per l'omologazione; eppure sono attualmente fuorilegge perché mancanti della famigerata targhetta; tutto ciò sottopone gli utenti ad un odioso ricatto obbligandoli a comprare altri caschi, magari meno sicuri ma etichettati, oppure a rinunciare all'utilizzo del proprio motociclo, dando luogo a ghiotte speculazioni da parte delle ditte produttrici e importatrici;

paradossalmente i fondi di magazzino di un casco potrebbero essere messi in circolazione come omologati, mentre lo stesso tipo di accessorio acquistato in precedenza, essendo privo di etichetta di

omologazione, sarebbero da considerarsi illegali;

le famigerate etichette di omologazione, come facilmente prevedibile, sono già oggetto di vendita in diversi mercati come quello di Porta Portese a Roma dove il costo si aggira attualmente intorno alle diecimila lire ed essendo facilmente applicabili con una semplice cucitura, da una parte incoraggiano i possessori di caschi non omologati a « mettersi in regola » da soli, dall'altra espongono gli acquirenti a frodi le cui conseguenze potrebbero essere sia di ordine legale, che, e ben più gravi, di ordine sanitario e sotto il profilo della sicurezza personale —:

se non ritenga opportuno sottoporre alle prove di omologazione, entro brevissimo tempo, tutti i modelli di casco commercializzati in Italia negli ultimi anni e compilare una lista di caschi omologati da fornire agli agenti preposti ai controlli, che costituisca a tutti gli effetti prova di regolarità. (4-16600)

**RISPOSTA.** — *La legge 11 gennaio 1986, n. 3, che ha reso obbligatorio l'uso del casco protettivo di tipo omologato per gli utenti dei motocicli e per i conducenti dei ciclomotori, ha stabilito che con decreti del ministro dei trasporti venisse emanata la normativa di omologazione dei caschi.*

*Con l'allegato 1 al decreto ministeriale 18 marzo 1986 è stato mutato per intero il regolamento internazionale ECE (Commissione economica europea)-ONU n.22-02, già vigente prima dell'entrata in vigore della citata legge.*

*Con l'allegato 2 è stata stabilita la normativa di omologazione dei caschi destinati ai soli conducenti di ciclomotori.*

*Con il decreto ministeriale 4 luglio 1986 è stato consentito l'uso dei caschi del primo tipo omologati secondo le precedenti edizioni del regolamento n. 22, purché muniti dell'etichetta prescritta.*

*La Direzione generale della motorizzazione civile ha a suo tempo preso in esame la possibilità di consentire l'uso di caschi acquistati prima dell'emanazione della vi-*

*gente normativa, sprovvisti della etichetta regolamentare. L'ipotesi non è stata però ritenuta attuabile in quanto si sono presentate difficoltà tecniche nella ricerca dei criteri per l'individuazione di tali caschi, non potendosi ovviamente procedere su di essi alle usuali prove di collaudo a carattere distruttivo.*

*Si fa inoltre presente che la motorizzazione civile non ritiene opportuno compilare una lista di caschi omologati, da fornire agli agenti preposti ai controlli, in quanto gli eventuali elenchi sarebbero soggetti a frequenti variazioni per gli inserimenti continui di nuove fabbriche di caschi e di nuovi modelli dei caschi già omologati; si verificherebbero anche difficoltà per i caschi approvati all'estero, la cui omologazione viene comunicata ai paesi membri dell'accordo ECE-ONU (relativo al regolamento n. 22) con notevole ritardo rispetto alle date di emissione delle omologazioni medesime.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

**POLLICE.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere le cause della mancata definizione della pratica pensionistica intestata al signor Capozio Michele, orfano di Capozio Luigi, domiciliato a Casalnuovo Monterotaro, in via San Paolo, giacente alla divisione 8 del Ministero del tesoro Direzione generale pensioni di guerra pensione indirette con posizione n. 284655/4. (4-17492)*

**RISPOSTA.** — *Il signor Michele Capozio, orfano dell'invalido di guerra Luigi, oltre che della pratica n. 284655/4<sup>a</sup> cui accennava l'interrogante, è intestatario anche della pratica di pensione n. 430327/G in qualità di collaterale dell'ex militare Alfredo deceduto nel conflitto 1940-1945.*

*In merito a tali pratiche sono state emesse, appena completata la occorrente certificazione di stato civile e reddituale del suindicato richiedente, le determinazioni direttoriali n. 1437381 e n. 1437382, entrambe in data 13 novembre 1986.*

*Con il primo dei cennati provvedimenti, al signor Michele Capozio è stata concessa,*

quale collaterale maggiorenne inabile del suindicato caduto, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1983, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Con il secondo provvedimento, invece, allo stesso è stata concessa, sempre dalla stessa data del 1° gennaio 1983, la reversibilità della pensione di sesta categoria di cui era in godimento il padre, quale invalido della guerra 1915-1918, deceduto il 4 giugno 1972 per infermità non interdipendente con quella pensionata.

Le surriferite determinazioni direttoriali si trovano, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, cui sono state rivolte sollecitazioni, avrà approvato i provvedimenti in questione, i provvedimenti medesimi verranno trasmessi, con relativi ruoli di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Foggia, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Michele Capozio.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, al seguito delle due pratiche.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**PORTATADINO E GAROCCHIO.** — Ai Ministri degli affari esteri e per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere il parere dei Ministri interrogati in merito alla diffida, inoltrata dal soprintendente per i beni ambientali ed architettonici del Lazio, ingegner Giovanni Di Geso, al Pontificio Collegio Etiopico in merito all'utilizzo della sacrestia della Chiesa di San Tommaso in Parione come ricovero di emergenza per profughi eritrei.

Tenuto conto dell'inesistenza nella predetta sacrestia di opere artistiche di qualsivoglia valore, l'intervento del soprintendente appare manifestamente arbitrario, motivato da considerazioni di opportunità e di « tranquillità del vicinato » estranee al suo ufficio, che, semmai, dovrebbero essere indirizzate, per ottenerne l'inter-

vento, ad altre autorità statali e locali, largamente inadempienti rispetto ad un dovere di ospitalità e di realizzazione di diritti civili, di cui sono titolari anche i profughi e gli stranieri provenienti dalle regioni meno fortunate del globo.

(4-10231)

**RISPOSTA.** — A seguito di segnalazione dei condomini di via Parione n. 33, che denunciavano il degrado della chiesa di San Tommaso, funzionari tecnici di questo Ministero effettuavano, in data 7 aprile 1984, sopralluogo e accertavano che l'interno della chiesa e della sacrestia erano ingombri di materassi e brande utilizzate dagli ospiti del Pontificio collegio etiopico.

In un secondo sopralluogo effettuato in data 24 maggio 1984 si constatava anche l'installazione di una cucina a gas per la preparazione dei pasti.

Nonostante i ripetuti inviti, formali ed informali, formulati ai responsabili affinché tale incresciosa situazione venisse a cessare, non si è mai ricevuta alcuna risposta in merito.

Poiché gli ambienti della chiesa non sono idonei a tali usi ed inoltre sono privi di adeguati servizi igienici, a fronte di una nuova segnalazione dei privati, questa Amministrazione predisponere un ulteriore intervento nel corso del quale, oltre alla situazione già rappresentata, si rilevava anche la pessima messa in opera di una fittizia pavimentazione, senza la preventiva autorizzazione ai sensi dell'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Questa Amministrazione ha quindi emesso, in data 17 giugno 1985, una nuova diffida tendente a far cessare lo stato di degradazione in cui versava il luogo di culto.

A seguito di tale difficoltà è stato effettuato un sopralluogo congiuntamente da funzionari della competente sovrintendenza e da quelli della settima ripartizione del comune di Roma.

Dal sopralluogo è emerso che la generale situazione di degrado in cui si trovava la chiesa in oggetto ha subito un miglioramento per quel che concerne l'improprio uso a ripostiglio delle cappelle laterali all'altare, che al momento dell'operazione risul-

tavano essere state sgomberate e restituite all'uso originario.

Anche la situazione dei locali della sacrestia è migliorata, essendo state riscontrate, in violazione del disposto dell'articolo 11 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, un minor numero di reti metalliche e masserizie che dovranno essere rimosse quanto prima.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PUJIA, BOSCO BRUNO, LAGANÀ E NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

provvedimenti tendenti alla riqualificazione della scuola della Calabria possono essere assunti mediante applicazione della normativa vigente e non soltanto — come afferma il ministro della pubblica istruzione nella risposta scritta a interrogazione parlamentare (n. 4-08322 *Resoconto sommario* n. 269 del 27 febbraio 1985) — mediante modifica della normativa vigente;

i suddetti provvedimenti si impongono con carattere di urgenza per incidere in una situazione grave e non più sostenibile che, come attestano le numerose ricerche ed indagini, non ultima quella del CENSIS, colloca la scuola della Calabria ed i processi di formazione che in essa si attivano di gran lunga all'ultimo posto fra le regioni d'Italia, provocando ed aggravando processi di fissazione e di regressione delle generalizzate carenze di capacità cognitive, linguistiche e logiche e condannando in tal modo intere generazioni a forme di sottosviluppo umano;

si sono operate, nei riguardi di questa regione, mediante meccanismi legislativi e provvedimenti amministrativi, discriminazioni che hanno ridotto, a vantaggio di altre regioni, le possibilità di utilizzo delle locali risorse umane, tanto più gravi ove si consideri l'alto tasso di disoccupazione nella regione;

per gli effetti operati dal meccanismo di contabilizzazione e utilizzazione della DOA, forti disparità si verificano fra le regioni, in particolare a danno della Calabria:

pertanto i provvedimenti sollecitati assumono carattere eccezionale nel quadro di una emergenza dovuta alle condizioni della regione:

l'onere finanziario verrebbe in gran parte coperto attraverso l'utilizzazione, anche, in supplenze degli insegnanti immessi in ruolo —:

se il Governo non ritenga di dover:

1) procedere, ai sensi della vigente normativa, alla contabilizzazione della DOA e non invece nell'ambito degli organici provinciali;

2) disporre un piano di generalizzazione delle attività speciali ed integrative di cui all'articolo 14 della legge 270/82 nelle scuole della Calabria;

3) disporre per una più larga istituzione del tempo pieno/prolungato nelle zone e scuole dove tale istituto si renda possibile;

4) estendere l'attività di recupero e sostegno, prevista per i portatori di *handicap*, a bambini frequentanti le scuole della Calabria che presentano grave ritardo d'apprendimento anche per condizionamento ambientale;

5) anticipare in via sperimentale, in scuole della Calabria, l'applicazione dei nuovi programmi della scuola elementare o di aspetti di essi, con conseguente nuovo assetto per quelle scuole;

6) provvedere all'attuazione del piano di educazione permanente e di educazione degli adulti;

7) attuare uno specifico piano di aggiornamento del personale insegnante.

(4-13363)

RISPOSTA. — La rappresentata situazione di disagio in cui versa la regione Calabria, per altro ben nota a questo Ministero, ri-

chiede mezzi ed interventi, che trascendono le competenze istituzionali dell'amministrazione scolastica la quale, nell'ambito di tali competenze, non può che limitarsi all'applicazione delle disposizioni legislative vigenti.

Premesso, per altro, che tali disposizioni sono state e continuano ad essere puntualmente applicate anche nei confronti delle istituzioni scolastiche della suddetta regione, non appare che i conseguenti provvedimenti amministrativi, sin qui adottati, possano aver volutamente determinato le lamentate discriminazioni.

Con riferimento, comunque, alle richieste formulate nei vari punti dell'interrogazione, si fa presente quanto segue:

1) le dotazioni organiche aggiuntive, per l'anno scolastico 1986-1987, sono state ripartite con il decreto ministeriale 24 marzo 1986, fra circoscrizioni provinciali e per gradi di istituti di istruzione, in attuazione dell'articolo 13 della legge n. 270 del 1982 e dell'articolo 7 della legge n. 887 del 1984;

2) la promozione delle attività di insegnamenti speciali e di quelle integrative o complementari, nonché delle attività di sostegno per alunni portatori di handicaps (di cui all'articolo 14, comma 6, della citata legge n. 270), rientra nell'ambito della programmazione educativo-didattica, che ciascuna scuola è tenuta ad assicurare, tenuto conto delle contingenti esigenze e compatibilmente con la possibilità di utilizzare il personale docente esistente nella provincia; la materia è già stata a suo tempo disciplinata con l'ordinanza ministeriale del 10 novembre 1983;

3) l'estensione generalizzata del tempo pieno, nelle scuole elementari, e del tempo prolungato, nelle scuole medie, richiede ovviamente che siffatte iniziative, in presenza dei necessari presupposti, siano richieste dalle famiglie degli alunni;

4) gli eventuali livelli di sostegno, in particolare per quanto attiene agli alunni handicappati delle scuole elementari, appaiono idonei a soddisfare le specifiche esigenze, considerato anche che l'Amministrazione, in presenza di casi gravi e di situa-

zioni particolarmente delicate, ha sempre proceduto, nell'ambito degli organici di fatto, ad applicare con una certa flessibilità il rapporto di un docente di sostegno per ogni quattro allievi, previsto, com'è noto, dalla legge n. 270 del 1982;

5) la proposta anticipazione, per le sole scuole della Calabria, dei nuovi programmi dell'istruzione elementare non appare suscettibile di accoglimento, dovendosi ancora definire, in sede legislativa, le riforme di struttura connesse all'applicazione di detti programmi; eventuali richieste di singole scuole potranno essere, ad ogni modo, esaminate nell'ambito delle iniziative sperimentali previste dalla normativa vigente;

6) quanto all'educazione degli adulti, l'attuale competenza del Ministero si limita unicamente ai corsi di istruzione finalizzati al conseguimento del titolo di studio, per il settore dell'istruzione elementare, ed ai corsi statali sperimentali di scuola media per lavoratori. Entrambi tali tipi di corso sono stati effettuati, negli ultimi anni, in tutte e tre le province della Calabria;

7) le iniziative per l'aggiornamento del personale insegnante rientrano negli appositi piani provinciali, che vengono predisposti dai provveditori agli studi sulla base delle indicazioni dei collegi dei docenti e nel quadro delle indicazioni programmatiche formulate dagli IRRSAE (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi). Si ricorda che, per le iniziative in questione, così come fatto presente con la circolare del 12 maggio 1986, n. 140, è stato disposto, con decreto ministeriale del 19 febbraio 1986, un accreditamento dei fondi in favore dei provveditori agli studi, con intero accoglimento delle proposte dei collegi dei docenti.

Agli stessi provveditori sono stati, altresì, attribuiti, con il successivo decreto ministeriale del 31 maggio 1986, ulteriori fondi finalizzati all'acquisto, da parte delle istituzioni scolastiche, delle dotazioni all'occorrenza necessarie: per le province della Calabria sono state lire 225 milioni per Catanzaro, lire 265 milioni per Cosenza e

lire 174 milioni per Reggio Calabria, somme che sono state erogate in relazione al numero delle scuole interessate.

Si fa presente, infine, che lo spazio per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti costituirà oggetto anche del nuovo contratto del personale della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

REGGIANI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

singoli avventori, per necessità di viaggio, spesso si servono di taxi per raggiungere una stazione o un aeroporto siti nel territorio di provincia diversa dalla propria o da quella nella quale temporaneamente si trovano;

i medesimi, non di rado, per ovvie ragioni di conoscenza e di comodità, usano lo stesso mezzo per farsi venire a riprendere al loro ritorno in sede;

per l'articolo 105 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, gli autoveicoli in servizio di piazza sono abilitati a fare corse su richiesta di qualsiasi avventore dentro l'ambito del territorio provinciale;

la giurisprudenza ha precisato, però, che l'inciso « dentro l'ambito del territorio provinciale » ha semplicemente scopo descrittivo e, comunque, l'articolo 105 non contiene alcuna sanzione per il fatto di trasportare passeggeri fuori provincia e quindi tal fatto non costituisce reato;

viceversa, interpretandosi la norma alla lettera, viene contestata la relativa contravvenzione ai tassisti che prestano il servizio di cui trattasi come, ad esempio, accade in Venezia all'aeroporto di Tesserà nei confronti degli autisti di piazza provenienti da Treviso;

per giurisprudenza costante, gli autoveicoli in servizio di piazza possono eseguire corse purché la relativa richiesta sia avanzata, come nel caso, nell'ambito del territorio provinciale —

se il Ministro ravvisi l'opportunità di emanare, mediante sua circolare, istruzioni idonee ad evitare l'instaurarsi di procedimenti che, a parere dell'interrogante, non hanno motivo di essere.

(4-05315)

RISPOSTA. — L'articolo 105 del testo unico di norme per la tutela delle strade e per la circolazione, approvato con regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 e tuttora in vigore ai sensi dell'articolo 145, secondo comma, del vigente codice della strada, stabilisce che gli autoveicoli in servizio da piazza sono abilitati a fare corse su richiesta di qualsiasi avventore, dentro l'ambito del territorio provinciale. Tralasciando l'interpretazione più restrittiva, secondo la quale non si riconosce agli autoveicoli da piazza la facoltà di fare comunque servizio fuori dei confini della rispettiva provincia, si ritiene, invece, consentito agli autoveicoli immatricolati in servizio pubblico da piazza, di svolgere attività fuori della provincia noleggiata regolarmente l'automobile da piazza.

Non è consentito, invece, che il contratto di noleggio di un autoveicolo da piazza venga stipulato fuori della provincia e, quindi, gli esercenti di tali servizi non possono ricercare od accettare avventori fuori della propria circoscrizione provinciale, come nel caso segnalato degli autisti da piazza provenienti da Treviso che accolgono viaggiatori all'aeroporto di Tesserà (Venezia). Si ritiene pertanto che l'operato delle autorità di vigilanza sia conforme alla normativa vigente.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RINALDI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge « finanziaria 1986 », per quanto riguarda la rivalutazione annuale delle prestazioni INAIL, mentre da una parte ne prevede il mantenimento, dall'altra, fissando in biennale la cadenza del decreto del Ministro del lavoro per la rideterminazione delle medie giornaliere e

delle retribuzioni annue convenzionali, di fatto la rende impossibile;

il Governo ha accettato un ordine del giorno che lo impegna ad ogni necessaria misura per rendere effettiva la cadenza annuale;

l'impegno scade nel prossimo mese —:

che cosa si sta predisponendo a tale scopo anche per rispondere alle preoccupazioni avanzate da molti che lamentano che non siano state finora intraprese concrete iniziative. (4-15739)

**RISPOSTA.** — *In relazione agli impegni assunti dal Governo concernente la rivalutazione annuale delle rendite e delle altre prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni, che garantiscano la copertura dei maggiori oneri derivanti dalla liquidazione annuale, si informa l'interrogante che il decreto ministeriale per la fissazione delle nuove tariffe dei premi è in corso di predisposizione e che i provvedimenti relativi al trasferimento in conto fruttifero delle somme depositate dall'INAIL presso la tesoreria unica, sono all'esame di questa Amministrazione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: **DE MICHELIS.**

**RINDONE E PERNICE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto l'Ente delle ferrovie dello Stato a sopprimere la manutenzione ordinaria delle carrozze ferroviarie utilizzate sulla tratta Catania-Valsavoia-Caltagirone-Gela, con ciò provocando disservizi e gravi disagi nei confronti degli utenti, in massima parte studenti e lavoratori pendolari, i quali hanno dichiarato lo stato di agitazione;

se non ritiene di dovere subito intervenire presso l'ente perché sia garantito il ripristino della manutenzione ordinaria nella tratta in oggetto. (4-13608)

**RISPOSTA.** — *L'Ente ferrovie dello Stato ha precisato che la manutenzione sulla linea Catania-Caltagirone-Gela non è mai stata sospesa per quanto concerne il binario, la manutenzione, sulla tratta Lentini Diramazione-Caltagirone-Gela, viene limitata agli interventi strettamente indispensabili a garantire la sicurezza e la regolarità dell'esercizio, trattandosi di un'infrastruttura di esclusivo interesse locale, per la quale sono in corso gli studi, d'intesa con la regione Sicilia, circa l'eventuale riclassificazione funzionale dei servizi, come previsto dalla legge 22 dicembre 1984, n. 887.*

*Per tale ultima tratta, comunque, è stata disposta l'esecuzione dei lavori di sostituzione delle rotaie; tali lavori, che attualmente sono già stati eseguiti per il 70 per cento circa e che si prevede vengano ultimati entro l'anno 1986, contribuiranno notevolmente ad evitare i paventati disservizi.*

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

**RONCHI E TAMINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il 13 marzo 1986 durante l'assemblea dei genitori degli alunni del IV circolo didattico di Marsala, sono emersi, e messi a verbale, fatti gravissimi a carico della signora Maria Monfalcone, direttrice del suddetto circolo, e in particolare:

l'alunna Antonella Sansone, duramente minacciata rifiuta di andare a scuola;

l'alunno Leonardo Maiale, portatore di *handicap*, è stato costretto dalla direttrice suddetta a saltare con i piedi legati, con crisi di pianto di fronte ai compagni di scuola;

l'alunno Bernardi Giuseppe Roberto è stato imbavagliato letteralmente con un tovagliolo dalla direttrice perché rispondeva non interpellato;

l'alunno Di Girolamo Davide, portatore di *handicap*, costretto a sedere a mensa con minacce, nonostante l'opposizione della madre presente;

ripetuti insulti e ripetute minacce risultano infine a verbale, rivolte contro personale insegnante e non, di diverse scuole —:

quali provvedimenti intende prendere urgentemente per accertare questi fatti gravissimi che risultano dai verbali regolarmente stilati e sottoscritti dall'assemblea dei genitori convocata secondo le norme vigenti;

quali provvedimenti intende infine promuovere, nell'ambito delle proprie responsabilità e competenze, nei confronti della predetta direttrice Maria Monfalcone. (4-15141)

**RISPOSTA.** — *I fatti segnalati hanno costituito oggetto di due distinte ispezioni, disposte, l'una, dal provveditore agli studi di Trapani, e l'altra da questo Ministero.*

*Nelle relazioni conclusive dei due ispettori preposti alle indagini — condotte anche attraverso contatti diretti con le varie componenti della comunità scolastica interessata — gli episodi, denunciati dai genitori degli alunni del quarto circolo di Marsala (Trapani) nell'assemblea svoltasi il 13 marzo 1986, appaiono, alla luce di una attenta ed obiettiva valutazione, alquanto ridimensionati e presentati come espedienti didattici, certamente discutibili, ma non sintomatici di un preteso intento persecutorio da parte della direttrice didattica Maria Monfalcone.*

*Quest'ultima, infatti, nel giustificare il proprio comportamento ha precisato, così come si desume dalle suddette relazioni, che a taluni fatti contestuali andava attribuita un'interpretazione sostanzialmente diversa da quella che ne avevano tratta, invece, i genitori.*

*Così, ad esempio, l'imbavagliamento di un bambino, da parte della direttrice, venne compiuto, come spiegato dall'interessata, in un contesto di vivace cordialità, quasi come un gioco a cui ella ritenne di ricorrere per evitare che il bambino, considerato il primo della classe, rispondesse, come era solito fare, alle domande di natura didattica, poste agli altri allievi per saggiarne il grado di preparazione.*

*Spiegazioni, più o meno analoghe, sono state fornite per alcuni episodi i quali, anche se compiuti per finalità didattiche più o meno valide, hanno finito per arrecare turbamento nei bambini e provocare risentimento nei genitori; l'interessata ha, comunque, decisamente escluso di aver profferito, al cospetto della scolaresca, insulti e minacce.*

*Entrambi gli ispettori hanno, per altro, posto in evidenza che le censure mosse dai genitori alla direttrice Monfalcone, pur essendo state formulate nel corso della succitata assemblea del 13 marzo 1986, si riferivano in gran parte a fatti che si erano verificati nel precedente anno scolastico, 1984-1985, e che l'amministrazione aveva già tempestivamente preso in considerazione per gli interventi ritenuti necessari.*

*Infatti, nei confronti della predetta direttrice, era stata già avviata la procedura per il trasferimento d'ufficio, disposto poi con effetto dall'inizio dell'anno scolastico 1986-1987.*

*Si informa, infine, che l'ispettore ministeriale, che si è occupato del caso, non ha mancato di valutare le doti e le capacità professionali della direttrice in questione, anche ai fini del pronunciamento sul periodo di prova, che l'interessata, comunque, non ha ancora compiuto, tenuto conto che, nell'anno scolastico 1985-1986, ha prestato servizio per una durata inferiore ai 180 giorni all'uopo richiesti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**ROSSINO.** — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso:*

*il 18 aprile 1986, graduati in forza alla locale caserma dei carabinieri, hanno sequestrato due cartelloni, scritti a mano da dirigenti della locale sezione del PCI, contenenti l'uno, l'avviso di assemblea degli iscritti e l'altro una dichiarazione dell'onorevole Natta sulla crisi nel Mediterraneo;*

*che nell'uno e nell'altro cartellone non sembra ravvisabile alcun elemento di reato;*

che da giorni, a scopo intimidatorio, veniva lasciata circolare la voce del possibile sequestro;

che, all'atto del sequestro, in modo ridicolo, è stata data una insolita pubblicità;

che, nella situazione di Pozzallo, da mesi e mesi caratterizzata da episodi di malavita abbastanza gravi (incendio ad una sede di proprietà dell'ex sindaco, alla sede della camera del lavoro, e al palazzo municipale, racket, estorsioni, spaccio di stupefacenti) non sembra che pericoli alla convivenza democratica possano venire da innocui cartelloni o dalle campagne di denuncia promosse dal PCI —:

i motivi del sequestro di cui sopra;

i provvedimenti assunti e in rapporto alla necessità di determinare sensibili correzioni nell'orientamento e nella condotta delle forze dell'ordine distorti e insufficienti e in rapporto al necessario potenziamento dell'organico della caserma dei carabinieri oggi del tutto carente. (4-15316)

**RISPOSTA.** — *Il 23 marzo 1986 ignoti malviventi provocavano un incendio in un negozio di abbigliamento, sito in Pozzallo (Ragusa), di proprietà della moglie del corrispondente locale del giornale La Sicilia. Nel corso delle indagini subito avviate venivano rinvenuti nelle adiacenze del negozio — e sequestrati — tre cartoni recanti frasi manoscritte di condanna della mafia politica di Pozzallo.*

*Il 15 aprile 1986, militari della stazione dei carabinieri notavano, in piazza al centro del paese, due manifesti monoscritti, a firma della locale sezione del PCI, che presentavano taluni caratteri grafici somiglianti a quelli dei cartoni rinvenuti nei pressi del negozio incendiato. I carabinieri, pertanto, alla presenza di un iscritto al PCI, procedevano al sequestro dei due manifesti.*

*L'autorità giudiziaria, informata immediatamente, convalidava il provvedimento e, dopo aver disposto perizia calligrafica nei confronti dei compilatori, ordinava il dissequestro dei manifesti stessi.*

*Il sequestro è stato quindi operato nel contesto delle indagini intese ad identificare i responsabili dell'incendio. Si soggiunge che la perizia calligrafica ha dato, infine, esito negativo.*

*La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Pozzallo viene seguita con attenzione da parte delle forze di polizia.*

*Gli unici episodi degni di rilievo registrati nell'anno 1986, sono riconducibili ad un tentativo di incendio doloso ai danni di una struttura aziendale e ad altri due fatti di vandalismo perpetrati nella sala di attesa del sindaco e negli uffici del segretario comunale.*

*Per uno di tali casi le indagini hanno consentito l'identificazione del responsabile, che è stato deferito all'autorità giudiziaria.*

*La prospettiva di far luogo ad un rafforzamento dell'organico della locale stazione dei carabinieri verrà esaminata compatibilmente con le disponibilità di personale e le concomitanti esigenze in ambito nazionale e regionale.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**RUSSO FRANCO, POLLICE E TAMINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alle notizie di stampa che hanno indicato come non omologati i caschi in dotazione ai lavoratori in servizio nella polizia stradale, nei carabinieri, nella Guardia di finanza, in diversi corpi dei vigili urbani —:

*se gli attuali caschi vengano giudicati adeguati e sicuri e, in caso di risposta negativa, chi ne decise l'acquisto, con quale procedura, in base a quali criteri, visto che oggi non risultano validi secondo la normativa vigente, e da quali ditte sono stati prodotti; nel caso invece che tali caschi siano da ritenersi sicuri, per quale motivo si è ventilato l'acquisto di nuovi, fatto che costituirebbe una vera e propria distrazione di pubblico denaro;*

*per quale motivo si è atteso fino ad oggi per mettere in regola con la legge chi è tenuto a farla rispettare, dato anche il lungo periodo di tempo che si è avuto*

a disposizione per compiere gli opportuni accertamenti e prendere le misure necessarie;

se non ritenga infine che, comunque vada a finire la vicenda, tutto ciò costituisca oltre che una pessima figura, anche un pessimo esempio che le istituzioni hanno dato agli utenti;

quali provvedimenti hanno intenzione di adottare i vari corpi e come intenda vigilare per evitare speculazioni e tutelare la sicurezza dei lavoratori interessati. (4-16599)

**RISPOSTA.** — *La legge 11 gennaio 1986, n. 3, ha introdotto l'obbligo del casco protettivo per gli utenti dei motocicli, ciclomotori e carrozzette, demandando al Ministero dei trasporti il compito di stabilire le caratteristiche tecniche dei medesimi strumenti.*

*Al momento dell'entrata in vigore della nuova normativa, una pluralità di motivi e di argomenti di ordine esegetico concorrevano a far escludere, con ragionevole certezza, che le disposizioni tecniche del suddetto Dicastero avessero come destinatari anche i militari e gli appartenenti alle forze di polizia.*

*Per costoro, infatti, l'obbligo del casco — come parte integrante della divisa — sussisteva ancor prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni, scaturendo dalle norme dei rispettivi ordinamenti.*

*Con specifico riguardo alla polizia di Stato, l'articolo 30 della legge 1° aprile 1981, n. 121, ha demandato al Ministero dell'interno la determinazione delle caratteristiche e delle modalità d'uso delle uniformi, nelle quali è ricompreso — per i motocicli — anche il casco.*

*Altri supporti esegetici a sostegno della tesi si rinvennero nell'articolo 94 del codice della strada, che facoltizza le forze armate e quelle di polizia a provvedere autonomamente agli accertamenti tecnici, al rilascio dei documenti e delle targhe di circolazione per gli autoveicoli in dotazione, nonché delle patenti a propri dipendenti.*

*Tale disposizione, pur se letteralmente riferita a fattispecie diverse, è inequivocabilmente sorretta da una ratio intesa a ri-*

*conoscere, nella materia, l'autonomia delle strutture che ne sono destinatarie. In particolare, il quarto comma della norma, sottraendo le forze armate e quelle di polizia all'applicazione di tutte le disposizioni in tema di guida dei veicoli contenute nello stesso codice della strada, consente di ritenere una loro competenza a provvedere direttamente alla omologazione dei caschi, in analogia a quanto espressamente previsto per la omologazione dei veicoli in dotazione.*

*Nelle considerazioni che precedono trova ragionevole fondamento la tesi della applicabilità, agli operatori di polizia, delle disposizioni tecniche in tema di collaudo dei caschi contenute nel provvedimento del Ministero dei trasporti.*

*Tuttavia, al fine di evitare le incertezze operative che, nella immediatezza dell'entrata in vigore della nuova normativa, si andavano profilando come conseguenza di talune forzate interpretazioni, si è ritenuto opportuno trasfondere nella fonte legislativa primaria l'indirizzo succennato, attraverso l'adozione di un decreto-legge che ha espressamente fatto salva l'autonomia delle singole Amministrazioni nella determinazione delle caratteristiche dei caschi in dotazione ai propri dipendenti.*

*Ciò anche in considerazione di ulteriori profili che attengono alla connessione tra l'uso del casco e le funzioni che l'operatore di polizia è chiamato a svolgere. Si consideri al riguardo che l'attività di vigilanza stradale presuppone l'esigenza di una visualizzazione superiore a quella consentita dai normali caschi.*

*Si consideri ancora che i servizi di scorta a personalità o a carichi eccezionali richiedono, per assicurare la continuità del radiocollegamento, l'uso di apparecchi monoauricolari che vengono collocati in appositi alloggiamenti ricavati all'interno del casco. Si consideri, infine, come, per gli appartenenti alle forze di polizia, le caratteristiche tecniche di detti strumenti debbano prioritariamente corrispondere alle esigenze di difesa da atti di aggressione.*

*Si precisa, comunque, che i caschi di cui in atto sono dotate le forze di polizia garantiscono efficacemente la sicurezza e*

*l'incolumità del personale. Si tenga conto, al riguardo che, dei numerosi incidenti occorsi a motociclisti della polizia stradale dal 1980 ad oggi, in soli due casi si sono avute conseguenze letali per lesioni craniche. In nessun caso, comunque, gli accertamenti svolti hanno consentito di riferire la presenza di lesioni cerebrali ad inefficacia protettiva dei caschi.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SINESIO. — *Ai Ministri della difesa, della marina mercantile e della sanità. — Per conoscere se intendano promuovere, d'intesa con la Lega Navale Italiana, gli opportuni studi sulla Croce Rossa del Mare che opera in Spagna al fine di acquisire ulteriori, particolareggiate notizie di carattere organizzativo tendenti ad avanzare proposte concrete in Italia per la istituzione di un analogo servizio.*

(4-10319)

RISPOSTA. — *La Croce rossa spagnola, come da notizie assunte in merito, dispone di mezzi navali, di personale volontario e di altro personale che presta servizio sostitutivo militare, a carattere regionale, ed è sorta evidentemente per sopperire ad una mancanza di altre strutture da adibire alle operazioni di soccorso in mare.*

*La situazione, pertanto, è molto diversa da quella esistente in Italia dove, come è noto, operano numerosi mezzi navali di soccorso alle dipendenze delle capitanerie di porto, dell'Arma dei carabinieri, delle forze di polizia, della Guardia di finanza, eccetera, nonché mezzi aerei alle dipendenze dell'aeronautica militare.*

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: MURMURA.

SOSPISI E SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:*

*nella seduta del 26 febbraio 1966, in occasione della discussione sul disegno di legge n. 3475, la Camera approvò una*

*modifica ai commi 4° e 6° dell'articolo 20, così stabilendo che le rivalutazioni delle singole rendite, nonché delle altre prestazioni economiche erogate dall'INAIL, avvenissero annualmente;*

*la mancata modifica del comma 3° dello stesso articolo, però, rendeva inattuabile anche il disposto di cui al citato comma 6°;*

*a seguito di ciò, nel corso della ricordata seduta, fu approvato un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo « a porre in essere ogni necessaria iniziativa, anche legislativa, volta a ripristinare la cadenza annuale nella rivalutazione delle rendite e delle altre prestazioni economiche erogate a qualsiasi titolo dall'INAIL, qualora si verifichi una variazione non inferiore al 5 per cento annuo delle retribuzioni precedentemente fissate, entro il 1° luglio 1986 » —*

*quali conseguenti provvedimenti intenda adottare al fine di tradurre in atti concreti la volontà della Camera, così inequivocabilmente espressa.* (4-15775)

RISPOSTA. — *In relazione agli impegni assunti dal Governo concernenti la rivalutazione annuale delle rendite e delle altre prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni, che garantiscano la copertura dei maggiori oneri derivanti dalla liquidazione annuale, si informa l'interrogante che il decreto ministeriale per la fissazione delle nuove tariffe dei premi è in corso di predisposizione e che i provvedimenti relativi al trasferimento in conto fruttifero delle somme depositate dell'INAIL presso la tesoreria unica, sono all'esame di questa Amministrazione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SOSPISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

*1) se sia a conoscenza degli atti di prevaricazione posti in essere da alcuni docenti del liceo scientifico di Nereto ai*

danni dei gemelli Alfano e Costantino Minora, prima inopportuno e improvvisamente separati di classe e poi respinti, nell'anno scolastico 1984-1985, in quanto, secondo testimonianze firmate, i due giovani sono figli del segretario della locale sezione del MSI-DN;

2) se sia a conoscenza dell'esposto in merito inoltrato dal padre dei sopra nominati, Enea, al pretore di Nereto in data 12 settembre 1985, nonché delle indagini che questi abbia conseguentemente avviato;

3) se gli sia già pervenuta copia del citato esposto, inviata in data 12 maggio 1986 dal ricordato genitore, nonché quali conclusioni ne abbia tratto;

4) se, in considerazione della gravità del caso e del fatto che alcuni testimoni hanno affermato di aver personalmente e casualmente sentito pronunciare da taluni insegnanti dei giovani in oggetto la seguente frase: « I gemelli potevano essere promossi, ma in consiglio siamo stati tutti compatti; e così abbiamo punito anche il padre che è un fascista », non ritenga doveroso ed urgente disporre una visita ispettiva *in loco* per accertare la rispondenza al vero degli avvenimenti descritti, al fine di adottare ogni opportuna conseguente misura disciplinare. (4-15779)

**RISPOSTA.** — *In merito alla posizione scolastica degli alunni Alfano e Costantino Minora del liceo scientifico di Nereto (Teramo), nell'anno 1984-1985, premesso che i giudizi espressi dal consiglio di classe in sede di valutazione degli allievi sono insindacabili nel merito, il provveditore agli studi di Teramo ha comunicato che dagli elementi acquisiti non sono emerse irregolarità nell'operato del competente consiglio di classe.*

*Lo studente Alfano Minora infatti è stato respinto in prima sessione per aver riportato insufficienze in sei discipline, mentre lo studente Costantino Minora è stato rimandato alla sessione estiva nelle tre discipline nelle quali aveva riportato insufficienze di profitto e promosso agli esami di riparazione.*

*Sulla questione, comunque, sono in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria a seguito dell'esposto presentato dal padre degli studenti al pretore di Nereto. Qualora in quella sede emergessero eventuali ulteriori elementi, non si mancherà di adottare i provvedimenti che dovessero rendersi necessari.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi, che ritardano l'esame della pratica di reversibilità di pensione di guerra intestata a Giulio Bucciarelli, nato a Casalbordino (Chieti) il 19 febbraio 1914 ed ivi residente, collaterale dell'invalido Pasquale Bucciarelli. (4-16091)

**RISPOSTA.** — *In favore del signor Giulio Bucciarelli, orfano maggiorenne inabile (e non collaterale) dell'ex invalido di guerra Pasquale Bucciarelli, è stata emessa, in data 30 ottobre 1986, determinazione direttoriale n. 1436181. Con detto provvedimento è stato confermato il decreto del 28 marzo 1986, n. 20746, emesso della direzione provinciale del Tesoro di Chieti, con il quale al suindicato orfano era stato concesso, in via provvisoria, il trattamento di reversibilità della pensione di ottava categoria, di cui era titolare il padre, nella misura stabilita dalla tabella N, a decorrere dal 1° gennaio 1984 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda), trattamento, questo, che dal 1° luglio 1986 risulta in regolare corso di pagamento (libretto iscrizione n. 1782975/R).*

*La succitata determinazione di conferma, trovata, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, per la prescritta approvazione. Si assicura l'interrogante che, appena detto concesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione quest'ultimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di variazione, alla competente direzione provinciale di Chieti per l'esecuzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a seguito di una precedente interrogazione diretta a chiarire i motivi che avevano reso possibile la nomina dell'onorevole Ciriaco De Mita a professore a contratto dell'università di Pescara, il ministro della pubblica istruzione rispondeva in data 8 maggio 1986, specificando le norme di legge che detta nomina avevano consentito;

in tal modo l'interrogante ha appreso, come sospettava, che la nomina di professore a contratto è possibile solo nel caso che il prescelto sia « un dipendente dello Stato, o di enti pubblici di ricerca, ovvero un docente di università estere, purché non insegni in università italiane »;

l'interrogante ha parimenti appreso dal ministro della pubblica istruzione che la « alta qualificazione professionale o scientifica » del designando, deve, a norma di legge, essere comprovata « da pubblicazioni scientifiche o dalle posizioni ricoperte nella vita professionale, economica ed amministrativa »; la nomina a deputato non costituisce in alcun modo una legittima presunzione della preparazione professionale e scientifica dell'onorevole De Mita —:

se, in considerazione di quanto chiarito dallo stesso ministro della pubblica istruzione, non sia da ravvisarsi una grave violazione di legge da parte di coloro che hanno nominato l'onorevole De Mita in qualità di professore a contratto presso l'università di Pescara, essendo noto a tutti che l'onorevole De Mita non ha mai svolto altra attività che quella di deputato e che mai ha pubblicato alcunché riguardante il problema costituzionale. (4-16471)

RISPOSTA. — *In ordine alle perplessità manifestate, per il contratto di natura privatistica che la facoltà di economia e commercio Gabriele D'Annunzio di Pescara ri-*

*tenne di stipulare con il deputato Ciriaco De Mita, — per affidargli un corso integrativo di 20 lezioni, svoltosi nell'anno accademico 1985-1986 — non si possono che ribadire le considerazioni già espresse all'interrogante in sede di riscontro alla precedente analoga interrogazione n. 13785 (pubblicata nel fascicolo n. 113 allegato al Resoconto stenografico della seduta del 23 maggio 1986).*

*Nel conferimento di tale corso, è stato, infatti, tenuto conto dell'articolo 25, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, secondo cui lo studioso o esperto destinatario della nomina a contratto può essere anche ( e quindi non necessariamente) « un dipendente dell'Amministrazione dello Stato o di enti pubblici di ricerca (...) », nonché del successivo comma dello stesso articolo, in base al quale l'alta qualificazione scientifica o professionale, ai fini di cui trattasi, deve essere comprovata da pubblicazioni scientifiche o dalle posizioni ricoperte nella vita professionale economica ed amministrativa.*

*Nel caso specifico, il corso in questione risulta essere stato attribuito al deputato De Mita, in considerazione dell'alta qualificazione politologica, dallo stesso posseduta quale parlamentare e segretario di partito, qualificazione ritenuta necessaria dal competente consiglio di facoltà per l'approfondimento delle tematiche, che il corso medesimo si prefiggeva.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che i sottoindicati insegnanti, già titolari presso istituti tecnici industriali della città di Roma, collocati a riposo per dimissioni il 10 settembre 1980, a tutt'oggi percepiscono un trattamento pensionistico provvisorio, pur avendo presentato tempestiva completa documentazione:

1) Grinovero Francesco, nato a Intra (ora Verbania, provincia di Novara) l'8 maggio 1916, « ITI Galileo Galilei » —

Roma (iscrizione pensionistica provvisoria n. 12144685);

2) Grinovero Mandrioli Albina, nata a Broni (Pavia) il 7 agosto 1915, « ITI Enrico Fermi » — Roma (iscrizione pensionistica provvisoria n. 12144809) —:

quali provvedimenti intende adottare affinché ai suddetti docenti sia assicurato al più presto l'ordinario trattamento pensionistico in maniera che sia a loro alleviata una situazione già resa difficile dall'inflazione e dal conseguente carenza;

se, inoltre, intenda far conoscere all'interrogante quale sia la situazione generale in termini statistici delle pensioni provvisorie godute dal personale della scuola, quali i motivi per cui nonostante la diffusione di nuovi mezzi di automazione non si sia riusciti finora ad abbreviare sensibilmente il periodo di sacrificio cui viene costretto un personale così benemerito e quali infine siano i nuovi provvedimenti di maggiore efficacia che il ministro voglia decretare. (4-17678)

**RISPOSTA.** — *I ritardi lamentati nella liquidazione delle pensioni definitive, a favore del personale docente, sono da ricondurre, prevalentemente, alle difficoltà incontrate da alcuni provveditori agli studi — competenti in materia a norma dell'articolo 154 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 e del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1976 — nel completare l'acquisizione degli atti di carriera, necessari per l'emissione dei relativi provvedimenti.*

*Le suddette difficoltà, acute negli ultimi tempi dal continuo evolversi della complessa normativa regolante la materia e dai diversi orientamenti giurisprudenziali, sono soprattutto avvertite dagli uffici scolastici di vaste dimensioni, quale appunto quello di Roma, al quale questo Ministero, non ha mancato, per altro, di sollecitare la definizione dei casi cui ha fatto riferimento l'interrogazione.*

*In relazione a tali casi, il dirigente dello stesso ufficio scolastico ha precisato che al professor Francesco Grinovero, insegnante*

*tecnico pratico collocato a riposo per dimissioni dal 10 settembre 1980, sono stati riconosciuti nella posizione giuridica amministrativa di livello sesto (classe nona con 13 aumenti biennali) — a seguito dell'applicazione dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981 — 40 anni utili ai fini pensionistici.*

*Il docente in questione ha avuto, pertanto, la quasi totalità del trattamento di quiescenza spettantegli, ad eccezione di dodici quote, su ventiquattro, dell'importo corrispondente al quattordicesimo scatto (pari a circa centomila lire annue lorde).*

*Alla professoressa Albina Mandrioli, collocata a riposo dal 10 settembre 1980 per le precisazioni fornite dal medesimo provveditore agli studi, un trattamento di quiescenza di 36 anni per il livello settimo (classe nona con nove aumenti biennali); tale trattamento, che è comprensivo dei benefici di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 271, costituisce, quindi, una corretta base pensionabile, al cui completamento mancano soltanto 12 quote mensili (corrispondenti ad un importo lordo annuo di lire 110 mila).*

*La pensione definitiva dei suddetti docenti potrà essere predisposta appena la Corte dei conti avrà registrato i provvedimenti di ricostruzione di carriera, inviatili rispettivamente in data 4 novembre 1983 e 4 gennaio 1984.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**TAMINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

*al liceo Parzanese di Avellino alcune famiglie hanno ritirato dal liceo i propri figli, dichiarando per iscritto che ciò avveniva per incompatibilità con alcuni insegnanti dell'istituto scolastico, accusati di praticare come « metodo didattico » l'uso dell'aggressione morale e dell'avvilimento della personalità dei giovani;*

*nel suddetto liceo si ricorre all'uso ricattatorio delle lezioni private (quasi certamente pagate) da parte di insegnanti*

del liceo nei riguardi di alunni delle loro classi —:

quali provvedimenti sono stati adottati dal preside del liceo Parzanese e dal provveditore agli studi di Avellino per chiarire le cause del recente tentato suicidio della studentessa Ruggero di Ariano, dato che secondo voci consistenti alla base di tale gesto vi sarebbero le menzionate incompatibilità con gli insegnanti del liceo. (4-13936)

*RISPOSTA. — Alla luce degli accertamenti tempestivamente eseguiti, i fatti segnalati sono risultati destituiti di fondamento. A tale conclusione è, infatti, pervenuta la dettagliata relazione curata dall'ispettore tecnico preposto alle indagini il quale, recatosi sul posto, ha avuto modo di approfondire, in modo sereno ed obiettivo, la reale situazione dell'istituto, attraverso contatti diretti con le varie componenti scolastiche interessate.*

*Da tale relazione, è emerso, in particolare, che la presunta incompatibilità tra alunni ed alcuni docenti ha avuto, in effetti, per protagoniste tre sole alunne che, sia pure con motivazioni diverse, avevano contestato il metro di giudizio, usato nei loro confronti dalla professoressa di lettere del liceo. Detta professoressa è risultata, in effetti, una insegnante seria e generalmente stimata, la quale, come hanno riconosciuto molti genitori, è solita manifestarsi esigente con i propri allievi al solo scopo di stimolarli e responsabilizzarli e non certo per umiliarli o offenderli.*

*Quanto poi, al drammatico gesto compiuto dalla studentessa Ruggero, le indagini come sopra effettuate hanno decisamente escluso che tale incresciosa circostanza possa essere in qualche modo collegata ai rapporti della giovane con la scuola, o con qualche docente in particolare.*

*In merito a tale vicenda, a convinzioni non diverse sembra essere, per altro, giunta anche la magistratura la quale, dopo aver indagato in varie direzioni, non escluse quelle adombrate nell'interrogazione, ha ritenuto di chiudere definitivamente il caso,*

*così come si evidenzia nella succitata relazione ispettiva.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che*

*il prefetto della provincia di Pesaro e Urbino, con decreto n. 8324/1.25.2 del 3 aprile 1986, ha disposto l'occupazione di urgenza per anni tre di immobili siti nel comune di Tavullia (Pesaro) per la esecuzione di lavori per la costruzione dello sbarramento sul fiume Foglia, in località Rio Salso-Pontevecchio;*

*il ministro dell'agricoltura e foreste approvava il progetto per l'opera di cui sopra con decreto n. 7838 del 13 luglio 1981 che all'articolo 2 recita « il termine di ultimazione dei lavori è prorogato di mesi trentasei e quello per le procedure espropriative di due anni dalla data di notifica del presente decreto » e ciò, pertanto, rende nullo e illegittimo l'atto prefettizio sopra indicato;*

*il prefetto della provincia di Pesaro e Urbino non provvedeva a sospendere l'efficacia del decreto in parola in presenza del successivo deliberato del Ministero per i beni culturali e ambientali che, nella persona del sottosegretario onorevole Galasso, in data 15 aprile 1986, disponeva l'immediata sospensione dei lavori, perché pregiudizievoli alle caratteristiche ambientali, geomorfologiche ed archeologiche del territorio interessato;*

*sulla vicenda in argomento è stato presentato, in data 8 aprile 1986, un esposto alla pretura di Pesaro —:*

*quali provvedimenti intendano assumere i ministri a fronte del comportamento del prefetto della provincia di Pesaro e Urbino il quale non poteva non essere a conoscenza della perdita di efficacia, per decorrenza dei termini stabiliti,*

del citato decreto del ministro dell'agricoltura e foreste nonché di quanto successivamente disposto dal Ministero per i beni culturali e ambientali;

se non ritengano opportuno avviare una indagine onde chiarire per quali motivi il prefetto della provincia di Pesaro e Urbino abbia adottato decisioni talmente contrastanti con la legislazione vigente in materia;

se la pretura di Pesaro abbia avviato procedimenti al riguardo e — in caso positivo — con quali risultanze.

(4-16379)

**RISPOSTA.** — Con decreto in data 2 febbraio 1978, n. 73274, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste concedeva al consorzio di bonifica dei fiumi Foglia, Metauro e Cesano l'esecuzione dei lavori di sbarramento del fiume Foglia, in località Rio Salso-Pontevicchio.

Con successivo decreto del 13 luglio 1981, n. 7838, il medesimo Dicastero disponeva la proroga — rispettivamente di 36 mesi e di 2 anni — dei termini inizialmente fissati per l'ultimazione dei lavori ed il completamento delle procedure espropriative.

Con ulteriore provvedimento del 13 aprile 1985, n. 7225/71160, infine, il Ministero dell'agricoltura disponeva la ulteriore proroga dei suddetti termini fino al compimento di un triennio decorrente dalla data del 17 gennaio 1984.

Pertanto il decreto in data 3 aprile 1986, n. 8324/1.25.2, con il quale il prefetto di Pesaro e Urbino ha disposto la occupazione d'urgenza per tre anni di alcuni immobili siti nel comune di Tavullia, è da porre in relazione a quest'ultimo decreto ministeriale del quale costituisce esecuzione.

Alcuni profili di legittimità del provvedimento prefettizio sono, comunque, al vaglio del tribunale amministrativo regionale per le Marche, al quale hanno presentato ricorso i proprietari degli immobili interessati. Per quanto riguarda gli aspetti ambientali che sono venuti in rilievo nel corso della esecuzione dei lavori, è opportuno pre-

cisare che, a seguito della comunicazione telegrafica del 15 aprile 1986 con la quale il Ministero per i beni culturali e ambientali ne ha disposto la sospensione, il prefetto ha avuto cura di acquisire dal consorzio di bonifica l'assicurazione che effettivamente la prescrizione ministeriale fosse osservata.

La tempestività con la quale il consorzio vi ha ottemperato e la provvisorietà dell'ordine di sospensione delle opere, che è apparso — e tale poi si è effettivamente rivelato — propedeutico ad ulteriori approfondimenti, hanno indotto l'organo prefettizio a ritenere non necessario sospendere l'efficacia del proprio provvedimento d'occupazione d'urgenza, tenuto anche conto del grave stato di tensione determinatosi tra le categorie agricole interessate.

Ed, infatti, con decreto in data 24 luglio 1986, il Ministero per i beni culturali e ambientali, a seguito di sopravvenute puntualizzazioni sul tipo e le modalità delle opere da realizzare, ha richiesto l'autorizzazione alla ripresa dei lavori, ritenendo superate le perplessità che in precedenza avevano dato luogo al provvedimento interdittivo.

Presso la pretura di Pesaro è pendente il fascicolo n. 2712/85 registro generale: Atti relativi ad un esposto presentato dal deputato Tamino ed altri per costruzione diga Val del Foglia.

Allo stato non è stata elevata alcuna imputazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**TAMINO, POLLICE E CALAMIDA.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

il 4 luglio 1986 la Valle d'Aosta ha festeggiato il centenario della linea ferroviaria Ivrea-Aosta;

in tale occasione è stato nuovamente sottolineato lo stato di precarietà in cui si trova la ferrovia in Valle d'Aosta e nel Canavese;

per ridare alla ferrovia valdostana un ruolo vitale occorre raddoppiare, elet-

trificare e smilitarizzare la linea Chivasso-Ivrea-Aosta; elettrificare la linea Aosta-Pré St. Didier e prolungarla fino a Courmayeur; progettare un tunnel ferroviario che colleghi Aosta con Martigny;

esiste la disponibilità della regione Valle d'Aosta a intervenire finanziariamente a sostegno di tali progetti —:

1) quali sono le intenzioni dell'Ente ferrovie dello Stato sul futuro della ferrovia in Valle d'Aosta;

2) se è prevista nei prossimi anni la smilitarizzazione, il raddoppio e l'elettrificazione della tratta Aosta-Ivrea-Chivasso;

3) se è prevista, nei prossimi anni, l'elettrificazione della Aosta-Pré St. Didier;

4) se esistono progetti per il prolungamento della linea ferroviaria da Pré St. Didier fino a Courmayeur;

5) se sono stati affidati incarichi o avviati studi per un collegamento ferroviario internazionale fra la Valle d'Aosta e la Svizzera (Martigny) o la Francia (Chamonix). (4-16380)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale. L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.*

*Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale. Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita com-*

*missione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.*

*In base alle obbligazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete ferrovie dello Stato:*

*1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:*

*a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;*

*b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.389 chilometri;*

*2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 2.245 chilometri potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;*

*3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.*

Per tali ultime linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di 70,7 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

Per quanto concerne in particolare la linea Aosta-Chivasso, si fa presente che essa è compresa nella rete ferroviaria di interesse generale di cui al precedente punto 1 b) mentre la linea Aosta-Pré St. Didier nella rete di interesse locale di cui al punto 2).

Numerosi sono gli interventi previsti per migliorare l'esercizio e la sicurezza della circolazione dei treni sulla linea Chivasso-Ivrea-Aosta. Tali interventi riguardano in particolare: l'installazione del BEM (blocco elettrico manuale); l'impianto di moderni ACEI (apparati centrali elettrici con comando ad itinerari) nelle stazioni; l'ammmodernamento dei sistemi di chiusura dei passaggi a livello nonché l'allungamento al modulo di 550 metri dei binari di incrocio in sette stazioni opportunamente individuate, ed interventi minori di sistemazione nelle restanti stazioni.

Per quanto riguarda invece la linea Aosta-Pré St. Didier, trattandosi, come sopra specificato, di una linea sulla quale sono ancora in corso approfondimenti e verifiche, sulla stessa si è ritenuto di soprassedere, in via cautelativa, all'attuazione di ogni intervento. Si precisa comunque che allo stato attuale non è prevista l'elettificazione né della tratta Aosta-Chivasso né di quella Aosta-Pré St. Didier.

Si informa inoltre che l'Ente ferrovie dello Stato non ha elaborato alcun progetto per il prolungamento della linea ferroviaria fino a Courmayeur né per la realizzazione di

un collegamento tra la Valle d'Aosta e la Svizzera o la Francia e che, in relazione ai notevoli impegni finanziari richiesti ed all'assenza dei presupposti per una loro concreta produttività in termini economici, al momento non si ritiene di poter prendere in considerazione gli stessi interventi.

Per quanto riguarda, invece, la smilitarizzazione della linea Aosta-Ivrea-Chivasso, si informa che l'eventuale trasferimento ad altra linea della rete nazionale del battaglione genio ferrovieri attualmente utilizzato in Valle d'Aosta, è stato attentamente esaminato sia dall'Ente ferrovie dello Stato sia dallo stato maggiore dell'esercito. Dall'esame è emerso che il problema presenta aspetti complessi e di difficile soluzione e che la smilitarizzazione contrasta sia con gli interessi militari sia con quelli ferroviari, oltre a costituire una operazione fortemente antieconomica.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TAMINO E RONCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — considerato che il 6 agosto, in occasione dell'anniversario del lancio della prima bomba atomica su Hiroshima, veniva organizzato un pacifico blocco al cantiere della costruenda centrale nucleare di Montalto di Castro e che verso le 6,30 di mattina polizia e carabinieri, per permettere il passaggio dei lavoratori al cantiere, non solo istituivano un cordone protettivo, ma ricorrevano all'uso di candelotti lacrimogeni e a numerose cariche contro i dimostranti;

tenuto conto che su invito dei dimostranti molti lavoratori avevano deciso di entrare in sciopero e che, dopo gli incidenti, gli stessi dirigenti dell'ENEL decidevano di sospendere i lavori del cantiere —:

quali ragioni hanno indotto le forze dell'ordine a caricare i dimostranti e a far uso di gas lacrimogeni e quali provvedimenti si intende prendere per evitare il ripetersi di simili atteggiamenti da parte delle forze dell'ordine. (4-16893)

RISPOSTA. — *In previsione dello svolgimento della manifestazione antinucleare programmata per il 6 agosto 1986 avanti alla costruenda centrale di Montalto di Castro (Viterbo), le organizzazioni promotrici avevano avviato contatti con le rappresentanze sindacali delle maestranze impiegate nei cantieri, per ottenerne la solidarietà e l'adesione a proposte di sciopero.*

*A tali sollecitazioni le organizzazioni dei lavoratori avevano opposto un netto rifiuto che era stato, nei giorni successivi, divulgato attraverso volantini sindacali di aperta dissociazione dalla iniziativa.*

*In presenza di tali presupposti era preciso dovere delle forze di polizia disporre servizi d'ordine atti ad assicurare, all'occasione, il libero accesso al cantiere. Sin dalle prime ore del giorno della manifestazione, circa duecento persone si attestavano davanti agli ingressi del cantiere, formando una catena umana che di fatto ostacolava l'entrata e l'uscita dei lavoratori e degli automezzi.*

*Allorché un addetto alla vigilanza si accingeva ad aprire un cancello riservato ai pedoni, veniva colpito al capo da una pietra scagliata da persona rimasta sconosciuta, che gli procurava una ferita poi giudicata guaribile in dieci giorni. Nella circostanza, gli venivano sottratte le chiavi del cancello sfuggitegli di mano per il colpo ricevuto.*

*A questo punto l'intervento delle forze di polizia si rendeva necessario per impedire il continuo e crescente lancio di sassi da parte dei dimostranti, per precludere l'accesso degli stessi all'interno della centrale e salvaguardarne gli impianti, nonché per scongiurare il degenerare del clima di tensione determinatosi tra operai e manifestanti.*

*Nella circostanza riportavano lesioni, con prognosi da tre a sette giorni, quattro appartenenti alla polizia di Stato e due militari dell'Arma dei carabinieri. Tre manifestanti riportavano contusioni.*

*I fatti sono stati riferiti dalla procura della Repubblica di Civitavecchia.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che la Sovrintendenza scolastica regionale di Catanzaro ha negato l'uso del mezzo proprio di trasporto ai commissari impegnati negli esami di concorsi a cattedra delle scuole medie superiori che risiedono o hanno sede di servizio a Cosenza o in altri comuni della regione distanti dalla sede di concorso (Catanzaro) anche 80 e più chilometri, ciò stante l'assoluta impossibilità per i commissari di raggiungere la sede d'esame con i normali mezzi di trasporto ed in riferimento alla documentata richiesta dei commissari interessati i quali hanno rappresentato al detto ufficio scolastico regionale l'esistenza, nella fattispecie, di ambedue le condizioni previste dall'articolo 9 della legge n. 417 del 1978 (le particolari esigenze di servizio e l'economicità per l'amministrazione della pubblica istruzione) —:*

*se non ritenga ingiustificato il rifiuto della Sovrintendenza scolastica di Catanzaro anche alla luce del fatto che lo stesso ufficio, in occasione del precedente concorso a cattedre, ebbe a concedere ai commissari che si trovarono nelle medesime condizioni l'uso del mezzo proprio di trasporto e del fatto che il provveditore agli studi di Catanzaro, che gestisce i concorsi a cattedre per la scuola media unica, ha concesso l'uso del mezzo proprio ai commissari che si trovano nelle medesime condizioni dei loro colleghi impegnati nei concorsi alle superiori i quali, invece, si vedono negato ciò che viene concesso ai loro colleghi della scuola media;*

*se non ritenga inaccettabile che, uffici che operano addirittura nello stesso palazzo, applichino criteri diversi penalizzando alcuni ed avvantaggiando altri;*

*se non ritenga opportuno intervenire per favorire un identico trattamento per tutti i commissari di esame; e, per assicurare un migliore svolgimento degli esami, concedere l'uso del mezzo proprio di trasporto anche ai commissari dei concorsi a cattedre per le medie superiori*

operanti in Catanzaro; anche perché nel passato, stante la medesima normativa, lo stesso ufficio ebbe a concedere tale uso del mezzo proprio;

se non ritenga, in caso contrario e a fronte di tale disparità di trattamento, di promuovere una indagine ispettiva circa eventuali motivazioni che potrebbero essere alla base di tale contraddittorietà di comportamento da parte della Sovrintendenza di Catanzaro; motivazioni che potrebbero avere implicazioni di natura diversa, non escluse le implicazioni penali;

se non ritenga opportuno impartire disposizioni urgenti a tutti gli uffici scolastici periferici finalizzate a concedere ai commissari d'esame i più equi trattamenti economici necessari, tra l'altro, a garantire un funzionamento corretto e tranquillo delle operazioni di esame.

(4-17005)

**RISPOSTA.** — *L'uso del mezzo proprio di trasporto, nell'ambito dell'istituto della missione, può essere autorizzato solo previo accertamento delle condizioni espressamente richieste dall'articolo 15 della legge n. 863 del 1973 e dall'articolo 9 della legge n. 417 del 1978 e che consistono, com'è noto, nella concomitante sussistenza di particolari esigenze di servizio e della convenienza economico-pratica di tale mezzo rispetto ai normali servizi di linea. Occorre, per altro, tener presente che la possibilità di avvalersi della propria autovettura, per missioni da effettuarsi oltre i limiti della circoscrizione provinciale (ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 417), assume in ogni caso carattere del tutto eccezionale, considerato che un uso generalizzato ed incondizionato del proprio mezzo, per lunghe distanze, non solo darebbe luogo ad un elevato onere, ma contrasterebbe con il principio dell'efficienza dell'incarico da svolgere.*

*E invero, nel caso specifico, l'esame delle richieste, formulate dai commissari impegnati nei concorsi a cattedra di cui è cenno nell'interrogazione, è stato diretto — così come precisato dal sovrintendente scolastico regionale per la Calabria — esclusi-*

*vamente ad accertare se, in concreto, sussistessero o meno le suaccennate condizioni.*

*A seguito di tale esame, il medesimo sovrintendente, con provvedimento motivato e notificato agli interessati, ha negato agli stessi la richiesta autorizzazione, ritenendo che le esigenze di servizio, connesse ad un corretto espletamento dei concorsi a cattedra e comportanti un impegno di lunga durata, non si conciliassero con il trasferimento quotidiano dei docenti da lunghe distanze.*

*Le determinazioni come sopra adottate hanno trovato, del resto, conforto proprio nelle precedenti esperienze, cui ha fatto riferimento anche l'interrogante, tenuto conto che il difforme orientamento assunto per il passato dallo stesso sovrintendente, nei confronti di analoghe fattispecie, aveva finito col determinare inconvenienti di vario genere, quali, ad esempio, la sospensione di alcune sedute di esame a seguito o delle cattive condizioni climatiche o di guasti tecnici, che ebbero ad impedire la puntuale presenza di alcuni commissari autorizzati a servirsi della propria auto.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**TOMA, CANNELONGA, GELLI, GRADUATA e SANNELLA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

vivo allarme ha creato tra le popolazioni salentine la notizia, apparsa su alcuni organi di stampa, della esclusione dalle linee commerciali della tratta ferroviaria Brindisi-Lecce;

da tempo la tratta Bari-Lecce non era considerata linea fondamentale delle ferrovie dello Stato, ma il notevole sviluppo economico a sud di Bari, gli investimenti per il raddoppio e l'elettrificazione, la necessità di costruire un sistema integrato dei trasporti con il porto e l'aeroporto di Brindisi, i 7/8000 carri ferroviari all'anno per la esportazione dei prodotti ortofrutticoli, il notevole flusso di turismo stanziale, il flusso ordinario di passeggeri e merci, nonché la rilevante presenza periodica della emigrazione,

hanno portato il consiglio di amministrazione della azienda delle ferrovie a considerare la Bari-Brindisi linea fondamentale;

l'azienda delle ferrovie, non si sa per quali motivi, ha considerato però solo una parte della tratta Bari-Lecce, nonostante i parametri seguiti per considerare fondamentale la Bari-Brindisi tengono conto dell'intero traffico che si svolge sulla Bari-Lecce e comprendenti anche le tratte Brindisi-Francavilla-Taranto e Brindisi-Lecce; è incomprensibile come una linea che ha una sua unitarietà organica, debba poi essere catalogata in maniera disorganica e tratta per tratta;

correttamente, invece, il piano nazionale dei trasporti indica la dorsale Adriatica da Milano ad Otranto, asse fondamentale delle ferrovie dello Stato;

meraviglia e preoccupazione destano anche gli interventi rassicuranti dello stesso ministro dei trasporti sull'argomento (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 18 marzo 1986), dopo che nei giorni precedenti un organo di stampa locale vicino alle sue posizioni politiche e collaboratori della sua stessa segreteria avevano trattato la questione con toni allarmanti;

si potrebbe supporre che campagne di stampa prima in un senso e poi in un altro tendano a nascondere problemi che non vengono esplicitati, dovendosi pensare che un ministro della Repubblica non fa tutto questo per puri calcoli propagandistici —:

quali iniziative concrete, verso l'ente ferrovie dello Stato, al di là delle dichiarazioni alla stampa, si intendano intraprendere perché oggi la tratta Bari-Lecce, e la Milano-Otranto non appena sarà completato il passaggio allo Stato delle ferrovie in concessione della Sud Est, siano considerate linee commerciali fondamentali;

quali concrete garanzie può dare perché tutto questo intrecciarsi di allarmi e contrallarmi non sia poi il tentativo di rendere più accettabile nell'area salentina

il concreto tentativo di emarginarla ulteriormente attraverso la costruzione della stazione di testa a Bari. (4-14373)

*RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

*L'articolo 18 della presente legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente. Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.*

*Con decreto del Ministero dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.*

*In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:*

*1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:*

*a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1911/69, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;*

*b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.389 chilometri;*

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 2.245 chilometri, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) le linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali ultime linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di 70,7 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

Per quanto concerne, in particolare, le linee Bari-Brindisi e Brindisi-Lecce, si precisa che esse sono comprese rispettivamente nel gruppo di linee di cui al punto 1 a) e 1 b).

In merito, poi, all'utilizzazione degli stanziamenti autorizzati con la citata legge n. 887 del 1984 per il completamento del programma integrativo di interventi di ri-classamento, potenziamento ed ammodernamento

delle linee, impianti e mezzi della rete ferroviaria, di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, si precisa che l'Ente ferrovie dello Stato ha provveduto — sia per i fondi precedentemente assegnati con le leggi n. 17 del 1981 e n. 130 del 1983, sia per quelli ora autorizzati — ad una programmazione dinamica dell'impiego delle risorse globalmente disponibili, tenendo conto dei lavori già in corso e delle prevedibili occorrenze per i singoli interventi indicati dal decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, relativo al programma di utilizzo delle somme stanziare con la legge n. 17 del 1981.

Soltanto per quanto concerne gli interventi sulle linee di interesse locale — per talune delle quali, come indicato, è già decisa la riclassificazione funzionale, mentre per altre sono in corso approfondimenti e verifiche per valutare la possibilità o meno della sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con autoservizi — si è ritenuto di soprassedere, in via cautelativa, all'attuazione dei provvedimenti previsti dal cennato decreto ministeriale n. 1881 del 1981.

Conseguentemente non si avrà alcuna conseguenza per la linea Bari-Lecce, sulla quale saranno regolarmente attuati tutti gli interventi previsti. Per quanto riguarda, infine, la trasformazione della stazione di Bari centrale in impianto di testa — trasformazione legata essenzialmente a motivi di carattere urbanistico — si fa presente che, circa la sistemazione degli impianti ferroviari di Bari, sono ancora in corso di studio varie ipotesi, in merito alle quali non sono state ancora assunte definitive decisioni.

Nell'esame del problema sarà ovviamente tenuto conto anche dei riflessi presentati dall'eventuale realizzazione della cennata stazione di testa nei confronti dei servizi ferroviari interessanti le aree a sud di Bari.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TRAMARIN. — Al Governo e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

risulta oltremodo sconcertante il disinteresse e il silenzio del Governo ita-

liano e del ministro degli affari esteri sulla questione eritrea, al punto da far credere che sia stata fatta una chiara scelta di campo a favore del criminale regime comunista di Menghistu;

l'interrogante è stanco di ricevere dal ministro risposte evasive, vuote di contenuto, altamente ipocrite e offensive per l'intelligenza di chi le dovrebbe leggere e che perciò questa volta si augura di ricevere qualcosa che si discosti dalla solita immoralistica ragione di Stato, che il ministro in carica sta incarnando alla perfezione da un quarantennio;

la grave denuncia espressa dalla rivista *Nigrizia* del settembre 1985 recante il titolo « Tradimento all'italiana » dovrebbe avere da parte del Governo un'unica e logica risposta: cambiare politica —:

che cosa intendono fare il Governo e il ministro degli affari esteri perché sia resa al più presto giustizia al popolo eritreo. (4-11307)

**RISPOSTA.** — *Nel quadro dei tradizionali vincoli che legano l'Italia al Corno d'Africa, il Governo ha costantemente seguito gli sviluppi della questione eritrea, esprimendosi in favore di una soluzione pacifica e politica di tale problema che tenga conto della identità storica e culturale della regione, nel rispetto comunque del principio della non interferenza negli affari interni dell'Etiopia e della sua integrità territoriale, la cui difesa, assieme a quella dell'indipendenza del paese, ha costituito una costante della storia etiopica.*

*Va inoltre rilevato che ogni ipotesi di alterazione della attuale situazione territoriale del continente africano viene respinta dall'Organizzazione per l'unità africana, per l'evidente motivo di evitare che si metta in moto un pericoloso processo di destabilizzazione.*

*Alla luce di quanto sopra, i tentativi di dialogo tra il Governo di Addis Abeba e le forze eritree con maggiore presenza militare sul terreno sono da noi attentamente seguiti. Si tratta per altro di un dialogo, spesso contemporaneo, purtroppo, alle ope-*

*razioni militari, che non sembra avere per il momento sbocchi negoziali significativi, anche a causa delle divisioni e dei contrasti tra il Fronte popolare di liberazione, il più forte sul campo, e gli altri movimenti eritrei, il cui peso politico è ugualmente importante.*

*Nell'ambito dei numerosi contatti con i governi dell'area e, su un piano più vasto, con i paesi maggiormente interessati alla situazione del Corno d'Africa, il Governo italiano non manca di svolgere una opportuna opera di sensibilizzazione e di raccordo, per sostenere la ricerca di soluzioni politiche alle diverse conflittualità, tra loro collegate, tenendo presente che il perseguimento di obiettivi di pace esterna non può essere disgiunto dall'avvio di un processo di riconciliazione all'interno.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

**TRAMARIN.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che da circa quarant'anni la pubblica amministrazione utilizza gli assistenti sociali, affidando loro funzioni e responsabilità sempre maggiori, nel campo dell'assistenza a minori, anziani, tossicodipendenti, handicappati, ecc;

che nel nostro Stato, unico in Europa, non esiste ancora una legge che definisca lo stato giuridico degli assistenti sociali e la loro formazione universitaria —:

i motivi della mancata pubblicazione del provvedimento sullo stato giuridico e sulla formazione universitaria degli assistenti sociali, approvato dal Consiglio dei ministri il 14 dicembre 1985.

(4-15119)

**RISPOSTA.** — *Per l'attribuzione del valore abilitante al diploma di assistente sociale rilasciato dalle scuole dirette a fini speciali, un primo schema di decreto presidenziale, in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, fu sottoposto all'esame del Consi-*

glio dei ministri e da tale organo approvato in data 31 maggio 1985.

In sede di approvazione, a tale schema furono apportate due modifiche, concernenti, la prima, il valore da attribuire al diploma in parola ai fini dell'accesso ai ruoli delle pubbliche Amministrazioni, e la seconda il tipo di titolo di studio, da richiedere ai fini della convalida del diploma conseguito a norma del precedente ordinamento, da coloro i quali siano già in servizio, in qualità di assistenti sociali alle dipendenze dello Stato.

Questo Ministero, tuttavia, prima che il succitato decreto fosse inoltrato alla Corte dei conti, chiese alla Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 17 agosto 1985, un nuovo esame del testo già approvato, per integrarne la disciplina con una norma di carattere transitorio, finalizzata al funzionamento delle attuali scuole per assistenti sociali, prospettando nel contempo una riformulazione dell'articolo 2 che comprendesse anche i rapporti di lavoro subordinato, operanti nel settore privato dei servizi sociali.

In relazione a quanto sopra, fu diramato — sulla base delle intese raggiunte con gli altri Ministeri interessati — un nuovo schema di decreto presidenziale che fu approvato dal Consiglio dei ministri il 14 dicembre 1985 ed inviato, quindi, alla Corte dei conti per l'approvazione del visto e la conseguente registrazione.

Tale registrazione non poté essere, comunque, conseguita, in quanto l'organo di controllo, in data 18 febbraio 1986, restituì il decreto in questione eccependo alcune osservazioni, tra le quali la mancata acquisizione del parere del Consiglio di Stato e l'estraneità della materia attinente alle attuali scuole per assistenti sociali, con riferimento al disposto dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162.

In adesione alle osservazioni come sopra formulate, si è pertanto, provveduto, dopo aver acquisito l'avviso delle altre Amministrazioni concertanti, ad avanzare richiesta di parere al Consiglio di Stato, con nota del 5 maggio 1986, n. 2648, alla quale è stato allegato lo schema di decreto,

approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 14 dicembre 1985.

Appena tale parere sarà stato acquisito, si provvederà, con ogni possibile sollecitudine, alla stesura del testo definitivo, che sarà quindi sottoposto alla prevista approvazione del Consiglio dei ministri.

Quanto, infine, alla prospettata opportunità della formazione universitaria degli assistenti sociali, si osserva che nessuna proposta, per l'istituzione di un corso di laurea in servizi sociali, risulta pervenuta da parte dei singoli atenei nell'ambito del piano quadriennale di sviluppo delle università.

Tale questione potrà essere, ad ogni modo, approfondita nelle competenti sedi legislative, tenuto conto che l'eventualità di istituire, ai fini di cui trattasi, un apposito corso di laurea ha già costituito oggetto di una specifica proposta di legge (atto Camera n. 1411), che risulta essere stata presentata dal deputato Artioli ed altri.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRAMARIN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere gli orientamenti del ministro in merito al non invio dei moduli previsti dalla circolare ministeriale del 21 dicembre 1985, n. 368, da parte delle autorità scolastiche di Bolzano, Trento, Udine, Gorizia e Trieste al fine di esprimere l'opzione di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione.

È chiaro che bene hanno fatto le suddette autorità a non inviare il modulo e male, di contro, hanno fatto le altre autorità di regioni di confine (Veneto e Valle d'Aosta) e le autorità di province facenti parte di regioni di confine (Pordenone) a non fare altrettanto.

La Costituzione repubblicana afferma il principio che nelle regioni di confine non si cambiano, ma si devono mantenere i sistemi secolari; e a ben vedere la soluzione adottata per le regioni di confine si inquadra meglio nei tre principi fondamentali sanciti dall'articolo 9 dell'Accordo, per cui « la Repubblica italiana

riconosce il valore della cultura religiosa », « tiene conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano » e « continuerà ad assicurare l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche ». (4-17710)

**RISPOSTA.** — *Successivamente all'emanazione della circolare del 21 dicembre 1985, n. 368, cui ha fatto riferimento l'interrogante, questo Ministero con le circolari del 3 maggio 1986, n. 128, 129, 130 e 131, ha impartito istruzioni a tutti i provveditori agli studi, affinché fossero distribuiti, nelle dipendenti istituzioni scolastiche, i moduli per l'esercizio del diritto di scelta dell'insegnamento della religione cattolica e le schede informative predisposte per gli alunni interessati, in alternativa, ad altre attività.*

*Invero, il richiamo alla situazione delle regioni di confine, in un primo tempo contenuto nella citata circolare n. 368, aveva trovato fondamento nel punto 5, lettera c), del protocollo addizionale all'accordo sul nuovo Concordato, secondo cui le innovazioni introdotte dall'articolo 9 del predetto accordo non pregiudicano il regime vigente nelle regioni di confine nelle quali la materia sia disciplinata da norme particolari.*

*Non pare, per altro, possano nutrirsi dubbi sulla sussistenza di siffatta condizione per quanto attiene alla provincia di Bolzano, per la quale l'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89 — relativo all'approvazione del testo unificato dei provvedimenti di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, in materia di ordinamento scolastico nella medesima provincia di Bolzano — prevede particolari e specifiche disposizioni.*

*La medesima condizione si era ritenuta che potesse sussistere anche per la provincia di Trento, sulla base delle proposte formulate dall'apposita commissione paritetica, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e riportate, in un primo tempo, nello schema di attuazione del summenzionato statuto speciale, relativamente all'ordinamento scolastico della stessa provincia di Trento.*

*Senonché, a seguito di talune difficoltà interpretative successivamente insorte, la questione fu sottoposta all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale in data 13 giugno 1986 ebbe a comunicare il proprio parere, espresso in relazione a talune modifiche, che erano state nel frattempo apportate al suindicato schema di attuazione.*

*Sulla base, quindi, di tale parere, il Ministero, con telex del 18 giugno 1986, n. 61460, si trovò nella necessità di dare nuove istruzioni al provveditore agli studi di Trento, affinché, anche nelle scuole di quella provincia, fossero inviate ed applicate le circolari del 3 maggio 1986, n. 128, 129, 130 e 131.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**TRANTINO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo. — Per sapere:*

a) se sia noto che la società Agip del gruppo ENI ha intavolato trattative con un'azienda maltese per il ripristino di un deposito petroli in quell'isola, allo scopo di sviluppare un servizio di rifornimenti di « bunkeraggi » alle navi in rotta di transito;

b) che tale iniziativa sottrarrebbe lavoro ai porti nostrani, per incentivare sviluppo all'estero, atteso che la stessa impegna un investimento finanziario di oltre 8 milioni di dollari (soldi del paziente contribuente italiano);

c) che ancora una volta il maggior tributo di sacrifici sarebbe a carico della terra di Sicilia in quanto il porto più colpito dalla disinvolta iniziativa è quello di Augusta, notoriamente accreditatosi come porto di servizi, di rifornimenti e di « bunkeraggi » da oltre venti anni in campo internazionale;

d) che intere categorie di lavoratori: agenti marittimi, raccomandatari, spedizionieri, fornitori navali, barcaioli e altri

operatori del settore dei cantieri navali e le stesse economie delle vicine città di Catania e Siracusa trarrebbero notevole nocumento —:

se i ministri in indirizzo non ritengano urgente, indifferibile esperire tutte le iniziative consentite per inibire a un ente di Stato una operazione intesa con il Governo maltese finalizzata a mortificare una volta di più la già compressa economia dei siciliani. (4-18572)

**RISPOSTA.** — *Il ripristino a Malta di un deposito di prodotti petroliferi da destinare al bunkeraggio di navi, è stato deciso dal governo locale che ha dichiarato la propria volontà a portare comunque a termine l'iniziativa, data la strategica posizione della base rispetto alle rotte da e per Gibilterra.*

*La società San Lucian Oil Co.Ltd. (costituita il 3 marzo 1981 tra Jacorossi società per azioni — 70 per cento — e governo maltese — 30 per cento — e avente per oggetto la gestione dei depositi di proprietà dello Stato maltese), cui il progetto è stato affidato dall'ente di Stato maltese, ha interessato l'AGIP PETROLI per l'esecuzione dell'opera il cui costo, che si aggira intorno agli otto miliardi di lire, sarà interamente finanziato dal governo di Malta.*

*Il mercato verso il quale il deposito si rivolgerà è, quasi totalmente, quello che interessa il transito sulle rotte Gibilterra-Suez e viceversa, e Gibilterra-Mar Nero e viceversa, e dovrebbe quindi influenzare in misura ridotta il transito da e per l'alto Mediterraneo. Da ciò discende che Malta diverrà una forte concorrente per i porti di Suez, Pireo e Ceuta più per quello di Augusta (Siracusa).*

*Infine la presenza su Malta dell'AGIP PETROLI potrà evitare che i paventati riflessi negativi per la base di Augusta si aggravino, come potrebbe verificarsi ove l'iniziativa fosse realizzata dalle compagnie straniere che si erano dichiarate interessate all'opera di ripristino e alla relativa gestione.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Mollica Francesco, nato a Falcone (Messina) il 5 gennaio 1916, residente in Argentina, per la quale, a seguito della richiesta della Direzione generale delle pensioni di guerra del 29 novembre 1984 nota protocollo 2992 pos. 4055, il vice consolato d'Italia di San Martin (repubblica Argentina) inviava il verbale di visita medica collegiale. (4-12264)

**RISPOSTA.** — *Ad integrazione di quanto comunicato all'interrogante con nota del 13 giugno 1986, n. 4640 (pubblicata in allegato al Resoconto stenografico della seduta del 30 giugno 1986, n. 118, alla pagina 7845) si fa presente che la determinazione direttoriale del 29 aprile 1986, n. 3553026, con la quale al signor Francesco Mollica era stata concessa pensione di ottava categoria, non ha avuto corso.*

*Infatti il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 12 giugno 1986 ha deliberato che l'infermità denunciata dall'interessato, per la sua natura e entità, debba essere ascritta alla settima categoria di pensione, e non all'ottava.*

*Pertanto, in conformità della cennata deliberazione, al signor Mollica, con determinazione direttoriale del 13 agosto 1986 n. 3555032, è stato concesso trattamento pensionistico di settima categoria a decorrere dal 1° settembre 1983.*

*Il suddetto provvedimento è stato trasmesso alla direzione provinciale del Tesoro di Roma — reparto estero — con elenco del 3 novembre 1986, n. 59, per la corrispondenza degli assegni spettanti all'interessato.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **RAVAGLIA.**

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento al signor Bentivegna Calogero nato a Naro (Agrigento) il 18 settembre 1919, la somma di circa 4.000.000 (quattromilioni)

di lire che la LVA tedesca, tramite il suo ufficio di collegamento, ha inviato alla Ragioneria generale dell'INPS per l'accredito, a favore del signor Bentivegna Calogero, da parte della sede provinciale dell'INPS di Agrigento quali arretrati per pensione in convenzione internazionale.

(4-17664)

**RISPOSTA.** — *L'INPS ha comunicato che il signor Calogero Bentivegna, già titolare di pensione dal novembre 1975, ha ottenuto, con provvedimento della LVA SCHWABEN di Augusburg del 16 dicembre 1985, il riconoscimento del diritto alla pensione per incapacità al guadagno a partire dal 1° dicembre 1982.*

*L'Istituto ha, inoltre, fatto presente che i relativi arretrati, pari a lire 4.218.950, sono stati accreditati alla sede INPS di Agrigento nel mese di luglio 1986 e che, in data 27 ottobre 1986, appena espletati gli accertamenti di rito, è stato disposto il pagamento al beneficiario della predetta somma.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica per un infortunio sul lavoro del signor Venturino Giuseppe nato il 13 febbraio 1931 a Naro (Agrigento), che si trova presso la Direzione generale dell'INAIL. (4-17665)

**RISPOSTA.** — *L'INAIL ha fatto presente che in conseguenza dell'infortunio sul lavoro subito in data 12 giugno 1985, dal signor Giuseppe Venturino, che gli ha procurato un'inabilità temporanea totale, è stato corrisposto all'interessato dalla competente sede di Agrigento, un acconto di lire 800 mila e quindi, nel gennaio 1986, il saldo di lire 2.668.430.*

*A seguito di visita medica per accertamenti postumi, è stata riconosciuta al signor Venturino, un'inabilità permanente parziale del 16 per cento e l'Istituto ha provveduto alla costituzione in data 21 ot-*

*tobre 1986 della relativa rendita ed alla emissione di un ordinativo di pagamento, per l'importo di lire 1.200.000, a titolo di acconto sui ratei maturati.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**TRINGALI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

*i motivi che ostacolano la definizione della richiesta di pensione di guerra avanzata dall'ex capitano di fregata Paolo Vagliasindi.*

*I motivi che impediscono la esecutività della determinazione n. 3548282 del 13 novembre 1985 concessiva del trattamento pensionistico di guerra di 7ª categoria a decorrere dal 1° agosto 1980.*

(4-16741)

**RISPOSTA.** — *Nella visita per scadenza assegni e per aggravamento di infermità eseguita il 14 maggio 1985 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Messina, l'ex capitano di fregata Paolo Vagliasindi è stato riscontrato affetto da fibrosclerosi apicale bilaterale e bronchite cronica con enfisema.*

*In tale sede, il suindicato collegio medico ha espresso l'avviso che l'infermità pleurica — per la quale il medesimo ha fruito di assegno rinnovabile di settima categoria dal 1° agosto 1976 al 31 luglio 1979 — fosse da ritenere non aggravata in quanto ancora ascrivibile, alla scadenza del cenato assegno, alla settima categoria di pensione e che l'affezione bronchiale, di nuovo riscontro, fosse da classificare, qualora dipendente da causa di servizio di guerra, alla settima categoria. In conseguenza, è stata emessa, in data 13 novembre 1985, la determinazione direttoriale n. 3548282 cui accenna l'interrogante.*

*Tale provvedimento, però, non ha avuto corso. E ciò a seguito di rilievo da parte del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per quanto riguarda, in particolare, l'affezione bronchiale per la quale il provvedimento prevedeva il diniego del trattamento pensionistico, perché ritenuta non*

*interdipendente con l'infermità pleurica pensionata.*

*Pertanto, a modifica del surriferito provvedimento, è stata emessa, in data 20 giugno 1986, determinazione direttoriale n. 3554585 con la quale all'ex capitano di fregata Vagliasindi viene concesso, per l'infermità pleurica, assegno rinnovabile di settima categoria dal 1° agosto 1979 (scadenza precedente assegno) al 31 luglio 1980, convertito in pensione vitalizia dal 1° agosto 1980. Con detta determinazione, inoltre, è stata fatta riserva di provvedere per l'infermità bronchiale, quando sarà stata accertata la dipendenza da causa di servizio di guerra o, quanto meno, l'interdipendenza della stessa con l'infermità pleurica.*

*Il suindicato nuovo provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 26 settembre 1986, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di variazione n. 7800765, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Catania con elenco del 31 ottobre 1986, n. 19, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessato.*

*Infine, allo scopo di sciogliere la riserva in ordine all'infermità bronchiale contenuta nell'anzidetto provvedimento, si è provveduto, in data 4 novembre 1986, a trasmettere gli atti alla commissione medica superiore perché faccia conoscere se tale affezione possa essere messa in rapporto con il servizio militare prestato dall'interessato durante la guerra 1940-45 e, in via subordinata, se la stessa possa ritenersi interdipendente con l'infermità pleurica pensionata.*

*Si assicura l'interrogante che appena il suindicato superiore collegio medico avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio motivato parere, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

VALENSISE, ALOI, SERVELLO E TARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, dopo le dimissioni di diciotto consiglieri su trenta del consiglio

comunale di Taurianova (provincia di Reggio Calabria), tra i quali sei del gruppo democristiano a cui appartiene il sindaco, siano stati avviati con la necessaria urgenza gli adempimenti per lo scioglimento del consiglio comunale e la nomina di un commissario, in relazione alla impossibilità di funzionamento di quella amministrazione e, soprattutto, alla gravità delle denunce dei dimissionari che hanno rassegnato il mandato per rendere possibile nuove elezioni, allo scopo di porre fine ai comportamenti posti in essere dal gruppo di potere che ha gestito e gestisce il comune e la USL n. 27 attraverso « un sistema preoccupante che desta allarme sociale », come testualmente riconosciuto dagli stessi consiglieri democristiani dimissionari tra i quali figurano due assessori. (4-16967)

RISPOSTA. — *La situazione determinatasi nel comune di Taurianova a seguito delle dimissioni rassegnate da diciotto consiglieri comunali ha formato oggetto di altra interrogazione a risposta orale presentata dall'interrogante e svolta nella seduta del 17 ottobre 1986 dell'Assemblea della Camera dei deputati. Si rinvia pertanto alle argomentazioni diffusamente fornite in quella sede dal rappresentante del Governo.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

VITI, RUFFOLO E CARDINALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che il comune di Matera ha adempiuto alla definizione del tracciato e dell'ubicazione a Venusio della stazione urbana delle Ferrovie dello Stato per quanto attiene al tratto terminale della ferrovia Ferrandina-Matera — quali determinazioni intenda assumere per confermare gli impegni al più rapido completamento dei collegamenti ferroviari, cui Matera è interessata, fino a Bari, in modo da assicurare l'inserimento di un'area secolarmente discriminata in un circuito funzionale che giovi ai traffici e agli scambi nord-sud. (4-15715)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la proposta del consiglio comunale di Matera per lo spostamento in località Venusio della stazione terminale della nuova linea Ferrandina-Matera è stata recepita, ai sensi della legge 12 febbraio 1981 n. 17, dalla regione Basilicata con delibera del consiglio regionale in data 19 settembre 1986.*

*L'Ente ferrovie dello Stato, che sta ora procedendo agli adempimenti tecnici ed amministrativi per la variante al tracciato della linea, prevede che lo svolgimento del relativo iter non avrà ripercussioni sulla data di ultimazione dei lavori, confermata al gennaio 1990.*

*Per l'allacciamento Matera-Bari, non compreso nei programmi in corso, le ferrovie dello Stato hanno attivato indagini di mercato atte a definire il rapporto costo-benefici della nuova opera, al fine di valutare se sia possibile proporre l'inserimento nei programmi di utilizzo dei finanziamenti relativi all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

*se e quali provvedimenti intenda assumere urgentemente per eliminare l'enormità giuridica, rilevata dalla Corte dei conti, nella sua determinazione n. 1859, nei confronti della gestione dell'ENAM (Ente di assistenza magistrale) e dovuta alla permanenza in carica del consiglio direttivo da ben 12 anni, pur essendo intervenuta una proposta di scioglimento dell'ente, non accolta in pendenza di ricorsi;*

*se, in attesa di definitive decisioni, non ritenga indire immediate operazioni elettorali per la costituzione dei regolari organi dell'ente, centrali e periferici.*

(4-17032)

RISPOSTA. — *Alla scadenza del quadriennio 10 luglio 1975-9 luglio 1979 questo Ministero ha ritenuto di far ricorso, in or-*

*dine al mandato degli organi collegiali dell'ENAM (Ente nazionale assistenza magistrale), al principio della prorogatio confermando con decreto ministeriale 6 agosto 1979 gli organi stessi fino al verificarsi delle condizioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nella considerazione che lo svolgimento delle operazioni delle elezioni dei membri elettivi del consiglio di amministrazione, nell'imminenza di una possibile soppressione o modifica dell'Ente, sarebbe risultato inopportuno per il funzionamento dell'amministrazione dell'ENAM e di estremo intralcio all'eventuale trasferimento delle funzioni dell'ente alle regioni.*

*Per i motivi testé esposti si è ritenuto di mantenere anche in seguito il regime di prorogatio, atteso il ricorso pendente presso il Consiglio di Stato.*

*A seguito della determinazione della Corte dei conti n. 1859 questo Ministero si è rivolto alla Presidenza del Consiglio dei ministri — cui compete ai sensi della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 decidere in via definitiva in ordine alla sorte dell'Ente — per conoscere le determinazioni che riterrà di adottare dopo la sentenza n. 78 del 1986 del Consiglio di Stato al fine di consentire a questo Ministero di assumere i conseguenti provvedimenti, anche in relazione alla possibilità di por fine al regime di prorogatio, mediante l'eventuale ricostituzione degli organi di amministrazione dell'ENAM.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZARRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che

*al settore sementiero si deve attribuire un'attenta considerazione, vista la sua importanza;*

*le sofisticazioni in tale settore si verificano con frequenza, compromettendo la integrità genetica dei semi e la migliore qualità dei rispettivi frutti:*

con il decreto ministeriale 2 giugno 1977, si è ritenuto opportuno affidare l'incarico di vigilanza sulle sementi e sulla effettuazione di analisi botaniche, tra gli altri all'Istituto sperimentale per l'agricoltura di Pontecagnano (Salerno);

però gli organi di stampa annunciano con imminenza la chiusura del servizio repressioni frodi del sopracitato istituto;

venendo a mancare tale struttura, il controllo sulle sementi risulterebbe totalmente inefficiente, sia nella parte della produzione che nella parte della commercializzazione, con danni gravi per tutto il settore —:

a) se risulta essere vera la notizia relativa alla soppressione di tale servizio;

b) quali sono i reali intendimenti del Ministero nel settore;

c) se è intenzione del ministro confermare l'attuale assetto del servizio repressioni frodi di Pontecagnano (Salerno).  
(4-17222)

**RISPOSTA.** — Con il decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 1986, n. 462, il servizio per la repressione delle frodi agro-alimentari, già esercitato da questo Ministero mediante istituti appositamente delegati, è stato completamente ristrutturato, con la istituzione di un Ispettorato centrale articolato perifericamente in uffici a livello interregionale, regionale e provinciale.

A seguito del suddetto decreto-legge, il servizio per la repressione delle frodi nel settore delle sementi, operante nell'ambito dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Pontecagnano (Salerno) non solo non è stato soppresso, ma è stato notevolmente potenziato, sia per la maggiore estensione della competenza operativa, sia per il previsto notevole incremento numerico e qualitativo del personale.

Infatti, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 10 del citato decreto-legge, con decreto ministeriale in data 12 agosto 1986, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 6 settembre, n. 207, sono state determinate le

sedi e le circoscrizioni territoriali di 22 uffici periferici per la prevenzione e la repressione delle frodi agro-alimentari, dipendenti dall'ispettorato centrale del Ministero.

Tra gli uffici in questione vi è quello con sede in Pontecagnano, che subentra alla precedente struttura operativa esistente presso il citato istituto sperimentale, ampliando la competenza che comprende ora tutti i prodotti agrari e le sostanze di uso agrario e forestale.

In funzione dei nuovi compiti affidategli, all'ufficio di Pontecagnano è già stato fatto affluire personale del ruolo tecnico, in attesa che il nuovo organigramma del personale, comprendente chimici, funzionari agrari, assistenti tecnici di laboratorio, eccetera, possa essere completato a seguito dell'espletamento degli appositi concorsi previsti dall'articolo 12 del decreto-legge n. 282.

Naturalmente, le strutture di laboratorio appositamente costituite per i controlli delle sementi e la capacità professionale acquisita da alcuni funzionari nello specifico settore costituiscono un patrimonio da salvaguardare con accuratezza e da potenziare ulteriormente con l'utilizzazione dei mezzi finanziari e del personale acquisibile per effetto del decreto-legge più volte richiamato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

**ZURLO.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — interpretando il disagio, il malcontento e la protesta delle popolazioni salentine per le penalizzazioni cui sono sottoposti i collegamenti ferroviari di Lecce e Brindisi con il centro-nord d'Italia, per i ritardi nell'adeguamento delle strutture e degli impianti sulla tratta Bari-Lecce — quali misure intende adottare per il sollecito completamento del raddoppio del binario e per l'elettrificazione della linea Bari-Lecce, per la riduzione dei tempi di percorrenza cui sarebbe di ostacolo l'eventuale realizzazione della nuova stazione di testa di Bari.

L'interrogante, nel far proprie le istanze e le considerazioni prospettate dalle Camere di commercio, industria, ar-

tigianato ed agricoltura di Brindisi e Lecce, richiama l'attenzione sul grave pregiudizio che la inadeguatezza e la mancanza di efficienza del sistema di collegamenti ferroviari salentini con Napoli, Roma e con il resto dell'Italia recano alla possibilità di sviluppo del commercio, dell'agricoltura, dell'artigianato, delle medie e piccole industrie, del turismo di tutta l'area salentina.

Pertanto, insiste anche sulla necessità che i treni a lungo percorso provenienti da Roma e Napoli e dal nord o diretti da Lecce-Brindisi verso queste ultime località non siano interrotti da Bari, ma proseguano verso i predetti capoluoghi salentini, in modo da non scoraggiare e creare disagi, soprattutto ai turisti stranieri che, per recarsi in Grecia o Jugoslavia, fanno scalo al porto di Brindisi. (4-00067)

*RISPOSTA.* — *L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto sapere che i lavori di adeguamento delle strutture e degli impianti della linea ferroviaria Bari-Lecce, previsti dal programma d'utilizzo delle somme stanziare con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, approvato con decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881 (programma integrativo) hanno avuto tempestivo inizio nel febbraio 1985, con una serie di interventi, riguardanti opere sulla sede ferroviaria per le quali non occorre il benestare di enti terzi.*

*Per quanto riguarda, invece, il raddoppio della tratta, la necessità di acquisire il visto di conformità del relativo progetto alle prescrizioni ed alle norme dei piani urbanistici ne ha ritardato notevolmente l'inizio.*

*Infatti il progetto definitivo trasmesso il 22 aprile 1985 ha ottenuto il benestare regionale in data 16 settembre 1985, per cui solo dopo tale data si è potuto passare alla progettazione esecutiva nonché al finanziamento dei relativi interventi ora in corso di regolare esecuzione per un importo di circa 17 miliardi.*

*È, intanto, in via di completamento la progettazione esecutiva relativa al raddoppio dell'intera tratta per il quale sono disponibili circa 175 miliardi, a carico del secondo rifinanziamento di cui alla legge n. 887 del 1984.*

*Per quanto riguarda l'ipotesi di trasformazione della stazione di Bari, in data 12 febbraio 1982, venne sottoscritto tra detto comune ed il ministro dei trasporti pro tempore, un protocollo d'intesa con il quale il Ministero dei trasporti si dichiarava disposto all'attuazione di un impianto di testa, in luogo di quello attuale e s'impegnava ad inserire nei piani d'intervento nel settore dei trasporti le spese all'uopo necessarie.*

*Successivamente l'Ente ferrovie dello Stato ha provveduto allo studio di fattibilità di tale progetto, manifestando per altro, perplessità sull'opportunità della realizzazione di tale impianto di testa, in considerazione sia degli ingenti finanziamenti occorrenti, sia dei problemi che si pongono per la sistemazione del proposto nuovo impianto e per la costruzione di un nuovo tratto di linea esterno all'area urbana di Bari, sia dei negativi riflessi derivanti all'esercizio ferroviario in termini di allungamento dei tempi di percorrenza per i treni diretti a sud di Bari, in conseguenza del cambio del mezzo di trazione e del più lungo percorso da effettuarsi sul nuovo tratto di raccordo.*

*In data 29 dicembre 1985 è stato sottoscritto tra il Ministero dei trasporti, la Direzione generale della motorizzazione civile, l'allora Azienda autonoma ferrovie dello Stato, la regione Puglia ed il comune di Bari un protocollo d'intesa per la realizzazione di un sistema integrato di trasporto nell'area di Bari.*

*In detto protocollo è prevista la costituzione di una commissione mista con il compito di predisporre il progetto quadro degli interventi da attuare nel sistema di trasporto dell'area metropolitana in generale e del nodo ferroviario di Bari in particolare. Le proposte di detta commissione dovranno essere approvate dai competenti organi degli enti firmatari il ripetuto protocollo d'intesa e formeranno oggetto di apposita convenzione disciplinante l'attuazione degli interventi concordati.*

*In merito ai collegamenti ferroviari, interessanti il Salento, va rilevato che la stazione di Bari Centrale è interessata da rela-*

zioni a lungo percorso da e per il nord Italia e Roma; alcune di esse proseguono o hanno origine da Lecce (Brindisi), altre sono di transito per e da Taranto.

Escluse queste ultime, i due terzi circa delle relazioni a lungo percorso interessanti Bari hanno origine o termini di corsa a Lecce (o Brindisi), le altre in linea di massa sono in coincidenza con treni da e per Lecce. Un miglioramento significativo delle relazioni tra Lecce, il nord Italia e Roma dipende quindi dal completamento del raddoppio, risultando non determinante l'assetto passante o di testa, che sarà dato alla nuova stazione di Bari.

Circa la richiesta di ridurre i tempi di percorrenza si fa presente che sono in via di definizione gli studi per l'acceleramento

delle principali relazioni della rete ferroviaria, ivi comprese quelle tra Lecce-Bari, il nord Italia e Roma, mediante una semplificazione ed una riqualificazione dei servizi offerti.

Non essendo tuttavia ancora ultimati detti studi, l'Ente ferrovie dello Stato non è in grado di fornire in merito dettagli definitivi, potendo comunque assicurare che, dal prossimo orario che entrerà in vigore il 31 maggio 1987, gli acceleramenti per le relazioni in questione saranno significativi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.